

N. 829.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 X 1681.

*Allatum sibi nuntiat fasciculum 27 IX 1681 datum*⁵⁷⁷.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 589r.

N. 830.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 X 1681.

Iam prius de ecclesiastici ordinis immunitate, velut a Tribunali Regni confirmata, etsi cum denegatione constitutionum Grodnensibus latis comitiis factum, novas a se memorat esse allatas; nunc autem de iisdem promissis praesidentem Prazmowski a se admonitum nuntiat. Litteras autem adducens, explicite notat promitti eundem semper ecclesiasticorum laicorumque in iudiciis, si de tributis diudicandum, fore.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 591r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Altre volte significai come havevo procurato e m'era riuscito che nel Supremo Tribunal del Regno non si ricevessero certe costituzioni di Grodna⁵⁷⁸, pregiudicialissime all'autorità ecclesiastica, quali s'intendeva di mettere in esecuzione durante la passata Dieta, che non havendole volute rivocare si riputava come se le avesse confermate. Hor' V.ra Eminenza mi significò⁵⁷⁹ ch'era piaciuto il pensiero di gettarle così indirettamente a terra, già che non si era potuto

⁵⁷⁷ Cfr N. 771-778.

⁵⁷⁸ Cfr ANP XXXIV/2, N. 361 etiam N. 349-350.

⁵⁷⁹ Cfr ANP XXXIV/2, N. 557.

direttamente, e che continuassi et invigilassi perché il Tribunale persistesse nella risoluzione presa.

In occasione del mutarsi il Presidente, nel qual caso soglian farsi delle novità, ho stimato farsi luogo all'uso di particolar vigilanza et attentione, et all'essecutione dell'ordine datomi, onde ho passato ufficii a viva voce con Mons. [591v] Prasmoski⁵⁸⁰, nuovo Presidente, quale mi significa l'adempimento del mio desiderio, come V.ra Eminenza vedrà dalla congiunta lettera di lui⁵⁸¹. Come vedesi, i giuducii fiscali seran in appresso composti come prima, cioè sarà eguale il numero degl'ecclesiastici a quello de' laici, e non puramente misto, cioè coll'intervento di qualche ecclesiastico in numero minore a quello de' laici⁵⁸². Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Ottobre 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 831.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 X 1681.

Se cito nuntiaturum, quemnam ad Bledzeviensem rex nominare velit abbatiam, pollicitur; dici tamen coadiutorem esse Casimiri Ioannis Opaliński abbatis asserit.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 590r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Io non posso dar così subito a V.ra Eminenza conto dell'animo del Re circa l'Abbadia Blezoviense dell'ordine di Cistercio, che viene a vacare colla promotione

⁵⁸⁰ Franciscus Prazmowski, Tribunalis Regni praesidens.

⁵⁸¹ Cfr N. 813.

⁵⁸² Tribunali in Regni si de nobilibus agebatur, deputati diiudicabant nobilium, si autem de ecclesiasticis et nobilibus, commixtum partim ex nobilitate partim ex ecclesiasticis gremium; cfr Kaczmarczyk, Leśnodorski II, p. 155.

di Mons. Opalinski alla Chiesa di Culma⁵⁸³. So che la Maestà Sua o ha nominato o intende di nominare il Sig. Soleolinski⁵⁸⁴, nobile della Maggior Polonia. Io ho voluto significare questo per hora et intanto procurerò maggiori notizie. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Ottobre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo di Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 832.

"Avviso"
ab Opatio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 22 X 1681.

Itinere per praedia paulisper interrupto Iavoroviam revertisse nuntiat regem legatoque illic principis Moldaviae convenisse, qui propter palatini ipsius filiae cum Valachiae palatini filio missus nuptias, prout regem reginamque ad harum invitaret celebrationem. Dein moleste a regina sororis affirmat latum odium, aulicumque ut aut marchionissam consolaret, aut apud regem intercederet Ludovicum, in Galliam mandatum.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 593r-v.

Varsavia, 22 Ottobre 1681. Foglio a parte.

Il Re, doppo d'havere intrapreso e seguitato per 2 giorni il piccol viaggio, accennato colli fogli antecedenti⁵⁸⁵, se n'è tornato improvvisamente a Javorovia, ove ha sentito un Inviato del Principe di Valacchia⁵⁸⁶. Questo è venuto per passare.

⁵⁸³ Cfr N. 778.

⁵⁸⁴ Hoc ad tempus abbatibus Bledzeviensis, Casimiri Ioannis Opaliński, coadiutor Christophorus Sokolnicki; cfr notam 442.

⁵⁸⁵ Cfr N. 803.

⁵⁸⁶ Serbanus Cantacuzenus (ca 1648-1688), palatinus (hospodar) Valachiae 1678-1688; cfr *Biographisches Lexicon* I, p. 287-288. De Georgii Duca, principis Moldaviae, tamen sermo legato, constat enim Moldaviensis filiam ad tempus in matrimonium duci, cfr notam 587. Error toponymica confusione exortus cum

un'ufficiosità colla Maestà Sua, invitandola alle nozze della figlia con il figlio del Palatino di Moldavia⁵⁸⁷, e lo stesso ufficio ha passato colla Regina, dalla quale e dal Re è stato risposto con dimostrazioni d'aggradimento.

Coll'Inviato è venuto un Giesuita, missionario in quelle parti, che ha riferito come tuttavia se vi trova un numero considerabile occulto di cattolici che non si publicano per rispetti humani.

[593v] Convien' che questi siino fra la nobiltà e persone di qualche conto, mentre la plebbe non si trattiene per questo riguardo, sendo palese quella ch'è della nostra religione.

Il Re, spedito l'Inviato, si è di nuovo messo in camino verso le sue economie di Samborna et altre in quelle vicinanze⁵⁸⁸.

La Regina ha sentito vivamente che il Christianissimo⁵⁸⁹ habbia fatto intendere alla Marchesa di Bettune⁵⁹⁰, sua sorella, che si ritiri a' suoi beni, et un Gentilhuomo⁵⁹¹ ch'è stato spedito in Francia, credesi che portasse le rimostranze della Regina, altri però son d'opinione che sii stato mandato per consolar la Sorella.

N. 833.

Opitius Pallavicini

card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 22 X 1681.

Litteris eius 10 X 1681 datis novas de Argentorato a Gallicis capto confirmatas dicit, rem fidei certe opportunam. Dein de legato Moldaviensi ac de reginae propter marchionissam sororem, quae aula dismissa, ira nuntiat se gestaque sua memoriae ipsius commendans Buonvisi.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 146.

Polaci Moldaviensem regionem nomina Valachia appellabant, Valachiae autem propriae nomen dare solebant "Multana", quid Latina Moldaviae voce reddebatur.

⁵⁸⁷ Georgius III Duca, sed de palatino Valachiensi hic agitur (Multaniensi), Radu Leone, cfr notam 586. Epistula enim Iassis ad regem missa (20 IX 1681), Alexander nuntiat verba Bałaban: "Hospodar Imci gotuje wesele starszej córce swojej, którą wydaje za Raduła, syna Raduła, wielkiego Hospodara"...; cfr Grabowski II, p. 527; Bogdan, p. 140-141. De palatini Moldaviae Georgii filia ac Radu Leonis, Valachiae palatini 1664-1669, Radu Leon'a filio res agitur; cfr Iorga, *Histoire*, tab. IV-V.

⁵⁸⁸ Rex in Stryj oppidum die 10 X 1681 venit, ibi 13 X adhuc commorans, dein 17, 18 X Dassoviae in localitate vicina, 21 X ad Żurawno, inde Stryj revertit (24 X), denique 29 X rursus Iavoroviae erat; cfr BV, Barb.Lat. 6655 f. 54r-56r, 58r, 62r-64r; Sobieski, *Listy*, p. 329-334.

⁵⁸⁹ Ludovicus XIV, rex Galliae.

⁵⁹⁰ Maria Ludovica, marchionissa de Béthune, cfr N. 818 ac notam 560.

⁵⁹¹ Aulicus Kaszewski, cfr notam 378.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

La benignissima di V.ra Eminenza de' 10 Ottobre⁵⁹² conferma una gran nuova, giunta qui per via di Conisbergh⁵⁹³, cioè che i Francesi erano entrati in Strassburgo⁵⁹⁴. Era questa la Ginevra della Germania, onde non è male per la religione⁵⁹⁵. Quest'acquisto confermerà l'opinione di molti che la Francia voglia che il Reno le serva di fosso per un gran tratto, e dalla parte de' Paesi Bassi, l'Oceano.

^(a) Il Re doppo havere intrapreso e seguitato per due giorni il piccolo viaggio accennato colli fogli antecedenti, se n'è tornato improvvisamente a Javorovia, ove ha sentito un'Inviato del Principe di Valacchia. Questo è venuto per passare un'ufficiosità colla Maestà Sua, invitandola alle nozze della figlia con il figlio del Palatino di Moldavia, e lo stesso ufficio ha passato colla Regina, dalla quale e dal Re è stato risposto con dimostrationi d'aggradimento.

[v] Il Re, spedito l'Inviato, si è di nuovo messo in camino verso le sue economie di Samborna e d'altre in quelle vicinanze.

La Regina ha sentito vivamente che il Christianissimo habbia fatto intendere alla Marchesa di Bettune, sua sorella, che si ritiri a' suoi beni, et un Gentilhuomo, ch'è stato spedito in Francia, credesi che portasse le rimostranze della Regina, altri però sono d'opinione che sii stato mandato per consolar la Sorella^(a).

Io non oso, mentre la modestia et humiltà trionfa così altamente in Roma, di chieder cosa alcuna in particolare e molto meno di esser posto in primo luogo. Mi abandono alla bontà di Sua Santità et alla benignità di V.ra Eminenza, venendo il caso. E le fo humilissima riverenza. Varsavia, 22 Ottobre 1681.

Di V.ra Eminenza

^(b) humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^(b)

^{a-a)} *Par est N. 832, cfr notas.*

^{b-b)} *Autographum.*

⁵⁹² Epistulam non inveni.

⁵⁹³ Regius Mons (Königsberg, Królewiec) Prussiae oppidum Orientalis.

⁵⁹⁴ Argentorati captione (30 IX 1681) reunionis manifestatum est studium, quo agri quasi de iure Galliae proprii sine pugna sanguineque occupabantur; cfr Wójcik, *Historia powszechna*, p. 487. De studio ac Argentorati fato, cfr Legrelle.

⁵⁹⁵ Argentoratini, sicut et Ginevrenses, a Calvino maiore in parte erant. Pacto cum Gallia contracto ecclesiam catholicis restituerunt cathedralem 24 X 1681 cui eventui ipse rex Ludovicus XIV interfuit; cfr Legrelle, p. 563, 577.

N. 834.**Opitius Pallavicini****Hieronymo Szadokierski, clerico archidioecesis Gnesnensis**

Varsaviae, 22 X 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendum, ob necessitatem ecclesiae Goroviensis⁵⁹⁶ dioecesis Gnesnesis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 65v.

N. 835.**Opitius Pallavicini****Alberto Kuppisowski, clerico dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 22 X 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes sacros ordines suscipiendos, ob necessitatem ecclesiae in Mrzygłód⁵⁹⁷, dioecesis Cracoviensis, locatae.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 65v.

N. 836.**Opitius Pallavicini****Jeżowski (Jezowski), clerico dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 22 X 1681.

⁵⁹⁶ Videlicet de Gurowo localitate sermo, quae ad Gnesnae austrum posita. Ecclesia illic filialis erat parochiae Gnesnensis sancti Laurentii titulo; cfr Litak, p. 130.

⁵⁹⁷ Mrzygłód, oppidum ad Vartam fluvium, Siewieriae ad septentrionalem orientem. Stanislaus Warszycski, castellanus Cracoviensis oppidique dominus a. 1680 ecclesiam illic opere latericio struxit, ubi prius lignea; cfr SGKP VI, p. 771.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos, ob necessitatem ecclesiae Tozoviensis⁵⁹⁸, dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 65v.

N. 837.

Opitius Pallavicini
Augustino Narwienski, dioecesis Premisliensis

Varsaviae, 23 X 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos, ob necessitatem ecclesiae collegiatae Varsaviensis, dioecesis Posnaniensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

N. 838.

Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius
Opitio Pallavicini

Iavoroviae, 24 X 1681.

Epistulis tarde allatis et ipse tardius respondit gratias agens pro Regni curam in nuntii litteris praebitam. Se regi nuntiat collocutum, qui assensit, ut cardinali res tota communicaretur Buonvisi, dein maius periculum ad Rhenum quam in Hungaria existimet. Denique epistulae duplicatum adiecit, cautelam autem suadens.

Copia (in cancellaria nuntiaturae facta): AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 609r. Signata est Copia "B" littera, et eodem modo scriptum, quo regis tractatur de foedere sententia.

⁵⁹⁸ Videlicet de Tezów vico tractatur, Radomiae ad australem orientem.

Copia literarum Ill.mi Procancellarii Regni Poloniae⁵⁹⁹
ad Nuntium Apostolicum

Primo deprecor ultima posta negasse me literas Ill.mae Excellentiae V.rae, Leopolim enim deflexerant, triduo post abitum Tabellarii me invenerunt, itaque binis⁶⁰⁰ iam hodie respondeo. Constans Ill.mae Excellentiae V.rae studium, inque Patriam meam amor non soli mihi, sed universis iniicit compedes obligationis qua zelum Ill.mae Excellentiae V.rae veneramur, et indignus ego minister, quem Ill.ma Excellentia V.ra literis suis dignatur, infirmaque eligit, ut confundat fortia.

Communicavi haec Sacrae Regiae Maiestati, cuius fortitudo votis Ill.mae Excellentiae V.rae respondet, facileque consentit, ut Ill.ma Excellentia V.ra cum Eminentissimo Bonvisio⁶⁰¹ agat. Quo vero intentio nostra luculentius constet subiectam cartam⁶⁰² in paternum eius sinum omni fiducia depono, cuius sacram manum profundissima veneratione exosculor.

Pr[ae]sens quidem status merito hanc intentionem arceret, cum a Rheno ferules magis tubae quam a Tibisco, et a Cassalio et Argentorato⁶⁰³ tristius feretrum, quam a Baeheracia, Kalova, Eczit [Ecsed], Sachmar et Vogitia⁶⁰⁴, nihilo tamen movemur, audaces fortuna iuvat, etiam desperatis Vessicatoria saepe dant salutem.

Subiecta carta utatur Ill.ma Excellentia V.ra pro sua teneritudine et pietate, ne confidenti sit in noxam, quod ab Ill.mo Bonvisio expecto non minori fiducia. Javoroviae, 24 Octobris 1681.

N. 839.

Opitius Pallavicini
Fratribus OFM de Observantia Maioris provinciae Poloniae

Varsaviae, 24 X 1681.

⁵⁹⁹ Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius.

⁶⁰⁰ Neutram Opitii Pallavicini epistulam ad Ioannem Gniński inveni.

⁶⁰¹ Cardinalis Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae.

⁶⁰² De scripto forsitan, quo regis de foedere cum imperatore instituendo manifestatur sententia, tractatur; cfr A. 13.

⁶⁰³ Captionem Argentorati Casalensisque arcis intendit; cfr notas 567 et 594.

⁶⁰⁴ Baeheracia (Böszormény), Kalova (Kállò), localitates sunt a copiis occupatae Emerici Thököly, cum rebelles Hungarici a Transilvanis, Moldaviensibus, Valachis ac Turcis adiuti bellum imperatori mense Septembri 1681 intulerunt. Controversiis tamen inter principibus rebellionis exortis, praesertim autem Emericum Thököly inter ipsum Michaellemque Teleki, ducis Transilvani ministrum, Octobri iam mense 1681 exercitus a arce Szatmar-Nemeti (hodie Satu-Mare, in Dacoromaniae situm finibus) se recepit finitaque militia; cfr Fessler IV, p. 380 et sq.; Hudita, p. 374 et sq.; Bérenger, *L'Empereur Léopold I^{er}* ..., p. 84-85.

Concedit eis licentiam absolvendi ab haeresi in forma nova.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66r-v.

Die 24 Mensis Octobris facultas absolvendi ab haeresi ad supplicationem admodum Rev.di Patris Superioris Provincialis per Poloniam⁶⁰⁵, Ordinis Minorum Sancti Francisci, concessa pro conventibus illi subiectis, videlicet Rev.mis Patribus: in conventu Varsaviensi⁶⁰⁶ Ladislao Weys, sanctae theologiae lectori et Feliciano Bydgosiano⁶⁰⁷, praedicatori; in conventu Loviciensis⁶⁰⁸ Floriano Godlarski, guardiano et Andreae Montau, confessario; in conventu Skepensis⁶⁰⁹ Capistrano Bratowicz, guardiano et Bernardino Wolski, praedicatori; in conventu Lubaviensisi⁶¹⁰ Floriano Crotoszynio, guardiano et Dionysio Sieracovio, praedicatori; in conventu Prasnensi⁶¹¹ Balthasaro Wolski, guardiano et Ambrosio Wiczorkowicz, praedicatori; in conventu Warthemburgensi⁶¹² Marcellino Zacrocimio, s. theologiae lectori et praedicatori generali, et Francisco Locau, confessario; in conventu Zlaczewiensi⁶¹³ Bonaventurae Szpot, guardiano et Floriano Jarocinio, praedicatori; in conventu Petricoviensi⁶¹⁴ Danieli Calissiano, guardiano et Chrisostomo Tanski⁶¹⁵, praedicatori; in conventu Lanciciensis⁶¹⁶ Paulo Cosminio, guardiano et Christophoro Rozrazevio⁶¹⁷, praedicatori; in conventu Vidaviensi⁶¹⁸ Antonio Bra-

⁶⁰⁵ Erasmus Maruna († 1683), Maioris Poloniae provincialis.

⁶⁰⁶ Varsaviensis OFM de Observantia conventus sanctae Annae titulo a. 1454 fundatus.

⁶⁰⁷ Felicianus a Bydgoscia a. 1694-1701 Maioris Poloniae chronologus; cfr Kantak II, p. 332.

⁶⁰⁸ Conventus Loviciensis sancti Bartholomaei titulo a. 1470 fundatus.

⁶⁰⁹ Skepe, oppidum ad Vladislaviam versus septentrionalem positum orientem. OFM de Observantia conventus titulo Visitationis BMV a. 1498 fundatus.

⁶¹⁰ Lubawa, oppidum ad Graudentium. OFM de Observantia conventus sancti Ioannis Baptistae titulo a. 1580 fundatus.

⁶¹¹ Przasnysz, oppidum ad Varsaviae septentrionem. OFM de Observantia conventus sancti Iacobi titulo a. 1588 fundatus.

⁶¹² Warthemburgia, Barczewo (Germ. Wartenburg), oppidum ad Olstinae orientem septentrionalem positum. OFM de Observantia conventus sancti Andreae titulo a. 1598 fundatus.

⁶¹³ Złoczew, oppidum ad Sieradiam australem versus occidentem positum. OFM de Observantia conventus Nativitatis titulo BMV a. 1608 fundatus.

⁶¹⁴ OFM de Observantia conventus Petricoviae Inventionis Sanctissimae Crucis titulo a. 1625 fundatus.

⁶¹⁵ Chrysostomus Tański a. 1684-1689 adiutor erat chronologi Stanislai a Grodzisk; cfr Kantak II, p. 332.

⁶¹⁶ Lancicia, urbs in ripa sinistra Bzurae fluminis, versus australem Lovicii orientem posita. OFM de Observantia conventus titulo Immaculatae Conceptionis BMV a. 1632 fundatus.

⁶¹⁷ Christophorus a Rozdrazewo (Rozrazevius, † ca 1720), provinciae secretarii in capitula a. 1686 munere functus; terram in Sanctam peregrinationem fecit, unde a. 1700 revertit, dein commissarius Terrae Sanctae, quod tamen officium a. 1716 deposuit; cfr Wyczawski, *Katalog Archiwum...*, p. 26; Kantak II, p. 478.

⁶¹⁸ Vidava, Widawa, tunc oppidum, nunc pagus tantum ad Sieradiae orientem australem. OFM de Observantia conventus Elevationis Sanctissimae Crucis titulo a. 1638 fundatus.

towicz, guardiano et Faustino Poncio, praedicatori; in conventu Ostrołęcensi⁶¹⁹ Michaeli Tylicki, guardiano et Carolo Prasnensi, sanctae theologiae lectori; in conventu Sprinbornensi⁶²⁰ Christophoro Tausch, guardiano et Petro Meuscell, praedicatori; in praesidentia Vielunensi⁶²¹ Floriano Luovecio, praesidenti et confessorio monialium; in conventu Posnaniensi⁶²² Carolo Kuczkowski, praedicatori et Raphaeli Poselt, sanctae theologiae lectori; in conventu Costensi⁶²³ Mariano Rychnovio, guardiano et Francisco Dromler, philosophiae lectori; in conventu Wschovenski⁶²⁴ Nicolao Gieryk⁶²⁵, guardiano et Caelestino Thiel, praedicatori Germanorum; in conventu Cobyliniensi⁶²⁶ Antonio Cobylinio⁶²⁷, guardiano et Alexandro Boguszewicz, praedicatori; in conventu Calissienski⁶²⁸ Francisco Srodano⁶²⁹, guardiano et Hiacynto Kęszycki⁶³⁰, philosophiae lectori; in conventu Colensi⁶³¹ Hiacynto Crotoszynio, guardiano et Francisco Dąbrowski⁶³², praedicatori; in conventu Varthensi⁶³³ Stanislawo Bydgostiano, guardiano et Stanislawo Polinski, praedicatori; in conventu Bydgostiensi⁶³⁴ Francisco Orłowski, guardiano et Stanislawo Szpringer, philosophiae lectori; in conventu Casimiriensi⁶³⁵ Lucae Cobylinio,

⁶¹⁹ Ostrołęka, oppidum ad Narew fluvium, versus septentrionalem Varsaviae positum orientem. OFM de Observantia conventus sancti Antonii a Padua titulo a. 1666 fundatus.

⁶²⁰ Springborna (Stoczek Klasztorny, Springborn), pagus ad orientem Lidzbark oppidi Varmiensis. OFM de Observantia conventus Templi Pacis titulo a. 1643 fundatus.

⁶²¹ Wieluń, oppidum ad septentrionalem Częstochoviae positum occidentem. OFM de Observantia residentia sancti Francisci Assisiensis titulo a. 1612 creata.

⁶²² OFM de Observantia conventus Immaculatae Conceptionis BMV titulo Posnaniae a. 1457 fundatus.

⁶²³ Kościan, oppidulum ad Posnaniae australem positum occidentem. OFM de Observantia conventus Matris Dei Angelicae titulo a. 1456 fundatus.

⁶²⁴ Wschowa, oppidum ad australem Posnaniae occidentem. OFM de Observantia conventus sancti Iosephi titulo a. 1456 fundatus.

⁶²⁵ Nicolaus Gieryk, Varmiensis, a. 1673 duobus una fratribus missione ad Gedanum fungebatur, dein multos in conventus Germanorum praedicator; cfr Kantak II, p. 168-169.

⁶²⁶ Kobylin, oppidum Maioris Poloniae, inter Krotoszyn et Krobia positum. OFM de Observantia conventus Nativitatis Domini titulo a. 1456 fundatus.

⁶²⁷ Antonius Cobylinus († 1686), funebrium scriptor praedicationum, 1672-1674 Posnaniensis custos conventus, a. 1683 provinciae definitor; cfr *Słownik polskich pisarzy franciszkańskich*, p. 30-31.

⁶²⁸ OFM de Observantia conventus Calissiae Visitationis BMV titulo a. 1465 fundatus.

⁶²⁹ Franciscus Srodanus (a Novo Foro, Sroda), a. 1683 capitulae provincialis secretarius; cfr Wyczawski, *Katalog Archiwum...*, p. 26.

⁶³⁰ Hyacinthus Kęszycki († 1694), 1686-1687 sanctae theologiae conventu in Varsaviensi lector, 1689-92 Maioris provinciae Poloniae secretarius ac conventus custos Posnaniensis. Opus *Dziennik podróży* [Itinerarium] confecit, quo Russiae provinciae descripti conventus; cfr *Słownik polskich pisarzy franciszkańskich*, p. 222.

⁶³¹ Koło, oppidum ad Vartam flumen, Coniniae ad orientem. OFM de Observantia conventus Visitationis BMV titulo a. 1466 fundatus.

⁶³² Franciscus Dąbrowski, a. 1673 cum N. Gieryk et I. Schwaneburg missioni Gedanensi intererat; cfr Kantak II, p. 168.

⁶³³ Varta, Warta, oppidum ad eiusdem nominis flumen, Sieradae ad septentrionem. OFM de Observantia conventus Assumptionis BMV titulo a. 1467 fundatus.

⁶³⁴ OFM de Observantia Bydgostiae conventus Sanctae Trinitatis titulo a. 1480.

⁶³⁵ Casimiria Episcopalis, pagus inter lacus Cuiaviae, Coniniae ad septentrionalem positus occidentem. OFM de Observantia conventus Quinque Fratrum Polonorum Martyrum titulo a. 1514 fundatus.

guardiano et Hilario Cosminio, praedicatori; in conventu Novensi⁶³⁶ Christophoro Pileo, guardiano et Christophoro Posna[66v]niensi⁶³⁷, praedicatori; in conventu Sieracoviensi⁶³⁸ Francisco Buk, guardiano et Francisco Kaminski, praedicatori; in conventu Sviecensi⁶³⁹ Bernardino Wolborio, guardiano et Francisco Lampertyn, praedicatori; in conventu Cosminensi⁶⁴⁰ Christophoro Schill, guardiano et Bonaventurae Gaiewski, praedicatori; in conventu Gorcensi⁶⁴¹ Michaeli Skępenski, guardiano et Stephano Cosminio, praedicatori; in praesidentia Łobzynciensi⁶⁴² Bonaventurae Raszkievicz, praesidenti et Venceslao Cosminio, praedicatori; in conventu Ostroszoviensi⁶⁴³ Dominico Vidaviensi, guardiano et Marcellino Sosnowski, praedicatori; in conventu Grodicensi⁶⁴⁴ Modesto Wilkostowski, guardiano et Hieronymo Rochell, praedicatori Germanorum; in forma nova durante Legatione.

N. 840.

Opitius Pallavicini Severino Szucka, dioecesis Plocensis

Varsaviae, 24 X 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos, ob necessitatem ecclesiae Lombzensis [sic]⁶⁴⁵, dioecesis Plocensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

⁶³⁶ Nowe, oppidum in ripa Vistulae sinistra, ad septentrionem positum Graudentium. OFM de Observantia conventus sancti Francisci Assisiensis titulo a. 1604 fundatus.

⁶³⁷ Christophorus Posnaniensis, 1665-1668 Maioris provincialis Poloniae, ab a. 1671 studio praeerat conventuali Posnaniensi; cfr Kantak II, p. 350, 380.

⁶³⁸ Sieracovia, oppidum ad Varta flumen, septentrionalem versus Posnaniae occidentem positum. OFM de Observantia conventus Immaculatae Conceptionis BMV titulo a. 1619 fundatus.

⁶³⁹ Świecie, oppidum sinistra in ripa Vistulae, versus Graudentium occidentem situm. OFM de Observantia conventus Immaculatae Conceptionis BMV titulo a. 1625 fundatus.

⁶⁴⁰ Koźmin, ad Orla fluvium, Calissiae versus occidentem oppidum positum. OFM de Observantia conventus Immaculatae Conceptionis BMV titulo a. 1628 fundatus.

⁶⁴¹ OFM de Observantia conventus Visitationis BMV titulo in Górką Klasztorna a. 1638 fundatus.

⁶⁴² Łobżenica, oppidum ad Łobżonka fluvium, a dextera Noteć affluentem, versus septentrionalem occidentem Nakło oppidi positum. Residentia OFM de Observantia sancti Stephani titulo a. 1680 fundata.

⁶⁴³ Videlicet Ostrzeszów, oppidum versus Calissiae situm occidentem australem. OFM de Observantia ecclesia ac conventus sancti Michaelis titulo a. 1629 fundati, quae a comitiis confirmata fundatio a. 1633; cfr Kantak II, p. 105; VL III, p. 393.

⁶⁴⁴ Grodicia Maioris Poloniae, Grodzisk Wielkopolski, oppidum inter lacus Posnanienses, Posnaniae ad ipsius occidentem australem. OFM de Observantia conventus Sanctissimi Nominis Iesu titulo a. 1662 fundatus. De conventuum fundatione titulusque, cfr *Zakony męskie...*, tab. 8; *Klasztory bernardyńskie...*, p. 569-570. Facultates ad dispensandum ab haeresi conventuum supranominatorum Maioris provinciae Poloniae monachis 15 III 1681 a nuntio concessae; cfr ANP XXXIV/1, N. 253, p. 279-281.

⁶⁴⁵ Łomża est oppidum vel Łążyń pagus ad Vladislaviae positus septentrionem.

N. 841.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 X 1681.

*Allatum sibi esse testatur fasciculum 24 IX 1681 datum*⁶⁴⁶.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 489v.

N. 842.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 X 1681.

Gesta comprobata, quibus peractum, ut Moscoviam a rege legatus sit missus, qui magno cum duce tractaret ac de Sedis Apostolicae cum duce ipso sermone instituendo quaedam facere posset.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 489v-490r.

Al medesimo.

Molto efficaci et opportune insieme sono riuscite [490r] appreso il Re e cotesti Ministri le prudenti insinuazioni di V.ra Signoria Ill.ma perché si venisse, sì come ella mi accenna esser seguito, alla spedizione d'un Inviato Polacco in Moscovia⁶⁴⁷. Hora si starà aspettando ch'ella vi giunga e che dalle sue commessioni e dalla sua buona condotta ne gl'affari appogiatigli se ne ritragga il frutto, che se ne attende e sarebbe necessario e a ciascuna delle parti molto proficuo.

A lei si dan' fra tanto le lodi che le si debbono, sì come pur per quel più che in ordine a i sensi di qua ha ella informato l'Inviato istesso, onde potesse ripigliarsi

⁶⁴⁶ Cfr N. 763-768.

⁶⁴⁷ Cfr N. 765. Legati officio Stanislaus Niewieściński fungebatur.

la comunicazione con quel Gran Duca⁶⁴⁸. E a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Signore Dio vera prosperità. Roma, 25 Ottobre 1681.

N. 843.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 X 1681.

Scriptum pontificale et ad regem epistulam una mandans assensisse nuntiat papam, ut tributum, quo stipendia pendunt militum, ab ecclesiasticis solveretur, quam rem regi communicari oportet.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 490r-v.

Al medesimo.

Si è poi benignamente disposta la Santità di N.ro Signore di concedere il beneplacito Apostolico, che [490v] viene a V.ra Signoria Ill.ma espresso nell'ingiunto diploma della Santità Sua a lei diretto⁶⁴⁹ intorno alla permissione di potersi ricevere dal Re le contribuzioni del clero per gli stipendii de' soldati, accordate dall'ordine vescovale in cotesto Regno, secondo le supplicazioni appunto recatesi qua sì per parte della Maestà Sua, sì dell'ordine istesso⁶⁵⁰. Vostra Signoria Ill.ma potrà renderne consapevole la Maestà Sua con aggiungerle tutto quel più che stimerà opportuno nella materia la sua prudenza, e con renderle insieme l'annessa lettera che le trasmetto aperta, affinch'ella ne vegga il contenuto e possa accompagnarne il tenore colle significazioni più proprie. E a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 25 Ottobre 1681.

⁶⁴⁸ Theodorus Alexeevič, dux magnus Moscoviae.

⁶⁴⁹ Ipsum tamen beneplacitum in Archiviis invenire non potui.

⁶⁵⁰ Cfr N. 748.

N. 844.

Opitius Pallavicini
Christophoro Szanowicki, dioecesis Cracoviensis⁶⁵¹

Varsaviae, 25 X 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos, ob necessitatem ecclesiae cathedralis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

N. 845.

Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini

Sopronii (Ödenburg), 26 X 1681.

Allatas sibi dicit epistulas 8 ac 11 X 1681 datas. Dein de periculo pergīt disserens Turcarum, quos tum Austriae cum Reipublicae censeat imminere, insolentiam Tartarorum Michaelis Apafy gestis conformem proclamans. De societate armorum ineunda cum imperatore se disputasse affirmat, qui tamen defensionī inclinans minimi foedus offensivum existimet. Dein de comitiis nuntiat Sopronii terminandis ac de sua ipsius certiore facit eum benevolentia.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 17 n. 244.

Edemburgo, 26 Ottobre 1681.

A Mons. Nunzio di Polonia.

Mi trovo con due benignissime di V.ra Signoria Ill.ma delli 8 e delli 11 del corrente, la prima venuta con l'ordinario, la seconda con la spedizione fatta dal Residente cesareo⁶⁵². Da ambedue vedo lo stato di coteste parti, egualmente peri-

⁶⁵¹ Similis dispensatio die 6 XI 1681 Ioanni est concessa Szanowicki. Forsitan eadem sit persona; cfr AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 67v.

⁶⁵² Cfr N. 804 (epistula 8 X 1681) et N. 812 (epistula 11 X 1681), per Ioannem Christophorum transmissas Zierowsky.

coloso quanto sia il nostro, poich  havendo i Turchi, i Tartari et i Transilvani chi puntualmente li ragguaglia delle confusioni dell'Europa e del pericolo che si corre in tutte le parti, pigliono animo d'insultare l'Imperatore⁶⁵³ et il Re di Polonia, al quale arrogantemente minacciano i Tartari se subito non se li paga i[l] donativo, promessoli per due annate⁶⁵⁴. Similmente il Transilvano⁶⁵⁵ offende^{a)} l'Imperatore con l'armi e con i manifesti, essendo molto pi  atroce quello che ha mandato alla Dieta⁶⁵⁶ dell'altro che ha inviato cost , del quale V.ra Signoria Ill.ma mi ha favorito⁶⁵⁷, senza che io possa corrisponderli, non havendo ne meno tempo di farlo copiare per inviarlo a N.ro Signore. La sustanza per    di esagerare la mala volonta^{b)} della Casa d'Austria, il condannarla di tiranna nel governo dell'Ungheria, quasi che sempre habbia pensato ad opprimerla, rinfacciandoli la morte di quei magnati e la confiscazione de' loro beni⁶⁵⁸ come ingiusta, e nell'istesso tempo confessa che quelli con altri magnati havevano implorata la protezione del Turco, mentre egli dice di haver gi  nelle mani il Diploma del Gran Turco in forma molto pi  ampla che non l'havevano chiesto l'Arcivescovo di Strigonia Lippai⁶⁵⁹, il Palatino Vesseleni⁶⁶⁰, il Nadasti⁶⁶¹ e lo Sdrino⁶⁶² et altri⁶⁶³. Esortarli per  a mettersi tutti sotto la piacevole e giusta protezione del Sultano⁶⁶⁴, che non voleva altro da loro se non che lo riconoscessero per Protettore, lasciandoli la loro intera libert  et il libbero [sic] governo, ma che [v] se non accetteranno queste favorevoli condizioni, non si dolghino di lui se li perseguiter  con l'armi e li far  tutto il male che potr .

Certo   che l'Abaffi non si sarebbe indotto ad operare et a scrivere, come fa, se non fosse stimolato dal Turco, perch  quando il Ragozzi⁶⁶⁵ invase la Polonia senza il consenso della Porta, fu spogliato del Principato, si che non   controver-

⁶⁵³ Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁶⁵⁴ Epistula Muradi Gerej, Tartarorum camı, ad regem, cfr A. 3.

⁶⁵⁵ Michael Apafy, dux Transilvaniae.

⁶⁵⁶ Comitata Hungariae ordinum Sopronii ( denburg).

⁶⁵⁷ Missum est a Pallavicini ad Franciscum Buonvisi epistulae duplicatum a Michaele Apafy ad ordines Reipublicae scriptae; cfr A. 2.

⁶⁵⁸ Coniuratio potentiorum nobiliumque Hungaricorum contra Habsburgensem potestatem patefacta est principisque eius morte a. 1671 afflictı, bona autem coniuratorum confiscata; cfr Eickhoff, p. 318 et sq; K peczi, p. 23.

⁶⁵⁹ Georgius Lippay de Zombor († 2 I 1666), aepus Strigoniensis ab a. 1642; cfr Ritzler-Seffrin HC, p. 380.

⁶⁶⁰ Franciscus Wessel nyı († 1667), palatinus Hungariae 1655-1664, rebellis Hungaricus; cfr Wurzbach LV, p. 146-149.

⁶⁶¹ Franciscus Nadasdy (1625- 30 IV 1671), "iudex curiae", potentioribus adnumerabatur Hungaricus, dein coniurationi interfuit supranominatae, quare 30 IV 1671 morte afflictus; cfr Wurzbach XX, p. 15-16.

⁶⁶² Petrus Zrinyi (1621 - 30 IV 1671), Croatiae bannus ab a. 1668, coniurationi supranominatae praefuit, unde morte 30 IV 1671 afflictus; cfr *Biographisches Lexicon* IV, p. 505-506.

⁶⁶³ Franciscus Frangepan (1643 - 30 IV 1671), Petri Zrinyi levir et rebellionis principum unus, Stephanus Th k ly, Emerici pater, Michael Teleki, Nicolaus Bethlen et alii; cfr *Biographisches Lexicon* I, p. 524; Eickhof, p. 323 et sq.

⁶⁶⁴ Mehmedus IV, imperator Turcarum.

⁶⁶⁵ Georgius R k czi (1621-1660), dux Transilvaniae 1642-1658, Portae tributarius, versus Poloniam incursum fecit 1657 sine Turcarum placito, quapropter depositus belloque a Turcis superatus; cfr Dworzaczek II, tab. 86; Eickhoff, p. 198 et sq.

tibile che haveremo la guerra Turchesca a primavera, se l'Inviato⁶⁶⁶ che si spedisce alla Porta non troverà ripieghi per divertirla, o se i Turchi non s'ingeloseranno de i progressi de' Francesi, la potenza de' quali essi [.....]^{c)} hanno provata a Sciò⁶⁶⁷.

Io, considerati i pericoli di questa parte e quelli della Polonia, insieme con le prudenti riflessioni e persuasioni di V.ra Signoria Ill.ma, ho motivato all'Imperato[re] se fosse bene di muover di nuovo trattati di lega per assicurarsi scambievolmente, e Sua Maestà mi rispuose che per la defensiva era sempre pronto, ma l'offensiva ricercava l'istesse considerazioni che altre volte si erano havuti perché il solo motivarla offendeva il Turco, senza la sicurezza di concluderla. Non esserci in Polonia la Dieta radunata né in prossima disposizione di convocarsi, sapersi le contradizioni del Regno et il poco secreto del negoziare, e però non potermi dire cosa positiva sopra la lega offensiva, ma ben sì mi assicurava che era tempo pronto alla defensiva. Nel resto poi se l'andata di cotesto Re a i confini dell'Ungheria, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia⁶⁶⁸, habbia apportato gelosie, non ho ancora potuto penetrarlo. So bene che alcuni credono che dalla parte di Polonia penetrino a i Transilvani et a i Rebelli denari, avvisi e consigli, e che da tutto questo habbiano [r] origine i moti maggiori che si provano in Ungheria.

Qua in tanto pare che si voglia risolvere di terminare la Dieta fra pochi giorni⁶⁶⁹, o bene o male, perché non si può più stare a Edemburgo e gl'istessi Ungari ne vogliono partire, essendosi affatto consumati con le grandi spese che fanno, e non sono minori gl'incomodi che si provano, che cresceranno col freddo già cominciato.

I Moscoviti non bisogna mai perderli di vista, e se bene ci è poco da sperare in loro, tuttavia non nuoce il cultivarli.

Del mio desiderio di servire a V.ra Signoria Ill.ma sia sempre certa e ne vedrà gl'effetti quando mi sia commesso di promuovere i suoi interessi⁶⁷⁰. Et in tanto le bacio affettuosamente le mani.

a) *Loco exarati*: minaccia

b) *Supra exaratum*: governo *adscriptum*.

c) *Illegibile*.

⁶⁶⁶ Concilio in militari Vindobonae 13 VIII 1681 decretum est comitem Albertum Caprara legatum Constantinopolim mitti, ut res cum Turcis componeret et bellum, ne exardesceret, pace prohiberet prolongata. Vindobona autem mense Februario tantum Caprara progressus a. 1682, Constantinopolim 11 IV 1682 intravit; cfr Klopp, p. 89, 102, 105.

⁶⁶⁷ De Chiotico agitur casu: Gallicae enim classi praepositus admiralis Abraham Duquesne, cum postulanti ei piratas Tripolitanos illic refugium petentes gubernator Turca non tradidit, arcem Chioticam est aggressus. Discordia inde Turcarum Gallorumque exorta et legatus ipse Constantinopoli, Gabriel Iosephus Guilleragues, comes de Lavergne, per dies aliquot in vinculis tenebatur. Res a. 1682 denique compositae; cfr Hammer VI, p. 371 et sq.; Eickhoff, p. 315 et sq.; Bérenger, *L'Empereur Léopold I^{er}...*, p. 95.

⁶⁶⁸ Nicolaus Maria d'Hospital, marchio de Vitry.

⁶⁶⁹ Finita sunt comitia Sopronii die 30 XII 1681; cfr Fessler IV, p. 383.

⁶⁷⁰ Cfr N. 804.

N. 846.

**Ioannes Casimirus Denhoff, abbas Clarae Tumbae
Opitio Pallavicini**

Czersciae, 26 X 1681.

Septem ecclesiis decanatu in Gorensi visitatis ante festum Omnium Sanctorum diem concludi sperat visitationem, interim autem se iter dicit interrupisse, ut decreta visitatis scibere posset parochiis: permulta enim neglecta, permulta se omissa invenisse queritur, sacerdotes incultos ac ignorantes, scholas derelictas, catechismum paene ignotum, ecclesias dirutas paramentisque despoliatas, irregularitates permultas in sacramentorum concessione. Magnam idcirco nuntii laudem fore, si quid decretis corrigi possit. Gorensi dein parochiae negat a se data esse decreta, cum epi Posnaniensis (Stephani Wierzbowski) sit sedes.

Autogr.: AV, Segr.Stato, Polonia Addit. VI s. f.

Excellentissime et Rev.me Domine Domine ac Patrone Collendissime.

Absoluta visitatione septem Ecclesiarum, hic substiti pro formandis decretis, quae et hodie expedio; ita enim mihi magis congruum visum est, quam ut singula in singulis locis facerem. Tum quia impedirer temporis angustiis a visitandis duabus ecclesiis in die, tum etiam quod illa prius mittenda mihi videntur ad Decanum Ruralem, ut illorum omnium exemplar in libro ad hoc conficiendo habeat, quo dein facilius inquirat, ut cuncta executioni fuerint demandata.

[v] Omnia, Deo favente, succedunt ad normam instructionis nostrum⁶⁷¹, sed et omnia fere reformanda reperimus, quorum faciliora vel urgentia nunc expedio, difficillora vero quoque illa potissimum, quae et autoritate et consilio Excellentiae Suae egent, Varsaviam differo.

Ignorantiam, vitiorum matrem, vix non in omnibus parochis et parochianis, hucusque visitatis, reperi. Catechismus ab omnibus etiam piis neglectus, scholae parochiales intermissae, xenodochia nulla, ecclesiae aut ruinae proximae aut ornamentis et sacra suppellectili destitutae, obstetricum aliae baptismi forma ignorunt, aliae omnes infantes [r] domi baptisant, quos parochi iterum in ecclesiis sine conditione rebaptisant, alia denique et mortuos abluunt verbis sacramenti prolatis. Id autem passim fit negligentia supina circa omnia curatorum. Si qui horum abusuum extirpari poterunt decretis visitationes praesentis, totum id redundabit in meritum Excellentiae Suae coram Deo. Sed executione opus est, et

⁶⁷¹ Cfr A. 8 et AV, Segr.Stato, Polonia, Addit. VI, s.f.

quidem forti. Nam illi parochi quorum vita non omni labe vacua est, timore percussi, omnia quidem se facturos submittunt, sed facta eorum parum in plebe efficient, cum exemplo non leve praesint. Atque vero qui vitiis gravioribus non laborant, tumidiores [v] omnia trutinant, examinant, et vix non spernunt.

Hodie hinc moveo et ante festum Omnium Sanctorum, Deo volente, peracta visitatione huius Decanatus Gorensis⁶⁷², Varsaviam excurram.

Pro Ecclesia Gorensi nulla tuli decreta, ob reverentiam Ill.mi Episcopi praesentis⁶⁷³, et quotidie illam instaurantis. Necessary tamen ibi erunt reformanda quaedam, circa curam animarum. Hic manum Excellentiae Suae demississime deosculor, et sum aeviterne.

Excellentiae Suae

humillimus et obsequentissimus servus
Joan[nes] Cas[imirus] Denhoff⁶⁷⁴

Czirsci⁶⁷⁵, 26 Octobris 1681.

N. 847.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 X 1681.

Eodem die tam litteras Roma missas suas in manus venire nuntiat ac ipsum contra sua Romam mandare scripta; quam ob rem minime de rebus fasciculo 4 X 1681 dato se referre posse dicit.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 599r.

⁶⁷² Neque Łukaszewicz, Nowacki nec Litak mentionem faciunt ullam Gorensis decanatus archidiaconatus Varsaviensis in Piasecznensi contra Góram Kalwariam locantes decanatu. Impossibile tamen falli Ioannem Casimirum Denhoff visitantem - concludi debet igitur decanatum in Góra locatum, sede residentiali epi Posnaniensis Stephani Wierzbowski; dein visitationis acta ac alia decanatus Varsaviensis archivalia perdita sunt; cfr Łukaszewicz III, p. 313-345; Nowacki II, p. 524, 541; Litak p. 60-62, 264-265.

⁶⁷³ Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis, Góra in Kalwaria residebat, oppido in ripa Vistulae ca 40 chiliometra ad Varsaviae austrum sito, totius, ut litteris Denhoff probatur, decanatus principali.

⁶⁷⁴ Ioannes Casimirus Denhoff (1649-1697), abbas commendatarius Cisterciensium Clarae in monasterio Tumbae ab a. 1666, Varsaviensis canonicus 1681-1688, Ioannis III Romae ablegatus 1682, cardinalis (2 IX 1686), epus Caesena (Italia) ab a. 1687; cfr Hoszowski, p. 103-118; K. Piwarski, *Denhoff Jan Kazimierz*, in: PSB V, p. 112-113.

⁶⁷⁵ Czersk, tunc oppidum, nunc pagus sinistra in Vistulae ripa, ad austrum Górae Kalwariae situs.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Per la brevità de' giorni l'ordinario d'Italia non arriva hora qui che l'istesso giorno della speditione della posta per Roma, onde non vi riman' tempo sufficiente per sodisfar subito alle parti impostemi da V.ra Eminenza, come succede allo spaccio delli 4 Ottobre⁶⁷⁶. Hor' riserbandomi a rispondere allo stesso più opportunamente, l'invio con questa quel che m'occorre per hora. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Ottobre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 848.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 29 X 1681.

Regem venatu concluso iam Iavoroviam revertisse credit, dein totam aulam Żółkwiam, ubi hiematuri, petituram. Leopoli comitatum res semper militum gere-re exercitumque stipendia sibi vindicare dicit, quare evenit, ut iterum de contributis a comitiis ecclesiasticis impositis disputetur: Romae enim beneplacitum deesse queri. Interim a Stanislao Ioanne Jabłonowski, Regni capitaneo campestri arcem firmari Leopoliensem.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 601r-v.

Varsavia, 29 Ottobre 1681.

La Maestà del Re, come portano l'ultime lettere, si tratteneva in vicinanza di Juravna⁶⁷⁷ alle caccie. Sendo poi il tempo guasto, è credibile che hora sii ritornato

⁶⁷⁶ Cfr N. 791-795.

⁶⁷⁷ Żurawno, oppidulum in ripa Tyrae dextera, inter Halicz et Stryj posita, pugnis Turcarum a Sobieski commissis celeberrima ac armistitio illic 1676 contracto. Rex "pod Żurawnem" die 21 X 1681 morabatur, Iavoroviae autem 29 X 1681; cfr BV, Barb.Lat. 6655 f. 58r, 62r-64v; AV, Segr.Stato, Avvisi 44 f. 158 et sq.

in Jawarovia, d'onde credesi che la Corte pensi partire verso San Martino per far l'inverno a Julkiewe⁶⁷⁸, luogo pure del Re et ove la Maestà Sua ha migliore habitatione che nel primo.

Seguita la commissione militare in Leopoli e li soldati premano per le loro paghe. Con quest'occasione si è risvegliata la pretensione contro gl'ecclesiastici, che non han' pagato intieramente quel che dimandano per difetto del Benepiacito Apostolico⁶⁷⁹ et è difficile appagarli. S'attendan' sopra ciò le resolutioni che si matureranno [601v] hora in Roma.

Le fortificationi di Leopoli si vanno proseguendo con qualche maggiore applicatione e studio che vi pone il General di Campagna⁶⁸⁰, Palatino di Russia, Signor di zelo e verso la religione e la patria, e che bene intende l'arte militare, e però la necessità di munir le frontiere.

N. 849.

Opitius Pallavicini card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 29 X 1681.

Gratias pro epistula 19 X data exprimens Hungaricos, sicut et Polonos, ipsorum semper consulentes libertatibus servitium tantum sibi expugnatueros asserit. A Transilvania Rogerium Akakia, regis Gallici legatum advenisse nuntiat nunc Iavoroviae regis Ioannis III reditum expectantem. Dein Samuelem Proski Constantinopoli exosum dicit esse, qua re inimicitia Turcarum confirmari possit, etsi nihil faciunt Poloni, ut defensionem patriae parent.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 148.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Ricevo la benignissima di V.ra Eminenza de' 19 cadente⁶⁸¹ e la ringratio delle notitie, delle quali m'honora. Buono è che sopraggiunga l'inverno per le cose d'Un-

⁶⁷⁸ Żółkiew, urbs ac praedium regis Ioannis III hereditarium.

⁶⁷⁹ Cfr N. 748 et N. 825.

⁶⁸⁰ Stanislaus Ioannes Jabłonowski, capitaneus Regni campestris, Russiae palatinus. Multa obstacula allata, civesque semper inviti civitatis munitionem inhibere non poterant, etsi certe Jabłonowski "narzekał zwłaszcza na brak pieniędzy na wykup placów pod sypanie wałów"; cfr Wagner I, p. 166.

⁶⁸¹ Epistulam non inveni.

gheria, perché il nemico serà forzato a desistere da progressi e vi sarà tempo da prepararsi meglio e pensare ciò che convenga fare. Gl'Unghari fanno come i Polacchi, che per conservarsi non la libertà ma un libertinismo, si perdano e si fabbricano le catene d'una dura servitù.

E' in Javorovia Monsieur Akakia⁶⁸² di ritorno da Transilvania, ove ha lasciato il successore⁶⁸³, non ha anco visto il Re, ch'è tuttavia assente et alle caccie, e compito a queste parti verrà, come credo, qui.

L'Inviato del Re alla Porta⁶⁸⁴ ha havuto tali trattamenti e risposte dal Visir⁶⁸⁵ che ben vedesi che se il Turco differisce, non si scorda però di vendicarsi [v] della Polonia, e qui non si pensa o pur si dice, se non colle parole, con i fatti, edamus e bibamus cras enim moriemur.

L'altre nuove V.ra Eminenza le vedrà dal foglio congiunto⁶⁸⁶, e ringratiandola con tutto l'animo di quelle che mi dà del riscontro che ha in ordine a me da Roma, resto facendole humilissimo inchino. Varsavia, 29 Ottobre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 850.

Opitius Pallavicini Andrae Ruszkowski OSB, conventus Tynecensis

Varsaviae, 29 X 1681.

⁶⁸² Rogerius Akakia du Fresne († 1683), Ludovici XIII regis medici filius, Gallicus publicarum peritissimus rerum, legatus Ludovici XIV ad ducem Transilvaniae Michaellem Apafy; cfr *Dictionnaire de biographie française* I, p. 1059-1060; Bérenger, *Le Royame de France...*, p. 284 et sq. Bérenger dicit mortuum esse Akakia a. 1683 Gedani, p. 285. Certe ex Transilvania est profectus exeunte Augusto 1681 et Iavoroviam illinc petiit; cfr Hudita, p. 371; Waliszewski, p. 172.

⁶⁸³ Rogerius Akakia de Transilvania a Ludovico XIV revocatus litteris 2 I 1681 datis; locum eius du Vernay-Boucault sumpsit; cfr Bérenger, *Le Royame de France...*, p. 285.

⁶⁸⁴ Samuel Proski, legatus Constantinopoli. Rex litteris ad uxorem a Stryj oppidulo 25 ac 26 X 1681 missis "niebardzo dobre i pocieszne" Constantinopoli pervenisse res nuntiabat novas, ac dein et de Turcarum versus Poloniam habitu nonnulla dixit: "...Jaka to tam pycha, hardość, i ku nam niechęć (bo o wszystkim wiedzą, co się u nas dzieje) wypisać nie podobna..."; cfr Sobieski, *Listy*, p. 331-332.

⁶⁸⁵ Kara Mustafa, magnus vesirus.

⁶⁸⁶ "Avviso" mihi ignotum. De iisdem certe agebatur, de quibus et illud de die 29 X 1681 ad Secretariam Status missum tractabat, cfr N. 848.

Concedit ei, subdiacono, dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendum, ob necessitatem ecclesiae conventus Tynecensis, dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

N. 851.

Opitius Pallavicini

Augustino Favoriti, secretario S. Congregationis Consistorialis

Varsaviae, 30 X 1681.

Nulla re obstante, ut Varsaviae res gereret, nonnullisque tamen, ne egredieretur, postulantibus se nondum versus Russiam profectum sed immo in urbe morantem exculpat, ubi ad confirmandam fidem disciplinamque ecclesiasticam imponendam maiora perficere potest. Longe utiles labores dicit esse suos, etsi non bene a epis latos, quibus tamen rei necessitatem suadere conatur.

Autogr.: AV, Segr.Stato, Polonia Addit. VI, s. f. Prima pagina angulo sinistro inferiori nomen destinarii: "Mons. Ill[ustrissim]o Favoriti".

Illustrissimo e Rev.mo Signore etc.

Havendo io av[v]isato⁶⁸⁷ che haverei seguita la Corte, stimo bene di ragguagliare V.ra Signoria d'alcune delle caggioni perché non lo faccio, perché possa rispondere se udisse che si facesse riflessione sopra ciò. La prima è che non scorgo che la mia presenza fosse hora per far molto più di quel che faccio, tenendo la via che tengo nel trattare i negotii che ho colla Corte. La 2.da, perché veggio che se io parto, perdo il frutto d'una fatica d'infinita importanza e di molta utilità. Sovverrà a V.ra Signoria, come N.ro Signore mi com[m]andò già che si vedesse di migliorar la disciplina ecclesiastica, che haveva saputo da Mons. di Boves⁶⁸⁸ esser in non molto buono stato in questo Regno, a segno che vi era sin ne' popoli l'ignoranza di quel che deve sapersi, neces[s]itare remedii.

⁶⁸⁷ Cfr N. 682.

⁶⁸⁸ Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis; de iussu papae, ut disciplina in Polonia confirmaretur ecclesiastica, cfr ANP XXXIV/1, N. 35, p. 39-40.

Io non ho mai lasciato di mira questo com[m]ando, ma non ho potuto oprare molto per la miserabile Dieta che mi rubbò tutto il tempo, e perché questi Prelati si son' scusati che non potevano metter in pratica i miei consigli, attento che il genio di questa natione non amette la disciplina dell'altre parti, ove i popoli son' più docili⁶⁸⁹.

[v] Hor' havendo io tempo da vacare a questo, mi proposi di volerli persuader coll'esempio e coll'esperienza più tosto che con raggioni, e farle vedere che era possibile quello a che li esortavo⁶⁹⁰. Mi posi perciò a guadagnar l'animo di Mons. Vescovo di Posnania⁶⁹¹ perché volesse seguir i miei consigli, il che fattosi non senza industria, s'è posta mano all'opera, della quale ne haverà una pic[c]ola idea dal foglio congiunto manuscritto e da questi impressi in idioma Latino onde li mando⁶⁹², sendo tutto l'altro o a penna o in lingua Polacca. Credami V.ra Signoria che quasi bisogna plantare Ecclesia; non si son' fatte visite da Vescovi dalla espulsione de' Svedesi, non ostante che Alessandro 7.o, con un breve impresso nel Bullario li stimolasse fortemente, com'anco a far i sinodi⁶⁹³. Le visite si principiano, come vedrà da una lettera d'un de' Sig.i Visitatori⁶⁹⁴. Hor' stimo espediente di esser qui per as[s]istere e incalorire, e ridur[r]e in buono stato tutta questa importantissima opera, che costa a me molta fatica e della spesa in parte.

Io m'as[s]icuro che sapendosi ciò non serò biasmato, [r] tanto poi che son' pronto per andare quando ne scorga la utilità o molto più se vedrò esservi necessità. E raccomandandomi alla sua benignissima gratia, le bacio riverentemente le mani. Varsavia, 30 Ottobre 1681.

Di V.ra Signoria Rev.ma

divotissimo servitore obligatissimo e vero
O[pizi]o Arciv[escov]o d'Efeso

⁶⁸⁹ Epis ad comitia Varsaviensia a. 1681 congressis tradidit eis nuntius praescripta disciplinae ecclesiasticae decretisque Tridentini concilii referentia, cfr ANP XXXIV/1, N. 221, notam 599, p. 247 ac A. 6, p. 387-392.

⁶⁹⁰ Frequentius nuntiabatur Varsavia de Pallavicini conatibus, ut disciplina firmeretur ecclesiastica; cfr AV, Segr.Stato, Avvisi 44, f. 136v, 155r; 46 f. 47v-48r, 64v.

⁶⁹¹ Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis.

⁶⁹² Ioannis Casimiri Denhoff litterae 26 X 1681 datae, cfr N. 846, *Particula instructionis* aliaque Stephani Wierzbowski impressa iussu a. 1681; cfr A. 8.

⁶⁹³ Alexander VII (Fabius Chigi della Rovere), pontifex maximus a. 1655-1667. *Brevi Gravibus et luctuosos* die 10 XI 1657 epis dato Polonis adhortabatur papa, ut recentes cermences Regni calamitates, fidei corroborandae, synodis convocandis, visitandisque dioecesibus consulerent; cfr *Bullarium Romanum* XVI, p. 313-315.

⁶⁹⁴ Litterae Ioannis Casimiri Denhoff decanatum Gorensem visitantis, cfr N. 846.

N. 852.

**Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius
Opitio Pallavicini**

Iavoroviae, 31 X 1681.

Comitiorum tempore (I – V 1681) contentiones ordinem inter ecclesiasticum nobilitatemque de tributis solvendis memorat exortas, nuntiique intercessione res compositas. Nomine igitur regis quaerit ab eo, cur adhuc breve desit promissum, sine quo nil solvi potest tributi, mora autem longiore adhibita rursus contentiones exagitari timet ac tumultus, quae res maxime sit cavenda.

Copia: Biblioteka Muzeum Narodowego im. Czartoryskich-Kraków, Teki Naruszewicza, vol. 178, n. 165 p. 671-673. P. 671, angulo in sinistro superiori annotatur: "1681, die 31 Octobris". Angulo in dextero superiori: "Ex m[anuscriptis]s Bibl[iothecae] Zalu[ski]".

Copia listu ImX.a Podkanclerzego Koronnego⁶⁹⁵ do Iegomości Xiędza Nunciusza, pisanego z Jaworowa die 31 Octobris anno 1681.

Licet quidem gravi eoque insperato conflictor morbo atque lecto affixus per sextideciem prope decumbens calamitate praesenti ab officiis calami manumissus videar, quia tamen necessitas publica nec tremulam et languidam ab usu suo absolvit manum hisce Ill.mam Dominationem V.ram ex mente Sacrae Regiae Maiestatis, Domini mei clementissimi, in negotio non leviter statum trangente alloquar. Meminit non dubito Ill.ma Dominatio V.ra quantum praeteritis Committis⁶⁹⁶ invidiae et odii status noster spiritualis ab ordine equestri pertulit ob detrectatam per ecclesiasticos capitalium contributionum executionem, quanto haec materia agitata motu, in quas protruserit status et ordines discordias quibus tandem mediis, idque per interpositionem ipsiusmet Ill.mae Dominationis V.rae et assecurationes episcopales sepulta conciliaverit publica negotia? Nunquam tamen ita solide et firmiter evaluarant res, prout oportuit fieri in concordi Republica ob periculum et suspitiones inaequalium contributionum status spiritualis, imo si fatendum est ingenue haec unica materia suffecit pro scopo ruptorum Commitiorum, dum enim spiritualis noster status in corpore pollitico aliquid supra equestrem arrogare videbatur, equestris [672] vero, ne quidquam de aequitate sua demitteret, timebat, ita illo fortiter effectante hoc nimium praeagravationem sui timente insufficiens ferendis oneribus visa sibi Respublica optatum consiliorum non habuit eventum.

⁶⁹⁵ Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius 1681-1685.

⁶⁹⁶ Anni 1681 comitia interrupta (Ian.-Maius).

Provisum ultelioribus [sic] inter status collisionibus videbatur per brevae [sic] Sanctae Sedis Apostolicae ad repetendas a spiritualibus retentas capitales contributiones, quod Ill.ma Dominatio V.ra procurare et optinere debuerat, quin imo Illustrissimus, piae memoriae, Radivilius⁶⁹⁷, Legatus Reipublicae, Suam Sanctitatem in hoc nullam difficultatem fecisse Rempublicam assecraverat, in quo fundamento emanatae submissiones episcopales nuper [h]is Comitiiis suum effectum sortiri debuerant ad implendam ex aequitate et justitia stipendiariam militi satisfactionem.

Verum cum inaudiat Ser.ma Regia Maiestas, Dominus meus clementissimus, Ill.mam Dominationem V.ram movere adhuc scrupulos quosdam, quominus datae assecrationes Episcoporum et fide publica roboratae suum effectum sortiantur, veremur, ne haec nostra renitentia facessat aliquando Reipublicae negotium saeculis deplorandum, quoties enim agitur de pupilla aequalitatis res sunt moderandae, non extorquendae. Vult itaque Ser.ma Regia Maiestas, Dominus meus clementissimus, hoc in negotio ab Ill.ma Dominatione V.ra opportune informari, quid sit causae quod memoratae bullae super exolvendas contributiones nondum promulgentur, imo declarationes episcopales praevio consensu Ill.mae Dominationis V.rae datae⁶⁹⁸ vocentur [673] in dubium, equestrisque ordo iritetur et provocetur ad recentia, eaque in supportabilia odia contra statum spiritualem. Ego porro pro munere ministerii mei Ill.mam Dominationem V.ram obnixe peto, ut pro sua prudentia ineat potius media, quibus pacatos status et ordines Reipublicae reddat. Nam impedire executionem membranarum episcopalium in Comitiiis datarum, puto esse irritamenta malorum, quae prohibenda non provocanda sunt. His itaque maturo Ill.mae Dominationis V.rae iudicio subiectis ipse devotissimo sensu profiteor, quod sim etc.

N. 853.

Thomas Talenti, secretarius regis Ioannis III Opitio Pallavicini

Iavoroviae, 31 X 1681.

De abbate nuntiat Colbacensi Michaelae Antonio Hacki, qui in Italiam missus, ut gemmas a duce Michaelae Radziwiłł oppignoratas reportaret, in nonnullas scripsit se incidisse Monte in Pietatis difficultates, cum gemmas supradictas vindicare voluisset. Itaque nomine regis auxilium ipsius nuntii petens affirmat cito iam ducis heredes debitum paternum soluturos.

⁶⁹⁷ Michael Casimirus Radziwiłł, Romae aлегatus, a. 1680 Bononiae mortuus.

⁶⁹⁸ Cfr ANP XXXIV/2, N. 385, p. 82.

Autogr.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 622r.

Illustrissimo, Rev.mo Signore Signor Padron mio Colendissimo.

Con le lettere del Sig. Abbate di Colbach⁶⁹⁹, ricevute l'ultimo ordinario di Venezia, vien' dal medesimo partecipato alla Maestà Sua, Signore clementissimo, che a Roma fosse stata difficultata la liberatione del deposito che si trovava sopra il Monte della Pietà, attenente a gli Heredi della felice memoria del Ser.mo Sig. Duca Radziville⁷⁰⁰, né mai la Maestà Sua haverebbe creduto che colà si fosse dovuto metter in dubbio che la Sig.a Duchessa Radziville⁷⁰¹ non fosse puntualmente, come spera fare in brevi giorni, per sodisfare il resto del denaro per quello prese in Roma il Serenissimo suo defonto Marito. E ciò tanto più dispiace alla Maestà Sua mentre vede persa l'occasione pronta e sicura del medesimo Sig. Abbate di trasportar in Polonia il sopradetto deposito, al quale unico effetto fu mandato in Italia, e pure se ne ritorna senza di esso.

Riuscirà gratissimo alla Maestà Sua se V.ra Signoria Ill.ma vorrà compiacersi motivar qualche cosa di ciò a Roma, potendo anche render sicuri e certi quelli, ai quali si deve il resto del denaro, che con ogni puntual' prontezza li sarà qui dalla Ser.ma Duchessa fatto pagare.

Obbedisco i clementissimi comandi di Sua Maestà, dispiacendomi all'estremo di dover ben spesso con l'essecutione de' regii comandi rendermi importuno e forse odioso a V.ra Signoria Ill.ma con tali materie. E confermandole la solita mia devotione, le faccio humilissima riverenza. Javorova, 31 Ottobre 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

humilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore
Talenti⁷⁰².

⁶⁹⁹ Michael Antonius Hacki, abbas Colbacensis; cfr N. 750 ac notam 373.

⁷⁰⁰ Michael Casimirus Radziwiłł, Romae ablegatus a. 1680 Bononiae mortuus.

⁷⁰¹ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł, ducis Michaelis Casimiri vidua, regis ipsius soror.

⁷⁰² Thomas Talenti (1629-1693), Luccanus, Ioannis III secretarius, numero equitum comitiis 1685 assumptus; cfr Platania, *Gli Italiani...*, p. 517.

N. 854.**Opitius Pallavicini****Clementi Boleslavo OFM Reformatorum, conventus Thoroniensis⁷⁰³**

Varsaviae, 31 X 1681.

Concedit ei, theologiae lectori Ordinis Minorum Reformatorum, conventus Thoroniensis⁷⁰⁴, facultatem absolvendi ab haeresi et legendi libros prohibitos, ad tempus Legationis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

N. 855.**Card. Alderanus Cybo****Opitio Pallavicini**

Romae, 1 XI 1681.

Allatum sibi esse nuntiat fasciculum 1 X 1681 datum⁷⁰⁵.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 490v-491r.

N. 856.**Card. Alderanus Cybo****Opitio Pallavicini**

Romae, 1 XI 1681.

Conatus eius laudabiles celebrat, qui societatem armorum cum imperatore contrahendam Polonis suadet, etsi minime videtur probabilis.

⁷⁰³ Clemens Boleslavius (Bolesławiusz, Bolesławczyk, prima quarta XVII saeculi natus, a. 1689 obiit), poeta ac interpres, a. 1667-1671, 1683-1686 Reformatorum Maioris Poloniae provinciae defensor; cfr *Nowy Korbut* II, p. 40-41.

⁷⁰⁴ Ecclesia conventusque Reformatorum Thoroniensis (in suburbe locati Podgórze) sanctorum Petri ac Pauli titulo a. 1641 fundati; cfr Katak II, p. 167; *Zakony męskie...*, tab. 62.

⁷⁰⁵ Cfr N. 781-785.

Reg. cifre: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 54r.

Copia reg. cifre: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 222 f. 93r.

Al primo Novembre 1681.
A Mons. Nunzio di Polonia.

Ancorché il non essere in piedi la Dieta generale del Regno et altre considerationi, poca speranza lascino di veder conclusa la lega tra la Polonia e l'Imperatore⁷⁰⁶, con tutto ciò non è se non da lodarsi la diligenza che V.ra Signoria Ill.ma usa in procurar di condurvi gli animi più ritrosi de' personaggi più autorevoli⁷⁰⁷.

N. 857.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 XI 1681.

Andreae Chrysostomi Załuski promissa, quae debiti solutionem a duce Radziwiłł contracti referunt, satis clara fuisse existimat ac minutis nunc, ut re comprobentur vera, dicit esse consulendum.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 491r-v.

Al medesimo.

La promessa fatta a V.ra Signoria Ill.ma dal Załuski, Cancelliere della Regina⁷⁰⁸, il qual dirige l'Economia della Sig.a Duchessa Radzivil⁷⁰⁹, dell'intera somma da lei dovuta del denaro, di cui va ella debitrice come erede del fu Sig. Duca, suo consorte, non può esser né più precisa né più chiara. Resta solo hora di attenderne l'effetto che dovrà V.ra Signoria Ill.ma col mezzo delle sue destre maniere procurar opportunamente. E poi che alla [491v] sua diligente attenzione è totalmente superfluo qualunque eccitamento in questa parte, da lei ottimamente e con premura uguale esercitata, io mi asterrò anche dal ricordarlene l'uso. E a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, primo Novembre 1681.

⁷⁰⁶ Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁷⁰⁷ Cfr N. 782.

⁷⁰⁸ Andreas Chrysostomus Załuski.

⁷⁰⁹ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł, Michaelis Casimiri ducis vidua.

N. 858.

Opitius Pallavicini
Ioachimo Pastorio, officiali generali Pomeraniae

Varsaviae, 1 XI 1681.

Concedit ei facultatem dispensandi super quarti gradus consanguineitatis impedimentum in Albertum Krytanowski Annamque Gostomska, etsi copula praecederit.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 67r-v. F. 67r, in margine: "Commissio dispensandi in 4.o gradu ubi copula praecessit".

Opitius Pallavicinus etc.

Perillustri et Rev.do admodum D.no Officiali generali episcopali Pomeraniae⁷¹⁰, salutem etc.

Oblata Nobis pro parte dilectorum in Christo Alberti Krytanowski, laici, et Annae Gostomska, mulieris, eiusdem provinciae Pomeraniae, petitio continebat quod ipsis alias scientibus se quarto affinitatis gradu invicem attinere Albertus praefatus non quidem peccandi data opera ut crimine admissio haec causa foret, Nos et Sedem Apostolicam ad misericordiam et gratiam erga ipsos faciliores reddendi, sed solum vesana libidine victus, praedictam Annam cognovit.

Cum autem sicut eadem petitio subiungebat, nisi matrimonium inter dictos Albertum et Annam contrahatur, dicta Anna diffamata et innupta remaneret, graviaque exinde scandala possent verisimiliter exoriri, cupiunt Albertus et Anna praedicti invicem matrimonialiter copulari, sed stantibus impedimentis huiusmodi desiderium suum in hac parte adimplere non possunt absque Sedis praedictae dispensatione.

Quare iidem Albertus et Anna Nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus eis in praemissis de absolutionis beneficio et opportuna dispensationis gratia providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur qui salutem quaerimus singulorum et scandalis quibuslibet ne eveniant, quantum cum Domino possumus, libenter obviamus, eosdem Albertum et Annam et eorum quemlibet a quibusvis excommunicationis etc. absolutos fore censentes, ac certam de praemissis notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, admodum Rev.dae Dominationi Suae, de qua in his specialem in Domino fiduciam obtinemus, per praesentes mandamus, quatenus de praemis-

⁷¹⁰ Ioachim Pastorius, officialis generalis Pomeraniae, die 26 XII 1681 obiit.

sis se diligenter informet et si per informationem eandem preces veritate niti reperit, super quo conscientiam suam oneramus, constitutoque sibi de paupertate supplicantium propter quam nec Romam recurrere, nec expensas necessarias facere possint, et dummodo mulier praedicta rapta non fuerit aut si rapta fuerit in potestate raptoris non existat, tunc eosdem Albertum et Annam ab incaestus reatu et excessibus huiusmodi imposita eis prius propter incaestum huiusmodi arbitrio suo [67v] paenitentia salutari, et recepto ab eis iuramento quod sub spe facilius habendae dispensationis huiusmodi incaestum hunc non commiserint, hac vice duntaxat in forma Ecclesiae consueta in utroque foro autoritate Nostra Apostolica, qua virtute Legationis N.rae fungimur, absolvat et quatenus contra ipsos causa super praemissis in iudicium quoquomodo inducta fuerit parito indicato, ac cum eisdem Alberto et Anna, quod praedicto quarto affinitatis gradu ac constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis nequaquam obstantibus, matrimonium inter se publice servata forma Concilii Tridentini contrahere, illudque in facie Ecclesiae solemnizare et in eo postmodum remanere libere et licite valeant, autoritate Apostolica qua fungimur vigore facultatum a Sacra Congregatione S.ti Officii Nobis ad Nostrae Legationis tempus indultarum⁷¹¹, quarum tenor est qui sequitur videlicet: N.o 3.o. dispensandi in 3.o et 4.o simplici et mixto tantum cum pauperibus in contrahendis etc. et in his casibus prolem susceptam declarandi legitimam, gratis omnino dispenset, prolem susceptam aut suscipiendum legitimam declaret etc. In quorum fidem etc. Datum etc., die 1.a Novembris 1681.

N. 859.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 XI 1681.

*Allatum sibi esse confirmat fasciculum 11 X 1681 datum*⁷¹².

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 602r.

⁷¹¹ Cfr ANP XXXIV/1, N. 15, p. 21.

⁷¹² Cfr N. 808-811.

N. 860.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 XI 1681.

Belli Turcarum opportunitatem regi se dicit suasisse, quo Camenecia forsitan recuperetur, responsa tamen per Regni vicecancellarium transmissa minime prioribus differre. Denuo se igitur scripsisse nimis longas tractationes postulatis exorturas significantem, quorum tempore permultae deperdi possent opportunitates, suaque consilia regi in animum reduxisse et, ut sibi, quid ipse de pecunia exercitui exquirenda senserit, communicaret, petiisse.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 606r-608r.
- Ed.: Welykyj, LNA XIII, p. 252 (fragm.).

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

(^a-Considerando io le congiunture presenti^a), cioè che il Turco o ha rotto o mostra di voler rompere la tregua coll'Imperatore⁷¹³, ho creduto essere opportuno rinuovare a Sua Maestà un pensiero del quale ho parlato altre volte e che mi sovviene haver rappresentato a V.ra Eminenza⁷¹⁴. Questo è che seguendo la rottura fra Cesare e la Porta, saria il tempo proprio di tentare la ricuperatione di Caminietz, senza il quale la Polonia serà sempre in continuo pericolo, onde la Maestà Sua doveria colla sua propria providenza procurare di non perdere una congiuntura della quale (quando si dii) non può haversi la più bella per la Polonia. Hor' se bene Sua Maestà si è mostrata altre volte meco ben persuasa di ciò, nondimeno nel ricordarglielo hora e supplicarla a volervi applicare l'animo e considerare colla sua gran saviezza e prudenza quel che sii espediente per i beni del Regno, le ho insinuato et aggiunto le seguenti ragioni.

[606v] Che se si voleva muover la guerra al Turco quando il Moscovita non avesse fatto la pace e mediante l'unione con lui molto più doveriasi intraprendere nel caso sudetto, nel quale i Turchi seriano obligati a fare maggiori sforzi, et in conseguenza la diversione delle loro armi riuscirea maggiore rompendo con Cesare di quello che seria stato continuando la guerra con il Moscovita. Altra stima fare il Turco degl'Alemanni che de' Moscoviti, onde doveria impiegare contro quelli il fiore delle sue militie et il nervo maggiore delle sue forze. Tali guerre

⁷¹³ Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁷¹⁴ Cfr N. 703 et N. 732.

esser' ordinariamente longhe, né riuscire così subitamente la pacificatione come con i Moscoviti, onde in questo mentre potria la Polonia mettersi in stato da non temere del Turco, ove che dall'altro canto poteva sempre dubitare d'essere improvvisamente abbandonata da Moscoviti.

A Sua Maestà ha esposto tutto questo per mia parte il Vicecancelliere del Regno⁷¹⁵, ch'è il Ministro del quale Sua Maestà più si vale [607r] e che più ode, et ha maggior credito in queste materie. Quello poi che la Maestà Sua risponda, vedrassi dalla lettera del medesimo Vicecancelliere e dal foglio annesso⁷¹⁶.

Io ero per replicare che questo che si propone è lo stesso ch'era stato proposto altre volte senz'effetto, ma considerando come l'apprensione che il Turco sii per attaccare l'Imperatore è una circostanza di molto rilievo e che diversifica lo stato delle cose, e puol forse muover a dar' orecchie a ciò che si è rigettato per il passato, ho rescritto che la propositione fattasi par' di riuscita poco probabile per le grandi circostanze e condizioni arduissime apposte, e almeno che serian di molto difficile e lunga riuscita, onde forse cesseria intanto quel che potria muovere l'Imperatore a porgere orecchie, cioè l'utilità che glie ne verria per la diversione, mentre in un negotiato così lungo come doveria essere il presente, potria cambiarsi la circostanza dell'attacco temuto che, come ho detto di sopra, [607v] è sostantialissimo, l'ho però pregato a supplicar Sua Maestà a degnarsi di fare matura riflessione sopra questa mia consideratione e veder se le piacesse mutare in qualche parte il pensiero, onde desse maggiore speranza di miglior esito, come seria (il che però non l'ho espresso) se si rimuovesse la conditione dell'intervento de' Moscoviti e cose simili. Seria necessario, a mio credere, anco per questa parte fare quelle propositioni più accettabili se si riflette allo sdegno che mostra il Turco contro questa Republica, come ho avvisato colle precedenti.

Io ho dato parte di tutto questo al Sig. Cardinale Bonvisi⁷¹⁷ e ne ragguaglio V.ra Eminenza per sentire se m'havesse a ordinare cosa alcuna sopra questo proposito.

(a-Come l'Eminenza V.ra vedrà dal foglio che Sua Maestà m'ha fatto avere⁷¹⁸, dicesi che senza grossi sussidii esterni e specialmente di Sua Santità non si può intraprendere la guerra. Hor' in questo proposito ho stimato bene mandarle il foglio congiunto segnato A.⁷¹⁹, [608r] dal quale si vede la spesa che porteria il mantenimento d'un'armata di 30 mila huomini non eccede un milione di reistallari, che vagliono lo stesso che una pezza da otto reali. La metà di questa gente e qualche poco più mantiensì hora inutilmente, onde col solo duplicare quello che hora pagasi da ciascheduno verria ad haversi questo essercito, il che fa vedere

⁷¹⁵ Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius.

⁷¹⁶ Ioannis Gniński ad Opitium litterae Pallavicini 24 X 1681 datae, cfr N. 838 et A. 13.

⁷¹⁷ Litterae Opitii Pallavicini ad Franciscum Buonvisi, nuntium Vindobonae, 11 X 1681 datae, cfr N. 812.

⁷¹⁸ Cfr A. 13.

⁷¹⁹ Cfr A. 14.

che tal spesa non seria di soverchio peso a un Regno sì grande, comprendendo anco la Lituania. Aggiungendosi a questo numero 16 mila Cosacchi che, come io raccoglio da discorsi fatti altre volte, potriano trattenersi con 600 mila fiorini annui, si formeria un'armata di 46 mila huomini, e così i sussidii che N.ro Signore ha già destinati⁷²⁰, serian poco meno che bastanti per due anni per questo aumento de' Cosacchi. Sin' hora non ho tocco questo al Sig. Vicecancelliere, aspettando che s'avanzi nella propositione, come s'indica nella scrittura inviata. E rimettendomi a quel che dirò più ampiamente in appresso, ricevuta ch'haverò la risposta, fo all'Eminenza V.ra humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 5 Novembre 1681^a).

Di V.ra Eminenza

(^bhumilissimo etc.

Opizio Arcivescovo di Efeso^b)

^{a-a}) *A Welykyj editum.*

^{b-b}) *Autographum.*

N. 861.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 XI 1681.

Regem nondum de litterarum tenore 4 X 1681 a Secretaria Status missarum recusat certiore: semper enim sperat persuasum illum iri, ut Stanislai Dąbski epi Luceoriensi assentiat translationi. Idcirco regio tantum consilio cognito litteras existimet producendas esse.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 441r-v.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 221 f. 128r-v.

⁷²⁰ Destinata est a pontifice prout bellum Turcarum inferetur, 172 milia talarum summa, cuius pars maior 100 milia Francisco Martelli est tradita, pars autem remanens pecunia constabat a ducissa solvenda Radziwiłł; cfr ANP XXXIV/1, N. 43 et notam 100, p. 46. Dein ut Cosacorum fieret dilectus, 20 milia ungarum erant destinanda, quae a papa aestate 1681 Reipublicae donata; cfr N. 628 et N. 739.

(^a-Di Varsavia da Mons. Nuntio. 5 Novembre 1681. Decifrato a 4 Dicembre-^a).

Attendendo io di giorno in giorno se mi riuscisse d'indurre il Re a contentarsi che si venga alla traslatione di Mons. Vescovo di Luceoria alla Chiesa di Plosco⁷²¹, come la via più propria di aggiustare questo negotio, non stimo bene di partecipare hora il contenuto della lettera e della cifra di V.ra Eminenza de' 4 Ottobre⁷²², temendo che il Re si potria maggiormente stabilire e fermarsi nell'impegno d'impedire la traslatione. Si aggiunge che non potrei sperar tanto degli ofitii di Monsignor di Chiovia⁷²³, quale forse si lasciò persuadere a passarli per il timore che l'impedimento apposto dal Re riuscisse inefficace. Hora se egli apprendesse altrimenti, forse non passeria gli ufficii o almeno con quel fervore, per la speranza che ha lui di giungere [441v] alla Chiesa di Plosco quando ne sii escluso Monsignor di Luceoria.

Io sospendo dunque il parlare di questa materia, e sentita la risoluzione del Re all'hora parlerò opportunamente, onde Sua Maestà conosca il riguardo havutosi al suo desiderio, et la particolare attenzione che si ha di compiacerlo in tutto quello che si puole.

^{a-a}) F. 450v *repetitur.*

N. 862.

Opitius Pallavicini

Casimiro Venceslao Straszinski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 5 XI 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes sacros ordines ob necessitatem ecclesiae Dalovicensis⁷²⁴ seu alterius in dioecesi Cracoviensi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 66v.

⁷²¹ Stanislaus Dąbski, epus Luceoriensis, nominatus Plocensis.

⁷²² Cfr N. 794-795.

⁷²³ Stanislaus Ioannes Witwicki, epus Kioviensis, cfr N. 802.

⁷²⁴ Dalowice (Dalewice), pagus ad occidentem Proszowiciae septentrionalis. Psalteriorum cathedralis Cracoviensis ecclesiae praedium; cfr SGKP VII, p. 896-897.

N. 863.**Opitius Pallavicini****Raphaeli Cantio, Augustino Maniecki, Vincentio Dzierżanowski OP,
conventus Thoroniensis⁷²⁵**

Varsaviae, 7 XI 1681.

*Concedit patribus nominatis, s. theologiae lectoribus, facultatem absolvendi
ab haeresi, ad tempus legationis.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 67v.**N. 864.****Card. Alderanus Cybo****Opitio Pallavicini**

Romae, 8 XI 1681.

*Allatum sibi esse affirmat fasciculum 8 X 1681 datum⁷²⁶ nuntiique gesta a
pontifice probata dicit esse.***Reg.:** AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 491v.**N. 865.****Card. Alderanus Cybo****Opitio Pallavicini**

Romae, 8 XI 1681.

*Nuntiat Michaelis Casimiri Pac, Magni Ducatus Lithuaniae campiductoris,
litteras ad pontificem pervenisse, quae ille de parte sua, quam secundum nonnul-*

⁷²⁵ Thoroniae Teutonici ordinis equites ordinem Praedicatorum duxerunt a. 1263; ecclesia huius ordinis sancti Nicolai nomine in maximis urbis totius habebatur; cfr SGKP XII, p. 424, 426; *Zakony męskie...*, tab. 18.

⁷²⁶ Cfr N. 800-803.

los in comitiis habuisset rescisis, scripserit, papam autem brevi adiuncto responsisse.

Reg. cifre: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 54r-v.

Copia reg. cifre: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 222 f. 93r-v.

- Ed.: De Bojani III, p. 548.

A' 8 Novembre 1681.

Al medesimo.

Il Generale del Gran Ducato di Lituania Michel Pac⁷²⁷ scrisse a Sua Santità una molto sensata lettera in sua giustificazione, di quanto gli fu imputato circa la rottura della Dieta generale. La Santità Sua ha risposto col breve accluso⁷²⁸ in una forma, la quale ha creduta più conveniente per [54v] sodisfare da una parte al Generale e per non dar occasione dall'altra a quelli che possono essere stati gli autori di tal diffamazione, giusta o ingiusta ch'ella sia, di lamentarsi di essere stati smentiti dal breve pontificio. Con questo lume potrà V.ra Signoria Ill.ma regolarsi nel consegnare o nel trasmettere il breve al detto Signore e nel parlar costì di tal materia.

N. 866.

Opitius Pallavicini card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 8 XI 1681.

Mandatario imperiali cursorem extraordinarium missuro et a se nonnulla fasci nuntiat esse adiuncta, prout certiozem eum facere posset responsa sibi allata esse, quae ad foedus cum imperatore propositum pertinent. Regem igitur certe oportunitate suadente foedus cum Moscovitis aut imperatore contracturum affirmat, dein autem de difficultatibus in cum Polonis tractando ab imperatore memoratis pergit, quorum a Buonvisi mentio facta (cfr N. 844); dicit dein regem certe Turcis bellum illaturum, si papali fieret sumptu, summa subsidiarum annuali

⁷²⁷ Michael Casimirus Pac, campiductor Magni Ducatus Lithuaniae. Litterae quibus partem suam, quam in comitorum rescisione habuisset, recusavit Vilnae datae die 28 VIII 1681; cfr AV, Segr.Stato, Principi 108 f. 188r-v.

⁷²⁸ Breve pontificale Michaeli Casimiro Pac datum 8 XI 1681, cfr Berthier II, p. 6.

milies mille florenum, imperatori autem necessario cum Polonis simul agendum; se denique magnopere Hungaricis superatis laetatum affirmat.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 153.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Il Sig. Residente⁷²⁹ che se n'è tornato da Danzica, dove voleva comprare certi cavalli per Sua Maestà Cesarea, mi ha detto che vuol fare hoggi una spedizione, della quale io mi prevaglio per portare a V.ra Eminenza i miei humilissimi ossequi et aggiungere le cose seguenti al scrittele Mercordi⁷³⁰.

Dalla Corte ricevei hieri qualche cosa di più circa il negotio e fine nostro, cioè di salvar questi Regni dalla perdita. Noto qui le precise parole che V.ra Eminenza, col suo fino discernimento, vegga i passi che si son' fatti.

^(a)Legit et relegit Maiestas Sua considerationes Excellentiae V.rae in scripto expositas, et quo maturius providentia regia venturorum periculorum exponit momenta, eo ardentius ad id anhelat ut seu caesarea ad societatem belli propensio, seu Moscovitica communis periculi advertentia tribuat fundamentum indicendorum Comitiorum. Quae sine hoc [v] vel illo fundamento nihil aliud essent, quam Turcicae potentiae diffidatio, vel ideo exitiosa, quod fieret ab impotentiori, unde concludo Maiestatem Suam facillimam esse ad Comitiam indicendam si spes aliqua vel a Moscovia, vel ab Austria illuxerit^{-a})⁷³¹.

Et ecco quasi sodisfatto alla prima dell'obiettoni, fatte da Sua Maestà⁷³² che non vi era Dieta né per farsi.

Quanto al poco segreto nel negoziare, questo è male essenziale nella Polonia, potria però pensarsi se si potesse tenere la via tenuta da Francesi⁷³³, che si sono espressi al Re et a due o 3 altre persone gravi, scelte da essi da ogn'ordine. Queste possan poi riferire in generale trovarsi buona volontà e disposizione per la commune salvezza e potersi dalla Republica proporre le condizioni, e così andar facendo senza specificar mai l'accordato, ma solo ove restan difficoltà, andarle

⁷²⁹ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Polonia mandatarius.

⁷³⁰ Opatii Pallavicini epistula ad Franciscum Buonvisi die 5 XI 1681 data mihi ignota, censendum est tamen de foedere eam tractavisse ac contentu aequalem esse illi ad Secretariam missae Status die 5 XI 1681, cfr N. 860.

⁷³¹ Fragmentum est litterarum epi Kioviensis Stanislai Ioannis Witwicki, quod epistula nuntii ad card. Cybo die 12 XI 1681 data continetur, cfr N. 873.

⁷³² Sanctiones a Leopoldo factae, cfr N. 845.

⁷³³ Comitiorum 1681 tempore Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis ac marchio de Vitry, ne notum omnibus regis Gallici de subsidiis Polonis mittendis bello cum Turcis facto nota fieret sententia, a rege petierunt, ut quosdam eligeret, quibus de re colloqui possent prosili. Electi sunt Stephanus Ioannes Wydźga aepus Gnesnensis cancellariusque magnus Regni Ioannes Wielopolski; cfr ANP XXXIV/1, N. 206. Hac de re Ludovici XIV regis epistula 16 I 1681 oratoribus missa, cfr Waliszewski, p. 94-95.

superando. Conosco bene la difficoltà grande [r] e quasi l'impossibilità, ma io non trovo altro rimedio per questo male.

Quanto all'esser la cosa contraddetta dal Regno, io non posso assentirvi, havendo trovato generalmente prontezza in volere la guerra, e come V.ra Eminenza ha visto, la cosa era ridotta a tali termini che se i Moscoviti non si pacificavano, non rimaneva modo a chi non avesse voluto la guerra d'uscirne honestamente. Due cose potrian però farsi in ordine a questo per rendere più verisimile l'evento. Una è procurare che il Re, prima d'entrare in trattato, prometta di volere interporre la sua attività e tutta l'industria per fare che la cosa siegua et habbi effetto, con che impegneria fortemente il suo credito e stima. La seconda, se per parte nostra (piacendo però così a N.ro Signore) si offerisse sino a guerra finita per esempio un milione di fiorini di scialunghi l'anno, ma colla [v] conditione sine qua non, cioè che il Nuntio l'amministri e ne paghi per mezzo de' suoi commessi quella gente che la Republica le designerà, che così ho preteso e tengo forte circa li 20 mila ungheri, donati ultimamente da N.ro Signore⁷³⁴, volendo io che non habbino a passare per altre mani che per le mie, e che così giunghino a quell'ultime nelle quali devon rimanere. Già un milione vi è e colle decime d'Italia, per le quali Sua Maestà Cesarea doveria passare efficaci ufficii con i Spagnoli⁷³⁵, il peso seria sopportabile anco perché poi non seria lungo. Questo sussidio agevoleria assai la cosa, daria un' assai forte impulso, oltre che non deve parere troppo grave quel che può giovare per salvar questi Regni che pericolano.

Convieni che noi altri facciamo come i pittori, che fan' più disegni per vedere se ne piace uno a chi deve servirsene. [r] Hor' V.ra Eminenza si degni compatire i miei, se non sono sì belli, e migliorarli colle sue ottime idee o pur di dirmi quello che essa, pratica egualmente delle due Corti⁷³⁶, stimeria potesse farsi, parendomi necessario di premere in questo negotio, perché a primavera corrano gran rischio questi due Regni d'essere attaccati.

Vostra Eminenza dice⁷³⁷ che di qua vanno danari, consigli et avvisi in Ungheria. Quanto a danari sentii già qualche cosa, ma non serano di Polonia, la quale manca quasi di tutte quelle tre cose.

Mi rallegro con V.ra Eminenza della dissipatione degl'Ungheri e de barbari, della quale mi vien scritto dalla Corte, come in appresso.

^(b)Ex Ungaria iam constat certo Turcicam, Transilvanicam et male contentorum militiam ab invicem separatam, ad hyberna concessisse⁷³⁸. Sive id exigebat temporis autumnalis [v] ratio, sive mutua animorum exacerbatio, cum Turcae

⁷³⁴ Cfr N. 739 et N. 801.

⁷³⁵ De decimis ex agris Hispaniae Apennina in Peninsula ac in Sicilia collectis agitur.

⁷³⁶ Franciscus Buonvisi nuntii Poloniae a. 1673-1675 functus est munere, dein autem Vindobonam translatus (1675-1689).

⁷³⁷ Cfr N. 845.

⁷³⁸ Contentiones Emericum inter Thököly ac ducis ministrum Transilvaniae Michaellem Teleki exortae, inde et exercitus a Apafy missus exeunte mense Octobri 1681 pugna cum Austriacis se receperunt, quare maxime indignati sint Turci; cfr Fessler IV, p. 380; Bérenger, *Le Royaume de France...*, p. 310.

sequestratum quemdam Jannizerum per vim ex tentorio Transilvani abduxerint, non sine ipsius Principis⁷³⁹ periculo. Transiit itaque tempestas, primo vere renovanda militans bella^{b)}.

Il successo sudetto humilierà et abatterà l'orgoglio degl'Ungheri, onde spero un presto e migliore esito di cotesta Dieta⁷⁴⁰. Queste sono le benedizioni che Dio dà sopra l'Imperatore, facendolo uscire con simili straordinarii et inaspettati successi da laberinti inestricabili, e salvandolo da ruine irreparabili.

Ritornando al punto della commune difesa di questi due Regni, parmi che troppo si facci caso che non si sappi da Turchi che si tratta contro essi. Come vedesi, i Turchi non lascian mai di nuocere per amore ma perché o non possano, o lo [r] differiscano ad altro tempo. Si persuadan' certamente che l'Imperatore habbi in animo di attaccarli e rovinarli se può, onde il sapersi che tratta con altri Principi, poco a mio giuditio fa circa l'havere o no la guerra adosso. Vediamo che a Polacchi non nuociano le demonstrationi così grandi et evidenti date di volerle far guerra. Ma quando ben potesse nuocere, non doveriasi a mio giuditio mancare per questo di tentare, dovendosi, come ben diceva un Principe saviissimo, pesare queste cose alla bilancia e non alla stadiera.

E' da preferirsi e pesa più il vedere se riuscisse haver compagno nella guerra che il non voler dare al nemico questa tenue occasione di rompere. E pare da stimarsi più la speranza (quando possa haversi) d'essere aiutato che da temersi l'irritamento d'uno, ch'è sempre capital' nemico e che non nuoce perché non può.

[v] Al pensier' detto da me di sopra circa li sussidii da offerirsi a' Polacchi, bisogneria aggiungere, per evitare qualche inconveniente che considero potria succedere, che N.ro Signore daria quei sussidii, mettendo però la Polonia almeno un'essercito in campagna di 30 mila o 32 mila huomini, secondo la lista mandata da me a V.ra Eminenza⁷⁴¹, alla quale resto facendo profondissimo inchino. Varsavia, 8 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza^{c)} alla qual mando copia d'una lettera, scritta dal Tekeli⁷⁴² a Sua Maestà in risposta della doglianza fattale, che i suoi adherenti e seguaci havessero fatto la scorreria nota nel Regno. E sono nuovamente

humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{c)}

a-a) *Repetitur litteris Secretario datis Status die 12 XI 1681, cfr N. 873.*

b-b) "Avviso" die 12 XI 1681, *repetitur cfr N. 878.*

c-c) *Autographum.*

⁷³⁹ Michael Apafy, dux Transilvaniae.

⁷⁴⁰ Comitata Hungariae ordinum Sopronii (Edemburga, Ödenburg) periodo 25 V - 30 XII 1681; cfr Fessler IV, p. 372, 383.

⁷⁴¹ De memoriali a Pallavicini de militum sustentatione conscriptum et ad Secretarium misso Status agitur (cfr A.14); videatur igitur et ad Buonvisi illum misisse Pallavicini.

⁷⁴² Emerici epistula Thököly, rebellium principis regi data mihi est ignota.

N. 867.

Opitius Pallavicini
Casimiro Włodkowski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 8 XI 1681.

Absolvit eum ab irregularitate, quam ab alterius dioecesis epo sine tamen ordinarii placito contraxit ordinatus.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 69r-v. F. 69r, in margine annotatur: "Absolutio a suspensione et dispensatione ab irregularitate".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Rev.do D.no Casimiro Włodkowski, dioecesis Posnaniensis, salutem etc.

Exponi Nobis fecisti, qualiter absque literis dimissorialibus Ordinarii tui, bona tamen fide, primam tonsuram et quatuor minores ordines ab alieno Episcopo susceperis, deinde ad omnes sacros etiam presbyteratus ordines eadem bona fide durante rite promoveri te feceris, et in illis promotus decem et amplius annis sacrosanctum Missae sacrificium celebraveris, quodque tamen habita nuper notitia poenarum, quae illos manent, qui sine dimissorialibus proprii Ordinarii promoventur, actutum ab exercitio ordinis destiteris et abstineas in praesenti. Unde ad Nos recurristi et humiliter supplicasti, quatenus a suspensione et irregularitate, si quas praemissorum occasione incurrisses absolvere et dispensare de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos autem attendentes admirationem, quae posset in populo exoriri, si diutius ab ordinis exercitio abstineres et tranquillitati conscientiae tuae, quantum cum Domino possumus, consulere volentes, supplicationibus [69v] tuis benigne inclinati, te imprimis a quibusvis excommunicationis etc. censentes, a quacunque suspensione et irregularitate, si quas praemissorum occasione, quomodolibet incurrisses, auctoritate Apostolica, qua virtute Legationis N.rae fungimur, absolvimus et respective dispensamus, et totaliter liberamus, utque iisdem suspensione et irregularitate ut supra sublatis, non obstantibus, Altissimo in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre possis et valeas, licentiam et facultatem in Domino tibi concedimus atque impertimur. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio N.ro Apostolico, die octava mensis Novembris, Anno Domini 1681.

N. 868.

Opitius Pallavicini
Ioanni Dębski, officiali generali Premisliensi

Varsaviae, 10 XI 1681.

Breve 28 XI 1678 respiciens comittit ei, ut re diligenter perquisita non obstantibusque etc. dispensationem ad plura beneficia, id est parochias duas Samboriensem Byboliensemque, possidenda canonico Premisliensi Alexandro Stanislae Gadomski concedat. Una quoad vixerit attribuenda, altera in quinquennium tantum; dein in parochia, in qua residere dedignabitur, vicarius ab epo probatus ordinario instituendus.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 67v-69r. F. 67v, in margine annotatur: "Commissio inquisitionis ad dispensandum super pluralitate beneficiorum".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do D.no Ioanni Dębski [Dębski]⁷⁴³, Officiali Generali Praemisliensi, salutem etc.

Noverit Dominatio sua Nobis exhibitas esse litteras Apostolicas sub plumbo more Curiae Romanae expeditas, de data prout in iisdem super retentione plurium beneficiorum, pro parte Illustris et admodum Rev.di Domini Alexandri Stanislae Gadomski⁷⁴⁴, tenoris ut sequitur:

"Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei.

Dilecto Filio Nuncio Apostolico in Regno Poloniae commoranti, salutem et Apostolicam benedictionem.

Vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, [68r] super quibus dilectus filius Alexander Stanislaus Gadomski, Presbyter Praemisliensis seu alterius dioecesis in Polonia, apud Nos fide digno commendatur testimonio, Nos inducunt, ut eum specialibus favoribus et gratiis prosequamur. Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte dicti Alexandri Stanislae petitio continebat, quod ipse alias de Canonicatu et Praebenda Ecclesiae Praemisliensis, ac de una in Bibol⁷⁴⁵ et altera parochialibus Ecclesiis in Sambor, locis seu oppidis

⁷⁴³ Ioannes Dębski, officialis generalis Premisliensis, ab a. 1682 suffraganeus Premisliensis.

⁷⁴⁴ Alexander Stanislaus Gadomski a. 1662 canonicus factus honorificus Premisliensis etsi iam praepositus Byblensis erat. Papae dein litteris conici potest iam ante 28 XI 1678 canonicum illum esse factum gremialem Premisliensem; cfr Federkiewicz, p. 125.

⁷⁴⁵ Bybol (Nowe Miasto Bybel, Bybło), oppidulum ad orientem Premislae australem ad Wyrwa fluvium situm. Ecclesia parochialis sancti Martini titulo ca medium XV saeculum structa; cfr SGKP VII, p. 227; Samboria, oppidum ad Tyram, ca 50 km versus australem Premislae orientem. Ecclesia in parochiali

dictae Praemisliensis dioecesis, certo tunc expresso modo extra Romanam Curiam vacantibus, et antea dispositioni Apostolicae minime reservatis neque affectis, ordinaria auctoritate alias tamen canonice per eandem Curiam provisum fuit. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat, dictus Alexander Stanislaus parochiales ecclesias huiusmodi insimul absque dispensatione Apostolica retinere non possit. Quare pro parte dicti Alexandri Stanislai Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ei in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur.

Nos igitur eundem Alexandrum Stanislaum praemissorum meritorum suorum intuitu gratioso favore prosequi volentes, ipsumque Alexandrum Stanislaum a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti allisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, nec non omnes et singulos fructus ex Canonicatu et Praebenda ac parochialibus Ecclesiis praedictis per eum hactenus perceptos gratiate remittentes et condonantes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus cum eodem Alexandro Stanislao, dummodo ad id reperiatur idoneus, et nullum aliud ei obstet canonicum impedimentum, ut Canonicatum et Praebendam praedictas et alteram ex dictis parochialibus Ecclesiis huiusmodi in titulum quoad vixerit, alteram vero ex eisdem parochialibus Ecclesiis in administrationem ad quinquennium proximum tantum retinere libere et licite possit et valeat, [68v] pro tuis arbitrio et conscientia, auctoritate Nostra tuam conscientiam desuper onerando, dispenses. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, nec non dictae Ecclesiae Praemisliensis, iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscunque.

Volumus autem quod Canonicatus et Praebenda, et parochiales Ecclesiae huiusmodi ut supra retinendae debitis propterea non fraudentur obsequiis, et animarum cura in dictis parochialibus Ecclesiis nullatenus negligatur, pro illis vero diebus et horis, quibus dictus Alexander Stanislaus prima dictae Ecclesiae ratione Canonicatus et Praebendae huiusmodi non inservierit, distributiones quotidianas aliaque emolumenta ratione personalis residentiae lucri fieri solita amittat, et quamdiu ambas parochiales Ecclesias huiusmodi insimul obtinuerit, si utrique per se ipsum deservire nequeat, apud illam, quam in titulum obtinuerit, personaliter residere eiusque per se ipsum, alterius vero per Vicarium idoneum ab Ordinario loci approbandum cum congrua mercedis assignatione debite supportare teneatur onera consueta.

Detruncationis Ioannis Baptistae titulo (a. 1370 structa a. 1589 collegium mansionariorum). Anno 1685 parochia Samborensis missionariis Premisliensibus est comissa, qui seminario illic praeerant, cuius praefecti et parochi nonnumquam fungebantur officio; cfr VL V, p. 723; SGKX X, p. 228-229.

Quodque statim finito dicto quinquennio, dictus Alexander Stanislaus alteram ex dictis parochialibus Ecclesiis, quam maluerit, in manibus Romani Pontificis pro tempore existentis tantum libere cum specifica mentione praesentis voluntatis huiusmodi, nec alias dimittere omnino teneatur, alioquin ambae parochiales Ecclesiae praedictae vacent eo ipso. Et tunc de illis per Sedem Apostolicam tantum disponi possit. Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo. Quarto Kalendis Decembris⁷⁴⁶. Pontificatus N.ri Anno Tertio etc. Locus + Plumbi more Curiae Romanae appensi."

Post quarum quidem literarum praesentationem seu exhibitionem, ut supra factam, pro parte dicti Illustris et admodum Rev.di Domini Alexandri Stanislai Gadomski Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ad earundem executionem procedere dignaremur. Nos igitur qui eam, quam ob locorum distantiam per Nos ipsos informationem, prout Apostolica mandata, et res ipsa exigit, assumere non possumus, ab aliis timoratae conscientiae viris in partibus existentis percipere debemus. Dominationi V.rae, de qua plurimum in Domino confidimus, per praesentes committimus [69r] et mandamus, quatenus de narratis et expositis in eisdem literis Apostolicis, tam quantum attinet ad dictum Canonicatum et Praebendam supradictae Ecclesiae Praemisliensis, quam in Bibol et Sambor Ecclesias parochiales antedictas, se diligenter informet, Nobisque super illis, idoneitate eiusdem D.ni Alexandri Stanislai Gadomski, et non obstantia alicuius canonici impedimenti, quantitate seu valore redditum et quorumcunque proventuum comprehensivis etiam distributionibus quotidianis, quatenus dentur et aliis quibuscunque obventionibus superius specificatorum beneficiorum, meritis et praerogativis eiusdem D.ni Alexandri Stanislai Gadomski, caeterisque ad dictarum literarum executionem totalem et plenariam necessariis, conducibilibus et opportunis relationem faciat cum suo voto et sentimento, super praemissis conscientiam Dominationis V.rae strictissime in Domino onerantes. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die decima mensis Novembris, Anno Domini 1681.

N. 869.

Opitius Pallavicini
Bernardo Brodacki, dioecesis Luceoriensis

Varsaviae, 10 XI 1681.

⁷⁴⁶ Id est 28 Novembris.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Mrozovicensis⁷⁴⁷ dioecesis Luceoriensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 69v.

N. 870.

Opitius Pallavicini
Ioanni Stanislao Perkowicz, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 10 XI 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes sacros ordines ob necessitatem ecclesiae Ridzinensis⁷⁴⁸ dioecesis Posnaniensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 70r.

N. 871.

Opitius Pallavicini
Albino Kamiński, Ordinis Canonorum Regularium Lateranensium

Varsaviae, 11 XI 1681.

Absolvit eum ab irregularitate, quae disoboedientiam secuta. Etsi enim a Błonie praepositura, ubi vicarius erat, ab Adamo Małowieski priori in conventum canonicorum Cervinensem revocabatur, iussa neglexit.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 69v-70r. F. 69v in margine annotatur: "Dispensatio ab irregularitate".

⁷⁴⁷ Mrozowice, pagus ad orientem septentrionalem Brestii Lithuaniae.

⁷⁴⁸ Rydzyna, Maioris oppidum Poloniae, versus australem Leszni orientem. Ecclesia parochialis sancti Stanislai titulo saec. XV constructa; cfr Nowacki II, p. 423.

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Rev.do Albino Kaminski, Ordinis Canoniorum Regularium Lateranensium, salutem etc.

Exponi Nobis fecisti, qualiter licet per literas Rev.di admodum Patris Adami Małowieski⁷⁴⁹ uti asserti Prioris conventus Cervenensis⁷⁵⁰, Ordinis eiusdem Canoniorum Regularium S.ti Augustini Lateranensium nuncupatorum, ad conventum praedictum sub poena excommunicationis ipso facto incurrendae ex Praepositura Błonensi⁷⁵¹, ubi nunc Vicarii fungebaris officio revocatus fueris, nihilominus cum putaris causam seu causas habere propter quas supradictae avocationis vel revocationis praecepto parere non teneris, seu alias assertam excommunicationem tali vitio laborare censes, quod animam tuam afficere minime posset, Divinis sine clavium contemptu re immiscueris et eoque continuaveris, quo audiveris praeceptum praedictum afficere potuiste, unde exercitio ordinum extunc intermisso absolutionem a supradicta asserta excommunicatione ab eadem D.no Małowieski petiisti, et per ipsius Commissarium obtinuisti, quia tamen etiam in puncto irregularitatis, siquidem forte ex praemissis diu posset, quoquomodo contracta velles coram Deo et hominibus quietus esse et securus, Nobis humiliter supplicari fecisti, quatenus tibi de benignitate Apostolica providere dignaremur.

Nos autem memoratas facti circumstantias et admirationem, quae posset in populo exoriri si diutius a functionibus sacri ordi[70r]nis distinereris, attendentes populoque Błonensi, in cuius animarum Praepositum vicariali titulo praedicto adiuvas, succurrere, conscientiaeque tuae securitati providere volentes, supplicationibus pro parte tua Nobis humiliter factis benigne inclinati, te imprimis a quibusvis etc. censentes super irregularitate si quam praemissorum occasione quomodolibet incurrisses, autoritate Apostolica, qua virtute Legationis N.rae fungimur, tecum dispensamus et totaliter liberamus, utque eadem irregularitate ut super sublata non obstante Altissimo in altaris ministerio ministare, et sacrificium Deo offerre possis et valeas, licentiam et facultatem tibi concedimus atque impertimur. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum 11.a Novembris 1681.

⁷⁴⁹ Adamus Małowieski († 2 III 1694), abbatiae Canoniorum Regularium Cervinensis prior, Nosilscensis praepositus. Anno 1681 cum pars fratrum contra Boguslaum Leszczyński abbatem commendatarium se verterunt, ille Leszczyński faustus est. Dein a. 1691 cum aliis nonnullis Cervinensibus in abbatem novum Nicolaum Wyżycki apud nuntium agitabat, sed oblectationi mors ipsius finem posuit; cfr Folwarski, p. 39 et sq.

⁷⁵⁰ Abbatia Canoniorum Regularium Lateranensium Cervinensis, cfr ANP XXXIV/2, notam 764, p. 262.

⁷⁵¹ Praepositura Blonensis, cfr ANP XXXIV/2, notam 763, p. 262.

N. 872.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

Fasciculum 18 X 1681 datum allatum sibi nuntiat⁷⁵² et de quotidianis pergīt disserens negotiis.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 615r.

N. 873.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

Litteras de foedere cum Austriacis contrahendo respiciens Ioannem Gniński, Regni vicecancellarium, de re eadem sibi scripturum esse nuntiat. Ab epo Kioviensi litteras interim allatas, cui iam prius de necessitate, ut Regni corroboretur potestas, collocutus. Nuntiasse illis epum ad foedus cum Austriacis aut Moscovitis contrahendum inclinari regem, si autem institui possent, comitia etiam convocaturum. Dein se ac Francisco Buonvisi de re scripsisse affirmat, a quo responsum defensivam tantum armorum societatem, numquam offensivam, ab imperatore contemplari. Epistula igitur Kioviensis allata statim huius contenta cardinali se Buonvisi tradidisse argumentis simul imperatoriis obluctantem.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 623r-626v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

L'ordinario passato nel ragguagliar V.ra Eminenza di quello che s'andava facendo e proponendo da me perché la Polonia non perda la congiuntura che potria darsi tanto favorevole per liberarsi dagl'estremi pericoli, ne' quali si trova, e ricu-

⁷⁵² Cfr N. 824-826.

perare Caminietz in caso che il Turco rompesse con Cesare, le dissi come havevo replicato al Sig. Vicecancelliere⁷⁵³, che mi haveva mandato d'ordine del Re il foglio trasmesso da me in copia all'Eminenza V.ra, che supplicasse la Maestà Sua a fare matura riflessione alle mie considerazioni sopra il pensiero espresso in detto foglio e vedere se le piacesse mutarlo in qualche parte, onde vi fosse speranza maggiore di miglior' esito⁷⁵⁴.

Mentre io sto attendendo risposta sopra ciò dal Sig. Vicecancelliere, ricevo lettera dal Mons. Vescovo di Chiovia⁷⁵⁵, pregato già da me ad anteporre in mio nome a Sua Maestà l'opportunità di provvedere alla salvezza e sicurezza del Regno, nelle quali lettere Monsignore mi scrive così.

[623v] ^{(a-}Legit et relegit Maiestas Sua considerationes Excellentiae V.rae in scripto expositas, et quo maturius providentia regia venturorum periculorum expendit momenta, eo ardentius ad id anhelat, ut seu caesarea ad societatem belli propensio, seu Moscovitica communis periculi advertentia tribuat fundamentum indicendorum Comitiorum, quae sine hoc vel illo fundamento nil aliud essent, quam Turcicae potentiae diffidatio, vel ideo exitiosa, quod fieret ab impotentiori. Unde concludo Maiestatem Suam facillimam esse ad Comitia indicenda, si spes aliqua vel a Moscovia vel ab Austria illuxerit^{a)}.

Pare a me che si vada avanzando qualche poco, mentre prima si voleva l'unione e di Cesare e del Moscovita, et hora si parla alternativamente o dell'uno o dell'altro. In oltre Sua Maestà si dichiara pronta ad intimar la Dieta quando vi sii speranza di poter concludere qualche cosa a beneficio commune, o con Cesare o con il Moscovita.

[624r] Quando toccai qui queste materie, scrissi anco al Sig. Card. Bonvisi⁷⁵⁶, dicendo come hora mi pareva tempo opportuno d'unire questo Re e l'Imperatore per un' fine sì necessario e sì utile ad ambe due. Sopra di che Sua Eminenza mi risponde d'haver parlato con Sua Maestà Cesarea e che la Maestà Sua le havea detto che per la lega difensiva era sempre pronta, ma che l'offensiva ricercava l'istesse considerazioni havutesi altre volte, perché il solo motivarla offendeva il Turco senza la sicurezza di concluderla. Non esserci in Polonia la Dieta né apparir dispositione prossima a convocarla. Sapersi le contradizioni del Regno et il poco segreto del negoziare, e però non poter dire cosa positiva sopra la lega offensiva, assicurava bensì d'esser sempre pronta alla difensiva⁷⁵⁷.

Havendo io havuto per mezzo di Monsignor di Chiovia l'espressione ch'è piaciuto al Re di farmi il suo animo, ho rappresentato questa al medesimo Sig. Card. Bonvisi⁷⁵⁸ et aggiunto le rifles[624v]sioni che fo alle considerazioni e difficoltà

⁷⁵³ Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius. Epistulam tamen non inveni.

⁷⁵⁴ Cfr N. 860 et A. 13.

⁷⁵⁵ Stanislaus Ioannes Witwicki, epus Kioviensis. Epistulae ipsius fragmentum tantum hic allatum inveni potest.

⁷⁵⁶ Cardinalis Franciscus Buonvisi, Vindobonae nuntius; cfr N. 804.

⁷⁵⁷ Cfr N. 845.

⁷⁵⁸ Cfr N. 866.

adottele da Sua Maestà Cesarea, ch'io riferisco qui, acciò V.ra Eminenza sii ragguagliata di tutto quello che passa in questo affare.

Primieramente ho detto che il Re, secondo che scrive Monsignor di Chiovia, non apparisce alieno dalla Dieta, anzi si mostra pronto a convocarla quando vi sii speranza di concluder qualche cosa o colla Moscovia o con Sua Maestà Cesarea, onde veniva a svanire l'obiettone, fatta da Cesare circa il non apparire dispositione prossima alla convocazione della Dieta.

Quanto poi alle contraditioni del Regno ad intraprender la guerra, ho detto come nella passata Dieta ho trovato generalmente volontà e prontezza in volerla, anzi le cose eran' ridotte in stato tale, che se non seguiva la pace de' Moscoviti, non rimaneva modo a chi non havesse voluto la guerra d'uscirne honestamente.

Ho aggiunto in oltre che per maggior sicurezza di non travagliare in vano, potria vedersi se il Re, prima d'entrare in trattato, volesse assicurare d'interporre la sua autorità, attività et industria [625r] per fare che la cosa havesse l'effetto desiderato, con che veria ad impegnar fortemente il suo credito e stima, et in conseguenza cresceria la speranza dell'unione, tanto necessaria per il bene di questi 2 Regni.

Circa al poco segreto nel negoziare, dicevo esser questo un male irremediabile nella Polonia, ma che potria pensarsi a qualche modo, onde almeno restassero occulte le circostanze del negotio, come seria se si tenesse la via praticata già dagl'Ambasciatori Francesi⁷⁵⁹, che hanno palesati i sentimenti del Re Christianissimo non a tutta la Dieta, ma al Re solamente et a due altri Personaggi, scielti [sic] da loro dall'ordine senatorio. Questi tali potriano poi riferire in generale alla Republica trovarsi in Sua Maestà Cesarea una buona volontà e dispositione per la commune salvezza, in ordine alla quale potersi proporre le condizioni che piaceressero alla Polonia, e così proseguire nel negotiato senza specificar mai l'accordato, ma solo andar superando le difficoltà che si vedesse fossero per rendere o impossibile, o sommamente arduo questo accordo, con non dovere esprimere [625v] che Cesare vi condescenda, se non ridotte le cose allo stato et all'essere, nel quale le vuole.

Io ben conosco la difficoltà di negoziare in tal forma e la quasi impossibilità di salvare anco con questa cautela il segreto, ma dall'altro canto non trovo altro rimedio, stante la forma di questo governo per assicurarsene quanto più si puole.

Hor' in proposito del segreto ho stimato bene di dire, come parmi che si faccia troppo caso che da Turchi si sappi che si fanno trattati contro essi. Come vedesi giornalmente, i Turchi non lasciano mai di nuocere a Principi christiani per amore o per mantenere la fede giurata nelle paci, ma solo perché o non possano, o non le torna conto il farlo assolutamente, o in qualche circostanze. Dall'altro canto dicevo come io credo che essi si persuadino che l'Imperatore, potendo, vorria at-

⁷⁵⁹ Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis et Nicolaus Maria d'Hospital, marchio de Vitry; cfr notam 733.

taccarli e rovinarli, onde il sapere che tratti di ciò con altri Principi poco fa, secondo il mio parere, circa l'havere o no la guerra di Turchi adosso, et in effetto vedesi che sin' hora non nuociono a' Polacchi le grandi et evidenti dimostrazioni [626r] date di volerle far la guerra. Ma quando anche ciò potesse nuocere, suggiungevo che per questo non doveriasi tralasciare di tentare l'unione, parendomi da preferire il vedere se riuscisse haver compagni nella guerra al non voler dare all'inimico questa tenue occasione di rompere, essendo da stimarsi più (quando possa haversi) la speranza d'esser aiutato che da temersi l'irritare un'inimico sempre disposto alle offese, e che non nuoce solo quando non puole. Considerationi che sembrano tanto più forti, quanto maggiore è l'apparenza che il Turco sii per rompere con Cesare, o tratti o no l'unione con i Polacchi.

Per altro suggiungevo che il voler parlare qui della lega difensiva^{b)}, maggiormente hora che si dubita che Sua Maestà Cesarea possa essere attaccata da Turchi, è una cosa affatto vana e fuori d'ogni speranza di riuscita, il che oltre moltissimi rincontri che ne ho, apparisce anco manifestamente dalla prima parte del foglio, inviatiomi a nome del Re dal Sig. Vicecancelliere e trasmesso a V.ra Eminenza la posta antecedente⁷⁶⁰.

[626v] Questo è quello ch'io ho rappresentato al Sig. Card. Bonvisi con occasione d'una spedizione straordinaria, fattasi di qui per Vienna Sabato passato⁷⁶¹. Sto intanto attendendo quello che dirà il Vicecancelliere in risposta alla scrittale da me, come ho accennato sopra et avvisai col dispaccio precedente a V.ra Eminenza, alla quale resto facendo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

^{c)}humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo di Efeso^{c)}

a-a) *In epistula ad F. Buonvisi apparet, cfr N. 866.*

b) *Supra exaratum: offensiva inscribitur.*

c-c) *Autographum.*

⁷⁶⁰ Cfr A. 13.

⁷⁶¹ Id est die 8 Novembris.

N. 874.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

Epum nuntiat Cracoviensem, dioecesim nuperrime ingressum, tributuum solutionem, qui a comitiis impositi, tum a saecularibus cum et ab ecclesiasticis postulavisse. Etsi beneplacito Apostolico adhuc non allato cunctabatur, ab epo patientia data timuerit enim, ne a militibus tributa vindicarentur idcirco a nuntio illum petiisse, ut beneplacitum mandaretur. Se ipsum tamen Romae respicientem mandata et invalida recentium decreta significantem comitiarum, prioribus tantum comitiis lata solvenda asseruisse tributa colligendisque beneplacitum concessum, dein autem papae consilium esse expectandum. Inde ad regem se epum versisse, qui per vicecancellarii litteras ac per epum petiit Kioviensem, ut res tota ac Sedis Apostolicae sententia explicaretur. A se ipso Sedis praecepta expectari denique confirmat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 616r-619r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Monsignor Vescovo di Cracovia⁷⁶², immediatamente dopo il possesso preso di quella Chiesa, mi scrisse d'haver trovato quel clero debitore di quattro annate di contributioni personali, e che premendo i laici per l'essazione delle medesime, ascendenti alla somma di 140 mila fiorini, aveva egli convocato diversi nobili della sua Diocesi e mostratale l'impossibilità che il clero pagasse una somma così grande, aveva indotti per mezzo di quelli i Palatinati a contentarsi di 70 mila fiorini di moneta corrente, aggiungendo come intendendo di sottomettere al pagamento di questa somma non solo il clero secolare ma anco il regolare, questo s'era lasciato intendere di non voler contribuire parte alcuna alla somma sudetta, onde mi pregava a mandarle il breve di N.ro Signore, che suppone essermi pervenuto dopo la rottura della Dieta, per obligare tutti gl'ecclesiastici al pagamento della somma predetta.

⁷⁶² Ioannes Małachowski, epus Cracoviensis. Sollemniter ille Cracoviam ingressus die 27 IX 1681.

[616v] Io risposi a' Monsignore che il breve, mandatomi da Sua Santità⁷⁶³ per i Vescovi del Regno (e che io non havevo presentato per la mutatione succeduta delle circostanze, in riguardo delle quali il sudetto breve era stato spedito) non portava altro, se non che i Vescovi et io insieme con loro concertassimo quello che si stimava meglio circa le contributioni per rappresentarlo poi a Sua Santità et attenderne le sue risoluzioni. Le aggiunsi poi che sopra questa materia, cioè sopra le contributioni della precedente Dieta di Varsavia⁷⁶⁴, per le quali il beneplacito Apostolico è limitato a 304 mila fiorini e sopra quelle di Grodna, per le quali non si è mai spedito breve, havevo scritto ampiamente a V.ra Eminenza⁷⁶⁵ e che perciò bisognava attendere quello che Sua Santità risolvesse, non potendosi altrimenti in buona coscienza esigere cosa alcuna non che da clero regolare, ma ne anco dal secolare.

Replicò a questo Mons. Vescovo come egli, dopo il sopradetto accordo fatto colla nobiltà della sua Diocesi, haveva dato fuori le patenti per esiger la somma delli 70 mila fiorini, a fine di potere ne' primi [617r] giorni di Dicembre pagarli alla soldatesca secondo l'assegnatione de' Generali. Saggiungendo inoltre che se le altre Diocesi del Regno differissero il pagamento di tali contributioni sino all'arrivo del beneplacito Apostolico, quale egli credeva non fosse per giungere così presto, correan pericolo d'esser sottoposte all'essecutioni militari che porteriano un danno irreparabile alle Chiese et alli beni ecclesiastici, e che egli per prevenire simili inconvenienti, sulla speranza che dovesse finalmente venire il beneplacito Apostolico, era condesceso all'accordo sudetto et a spedire le patenti per l'essattione, pregandomi intanto a rappresentare a Sua Santità li rispetti e ragioni che l'havevano mosso ad operare in tal forma e richiedendo il mio consiglio circa il modo con il quale dovesse contenersi in avvenire in tali materie.

Io rescrissi a Monsignore come N.ro Signore, udita la rottura della Dieta, haveva rievocata la facoltà già data a Monsignori Vescovi et a me di determinare qui ciò che si riputasse più opportuno, [617v] riserbando a se la risoluzione⁷⁶⁶, onde se la somma accordata ultimamente da lui e per l'essattion' della quale scriveva d'haver già date fuori le patenti, fosse quella che tocca alla sua Diocesi per la rata delli 304 mila fiorini, per i quali vi era il beneplacito Apostolico, poteva bene haver luogo la sua determinatione, ma che quando non lo fosse o pur fosse una rata maggiore, io non potevo consigliarle altro se non d'essortare i Sigi. Generali a volere aspettare ancora un poco, sperando io che l'affare fosse per ha-

⁷⁶³ Cfr ANP XXXIV/2, N. 487 et notam 546, p. 181.

⁷⁶⁴ "Hiberna" constitutio, comitiis Varsaviensibus lata decrevit ordini ecclesiastico summam "zł. trzykroć sto tysięcy" prout milites sustentari possent solvendum esse; cfr VL V, p. 222-223. Beneplacitum a papa 5 II 1678 concessum; cfr Berthier I, p. 152-153. Grodnensibus comitiis 1678-1679 alia lata sunt tributa, summa medii capitibus impositi tributis, a ecclesiasticis et a laicis simul tamen solvenda; cfr constitutio "Deklaracya Podatków" [Declaratio de contributionis], VL V, p. 557.

⁷⁶⁵ Hac de re Pallavicini ipsius litterae 17 IX 1681 datae; cfr N. 748.

⁷⁶⁶ Cfr N. 641.

ver costà presto fine, havendo io dato a Sua Santità le informazioni necessarie per poter risolvere sopra la materia.

Monsignor Vescovo non mi ha scritto più altro sopra questo negotio, ha bensì dato parte alla Corte d'esser stato avvertito da me d'aspettare il breve Apostolico prima di fare essigere la detta contributione, sopra di che Sua Maestà mi ha fatto scrivere e da Mons. Vescovo di Chiovia e dal Sig. Vicecancelliere del Regno⁷⁶⁷, che desidera sapere d'onde proceda quest'intoppo al pagamento delle contributioni capitali, promesse dalli Vescovi nell'ultima Dieta con tanta [618r] fermezza e sicurezza, e domandate hora con molta ardenza e con gravi minacce dalla soldatesca, aggiungendo come teme che diferendosi ancora il pagamento, l'ordine equestre si getti sopra i beni delle Chiese e che la soldatesca, impatiente di più lunga dimora, abbandonati i quartieri che ha alli confini et entrando con mano armata nelle viscere del Regno, saccheggi e rovine indifferentemente i beni e della nobiltà e del clero. E che oltre il danno grande, questo ritardamento renderà appresso tutti odiosissimo l'ordine ecclesiastico.

Questo avviso mi ha turbato, tuttavia non ho stimato dovere ricedere dalli sentimenti già da me espressi, secondo i quali ho risposto a Mons. Vescovo di Chiovia et al Sig. Vicecancelliere nell'istessi termini con i quali scrissi a Mons. Vescovo di Cracovia, mostrando che conviene haver pazienza e dar tempo a N.ro Signore di risolvere quello che stimerà meglio, potendosi ben persuadere che Sua Santità userà della sua paterna carità et amore verso la Republica.

[618v] Ma perché tanto Mons. Vescovo di Chiovia quanto il Vicecancelliere insistono fortemente nella promessa, data in scritto nell'ultima Dieta da Mons. i Vescovi, di consegnare le contributioni capitali per la festa prossima passata di San Giovanni Battista⁷⁶⁸, non ho potuto a meno di dire all'uno et all'altro che cagionerà gran meraviglia a tutti il sentire che si vogli astringere il clero all'essecutione d'una promessa, estorta violentemente in una Dieta che poi si è rotta, e che in conseguenza tutte le risoluzioni prese in quella, secondo le leggi fondamentali della Republica, sono di nessun valore come se mai fossero state fatte, e che ciò non ostante hora si pretenda che habbino luogo le violenze, usate all'ordine ecclesiastico.

Io ho voluto dar parte a V.ra Eminenza di tutto questo, parendomi cosa da non dover tralasciarsi di parteciparla, e perché se bene ho speranza di udire la posta seguente la risoluzione di questo negotio, come V.ra Eminenza m'accenna colle sue lettere de' 18 Ottobre⁷⁶⁹, quali ricevo adesso, stimo però opportuno di rappresentare il pericolo sudetto per quel [619r] caso che la risoluzione non si fosse anco presa, suggiungendo che essendosi fuor d'ogni aspettazione ottenuta la riduzione accennata per la Diocesi di Cracovia, io non tralascierò, qualunque sii

⁷⁶⁷ Stanislaus Ioannes Witwicki, epus Kioviensis; epistulam eius non inveni. Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius; huius de contributionibus, cfr N. 852.

⁷⁶⁸ Cfr ANP XXXIV/1, N. 221, p. 250.

⁷⁶⁹ Cfr N. 825.

la risoluzione, di procurare presso gl'altri Prelati che si studiino di indurre i loro Palatinati a qualche notevole riduzione. Ch'è quanto m'occorre riferire a V.ra Eminenza sopra questo particolare. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso ^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 875.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

Quaestionem in archiviis institutam, prout dispensatio ad matrimonium duci Boguslao Radziwiłł concessa inveni posset, maxime regi nuntiat placuisse. Inde, ne res negligatur, monet.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 442r.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 221 f. 128v-129r.

^(a)-Di Varsavia da Mons. Nunzio. 12 Novembre 1681. Decifrato a 11 Dicembre^{-a)}.

Sua Maestà ha sentito con particolar gusto le diligenze, che io le ho avvisato farsi costà per ritrovar la supposta dispensa, concessa al Duca Boguslao di Ratziwil⁷⁷⁰ nel 1656, intorno alla quale ho insinuato a Sua Maestà che saria bene procurare altre circostanze, quali servirebbono per dar maggior lume per rinvenire la detta dispensa, circa la quale reputo opportuno il continovare costà le diligenze.

^{a-a)} *F. 449v repetitur.*

⁷⁷⁰ Boguslaus Radziwiłł; cfr N. 681, 741, 759, 775.

N. 876.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

Thomae Talenti, regis secretarii, epistulam, quae de gemmis a duce Michaelae Radziwiłł Monte in Pietatis oppignoratis data, adiciens diligentissime se investigare pollicitur, si vero regis sit scripta nomine, Colbacensem autem abbatem patriam iam reverti gemmas supranominatas portantem dicit. Denique et de debiti solutione a duce apud Cameram Apostolicam contracti bene asserit sperandum.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 621r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Il Segretario Italiano di Sua Maestà mi ha scritto la congiunta⁷⁷¹ ch'io ho stimato bene comunicare a V.ra Eminenza, acciò che veda in qual stato è l'affare del danaro, dovuto dagl'eredi del defonto Duca di Ratzivil⁷⁷². Hor' perché nell'istessa lettera si dice che la Sig.a Duchessa⁷⁷³ vedova spera di sodisfare in breve al resto del debito, ho risoluto di farne parlare al Re da persona di maggiore autorità, per far confermare dalla Maestà Sua quello che il Segretario mi scrive, come pare, a nome del Re. Intanto ho risposto essermi affatto ignoto il sequestro che si suppone, e che attendo il pagamento che mi si fa sperare debba seguir presto e intieramente.

L'Abbate di Colback⁷⁷⁴ deve esser già in viaggio da Venetia per qui, et io attendo il suo ritorno con impatienza per poter poi promuovere fortemente il rimborso dovuto, che hora [621v] mi si dice differirsi all'arrivo del sudetto Abbate che deve portar le gioie, con il danaro da ritrarsi dalla vendita delle quali la Sig.a Duchessa ha più volte promesso di volere intieramente sodisfare al debito contratto dalla beata memoria del Marito. Et attendendo da Eminenza V.ra come mi debba regolare se mi si parlasse di nuovo del detto sequestro, sopra qual materia però non mi son caricato di scrivere, le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁷⁷¹ Thomas Talenti, Ioannis III secretarius, cfr N. 853.

⁷⁷² Michael Casimirus Radziwiłł, Bononiae mense Novembri obiit a. 1680.

⁷⁷³ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł, Ioannis III Sobieski soror, Michaelis Casimiri Radziwiłł vi-
dua.

⁷⁷⁴ Michael Antonius Hacki, abbas Colbacensis.

N. 877.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 XI 1681.

*Allatas sibi esse nuntiat a Paulo ab Imola litteras commendatorias 14 VI 1681
 datas, unde se monacho adiuturum promittit.*

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 628r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Il Padre Fra Paolo da Imola, Capuccino, mi rese solo nell'ultimo di della settimana passata la benignissima di V.ra Eminenza de' 14 Giugno⁷⁷⁵, nella quale m'incarica d'impiegarmi in tutte le occorrenze di suo vantaggio. Io me le sono esibito prontamente, come era mio debito, e manderò ciò ad effetto ogni volta che vi saranno le congiunture di farlo. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profundissimo inchino. Varsavia, 12 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 878.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 12 XI 1681.

Nuntios dicit ex Hungaria allatos Transilvanos rebellesque ad hiemandum se iam recepisse ac nonnullas inter principes controversias exortas, minime interim

⁷⁷⁵ Cfr ANP XXXIV/2, N. 531 et notam 637, p. 217.

verum rumorem monstrari, veluti de Ioannis III filii primogeniti nuptiis Berolini tractaretur, cum investigari tantum oporteat palatinum Kioviensem, quid de Sophiae Carolinae Curlandensis nipotissae nuptiis elector ipse sentiat, si cum quodam Polonorum potentiorum fiant.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 629r-v.

Varsavia, 12 Novembre 1681. Foglio a parte.

Non si hanno qui hora nuove di momento, onde si riferiranno solo quelle che si ricevan dalla Corte.

^{(a-Ex} Ungaria iam constat certo Turcicam, Transilvanicam et male contentorum militiam ab invicem separatam ad hyberna concessisse, sive id exigebat temporis autumnalis ratio, sive mutua animorum exacerbatio. Cum Turcae sequestratum quemdam Janizerum, per vim ex tentorio Transilvani abduxerint, non sine ipsius Principis periculo. Transiit itaque tempestas, primo vere renovanda minitans bella^{a)}.

Retuli Ser.mo Regi rumorem illum, qui ad aures Excellentiae V.rae pervenit, nempe Legatum nostrum egisse Berolini super matrimonio Ser.mi nostri Principis⁷⁷⁶. Rex respondit, nullam fabulam sine fundamento esse, et hanc quoque suum habere, quod tale est. Praecipua ex Regni matronis Faemina⁷⁷⁷ cupiens Filium suum sorte nascendi illustrem, illustriori [629v] connubio illigare, petiit a Rege promotionem ad Filiam Ducis Curlandiae. Cum autem haec Filia esset nata ex Sorore Electoris Brandenburgici⁷⁷⁸, commissum est Palatino Chioviensi⁷⁷⁹ ut tacite expiscaretur, an libenter videret si Neptis ipsius Patricio Polono nuberet. Et ecce occasio errori.

^{a-a)} *Idem epistula Francisco missa Buonvisi repetitur 8 XI 1681 data, cfr N. 866.*

⁷⁷⁶ Iacobus Ludovicus, regis filius primogenitus, cfr ANP XXXIV/1, notam 61, p. 33.

⁷⁷⁷ Helena forsitan Thecla Lubomirska. De matrimonio Iosephi Caroli Lubomirski, palatini decessi Cracoviensis filii cum ducis Curlandensis filia Sophia Carolina contrahendo, cfr N. 731, 810, 816.

⁷⁷⁸ Electoris soror Brandenburgensis Friderici Gulielmi Ludovica Carolina (1617-1676) Iacobi Kettler, ducis Curlandensis uxor ab a. 1645; cfr NDB X, p. 313.

⁷⁷⁹ Stephanus Niemirycz, palatinus Kioviensis, cfr ANP XXXIV/2, notam 737, p. 252.

N. 879.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 12 XI 1681.

Colloquio cum homine quodam docto etsi foederi obluctanti habito nunc argumenta refert illius et quid iis ipse responderit.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 149.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Colla spedizione fatta i dì passati da questo Sig. Residente cesareo⁷⁸⁰, parmi d'haver rappresentato a V.ra Eminenza tutto quello che dovevo, se n'ecceuiamo una cosa, cioè quel che concerne il pensiero della lega difensiva, circa il quale, se ben so d'haver detto il più sustantiale, cioè che qui per tutte le diligenze usatesi non si è fatto un passo in questa materia e che ho trovato sempre tanti e tali contradictioni che l'ho giudicata cosa da desiderarsi bensì ma non da sperare. Il che ha luogo tanto più adesso che si stima o già seguita, o inevitabile la rottura fra l'Imperatore e la Porta. Hor' quel che m'occorere d'aggiungere è la notitia d'un discorso fatto da me sopra la materia della lega con un soggetto perspicace, fino e penetrante, ma attaccato al partito che non vuole la lega. Ma queste ragioni, come V.ra Eminenza vedrà, non sono men' deboli e fragili che le avvisate da me altre volte, rammassando tutto quel che s'era detto o si poteva dire.

[v] Parlando dunque con il Personaggio sudetto, le dissi che sendo andato per terra colla rottura della Dieta tutto quello che si era travagliato per la difesa e conservatione del Regno, non trovavo in queste circostanze che la lega con Cesare, contro la quale havevo ben sentito dire molte cose, delle quali però veruna mi muoveva o stringeva a mutare opinione, come per altro sarei pronto a fare quando trovassi tornare più a conto alla conservatione di questo Regno il non fare che far la lega.

Hor' egli entrò subito a voler proporre le sue ragioni contro la lega, che si ridussero alle seguenti. Disse egli che seria stata sospetta ogni calata degl'Alemanni, anco per difendere il Regno, e rovinosa, devastando quella natione oveunque [sic] alloggia.

Al che io risposi, non saper trovare verun pericolo nell'esser 10 mila o 12 mila soldati stranieri dentro un Regno così bellicoso, e quanto alla temuta devasta-

⁷⁸⁰ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Republica mandatarius.

tione, esser meglio perder le raccolte d'un'anno et esporre al pericolo d'esser distrutte molte capanne miserabili, quali si possan facilmente restaurare, che perdere un Regno.

[r] Disse in oltre che la Republica non haveria osservato all'Imperatore la fede e promessa di soccorrerlo scambievolmente perché le Diete che si facessero a questo fine, si romperiano certamente.

Al che risposi io, toccar questa consideratione all'Imperatore et esser tanto più favorevole a' Polacchi la lega, quanto che l'Imperatore può meno sperar che la Polonia. Al che egli replicò, esser perciò sospetto il progetto di tal lega, ma io dissi che svaniva ogni sospetto se si considerava quanto importi all'Imperatore che la Polonia non perisca, come pur deve importare alla Polonia che non si perda l'Ungheria.

Toccò poi il medesimo Personaggio il pericolo, che saputasi questa lega dal Turco, egli attaccasse la Polonia per vendicarsene. Hor' io le risposi che seguera tutto il contrario perché il Turco non oseria attaccare il Regno, quando sentisse esser pronto per soccorrerlo un'aiuto così valido e vicino.

In ultimo luogo fece il medesimo l'argomento seguente. L'Imperatore non vuol fare la lega offensiva, dunque non deve farsi seco [v] la difensiva, perché se non si faceva quella per timore che Cesare ha che possa seguir rottura colla Francia, nel qual caso le saria impossibile mantenere a' Polacchi la promessa del soccorso, l'istessa ragione militare per la difensiva, onde concluse o il doversi fare la lega offensiva e difensiva insieme, o pur veruna. Ma io mostrai come il sussunto non caminava, potendosi bene mantenere le promesse per la difensiva et haversi perciò forze bastanti, ma non già per una guerra offensiva. Haver l'Imperatore nella guerra passata colla Francia tenuto sempre un grosso nervo in Ungheria, bastante per difenderla non per oppugnare l'inimico.

Queste sono le ragioni che si sentano, che come V.ra Eminenza vede son' sofismi, e perciò indicii non di errore ma di volontà avversa, che cerca ragioni apparenti per mostrarsi ragionevole. In questi casi il male è quasi incurabile. Ch'è quanto devo rappresentare all'Eminenza V.ra, alla quale accuso la benignissima sua de' 2 corrente⁷⁸¹. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso ^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

⁷⁸¹ Epistula mihi ignota.

N. 880.

**Opitius Pallavicini
Benedicto Czarniecki**

Varsaviae, 13 XI 1681.

Medicis suadentibus a promisso eum absolvit die quoque Mercurii a carnibus lacticipiisque abstinendi, Sabbatho autem panem tantum ac aquam manducandi. Septem eodem loco psalmos paenitentiales per septimanam ut recitaret confessariiue consilio piis ut uteretur gestis, ei imponit.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 70r-v.

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Benedicto Czarniecki, salutem etc.

Exponi Nobis fecisti, qualiter D.no Deo votum seu promissionem feceris abstinendi a carnibus et lacticipiis Feria Quarta, die vero Sabbathi, pane tantum vesci et aqua potari. Cum autem phtisi ab aliquo tempore coeperis laborare, medicorumque consilio, ut asseris, a carnibus et lacticipiis abstinere non possis. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, quatenus praedictum votum seu promissionem per te factam ad conscientiae securitatem in aliquod pium opus commutare, et ulterius tecum super observantia aliorum quorumcunque ieiuniorum de consuetudine vel praecepto Ecclesiae observari solitorum dispensare dignaremur.

Nos igitur conscientiae tuae securitati consulere volentes, precibus pro parte tua Nobis factis benigne inclinati, autoritate qua virtute Legationis N.rae et vigore facultatum a Sacra Congregatione S.ti Inquisitionis Generalis Nobis ad N.rae Legationis tempus indultarum, fungimur, [70v] votum praedictum seu promissionem per te factam commutantes indulgemus, ut adhibito prius confessarii tuo consilio iudicioque medici, quod abstinentiam praedictam citra periculum salutis servare non possis, interveniente pro abstinentia a carnibus et lacticipiis ut supra, Feria Quarta et Sabbatho septem Psalmos Poenitentiales semel in qualibet hebdomada recites; attendentesque quod necessitas legi non non subiaceat, tecum super observantia quorumcunque ieiuniorum de consuetudine seu de Ecclesiae praecepto servari solitorum; nec non super abstinentia a carnibus tam dictis ieiuniorum diebus, quam Feria Sexta et Sabbatho, dummodo iudicio medici urgens tuae salutis necessitas id exposcat, tuique Confessarii consilium accedat, subrogatis loco ieiuniorum et abstinentiae praedictorum, arbitrio eiusdem Confessarii tui aliquibus aliis piis operibus vel poenitentiis in Domino dispensamus. Praesentibus tantum ad tempus, quo medici tui iudicio periculum seu necessitas

praedicta continuerit, Confessariusque tibi suaserit, duraturis. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae etc. die 13 mensis Novembris.

N. 881.

**S. Congregatio Episcoporum et Regularium
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 XI 1681.

Comittitur ei, ut partibus exauditis Scholarum Chelmensium casum diiudicet.

Reg.: AV, Congr. Vescovi e Regolari, Reg.Regul. 88 f. 195v. In margine indicatur, de quo agitur: "Basiliani. Lettori dell'Università delle Scuole di Chelma".

Al Nunzio Apostolico di Polonia.

Nel congiunto etc. dato a nome delli Lettori dell'Università delle Scuole della città di Chelma⁷⁸², V.ra Signoria vedrà etc.

Questi etc. [Eminentissimi Signori] mi hanno comandato di scriver' a lei che quando sia vero l'esposto, provveda, udite le Parti, conforme sia di ragioni. Tanto dunque eseguirà con la sua solita diligenza.

N. 882.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 15 XI 1681.

Fasciculum 15 X 1681 datum allatum sibi esse nuntiat⁷⁸³ et papalem ei communicat contentum.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 491v-492r.

⁷⁸² Documenta, quibus controversio Basilianorum (quorum loco unitus videlicet Chelmensis epus Iacobus Susza agebat) cum Piaristis Chelmensibus illustratur, qua ex causa exorta, invenire non potui. Continuatio esse videatur controversiae, quam ut investigaret, commissum est a Pallavicini Congregatione Eporum et Regularium iubente Leoni Zalewski, epo Vlodimiriensi unito, Matthaeo Antonio Graniewski, canonico Chelmensi et aliis, cfr ANP XXXIV/1, N. 300, p. 326-328.

⁷⁸³ Cfr N. 814-818.

N. 883.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 15 XI 1681.

Magnopere dicit novis de legato Moscoviam misso allatis omnes gavisos, cum et de Sedis Apostolicae cum duce Moscovitarum tractaret ille sermonibus. Regis gesta simili probat modo.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 492r-v.

Al medesimo.

Si sente con molta sodisfazione qui che secondo l'opportunità, significatami da V.ra Signoria Ill.ma della destinazione, fattasi da cotesta Corte d'un Inviato⁷⁸⁴, a quella di Moscovia per le cose appartenenti a i vantaggi dell'un e l'altra Potenza contro il Turco, siasi ella adoperata appresso la Maestà del Re perché rimanesse incaricata al Ministro predetto l'introduzione d'alcun trattato di comunicazione o di commercio tra questa Santa Sede e quel Gran Duca⁷⁸⁵, nella ma[492v]niera che le fu già prescritta. Et è piaciuto molto più ancora il rincontro ch'ella mi porge di vedersi mossa la Maestà Sua con prontezza, secondando con la richiesta puntualità le istanze di lei e tenendosi per fermo che V.ra Signoria Ill.ma anderà continuando le sue diligenze, onde ciò resti opportunamente ricordato all'Inviato sudetto col mezzo de gl'autorevoli ufficii di Sua Maestà sino all'effetto. L'assicuro io che si sarà da lei accresciuto il merito a se medesima, e le auguro vero godimento di contentezze. Roma, 15 Novembre 1681.

N. 884.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 15 XI 1681.

Gaudio sibi dicit de principissa Helena Thecla Lubomirska novas esse relatas, quae non solum nullam petierit dispensationem, ut facultas conventu ei concedere-

⁷⁸⁴ Stanislaus Niewieściński, cfr N. 815.

⁷⁸⁵ Theodorus Alexeevič, dux magnus Moscoviae.

retur exeundi, sed etiam vellum accipere vellet. Dein longe eiusdem principisse colaudat zelum, ne haereticae, antequam catholica conversa fuerit, filius nuberet.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 492v-493r.

Al medesimo.

Fra le altre notizie qua comunicate da V.ra Signoria Ill.ma, si è ricevuta come particolar' effetto della sua attenzione quella intorno al non curarsi la Sig.a Principessa Lubomirski⁷⁸⁶ della licenza per cui fece a N.ro Signore premutissime istanze il Signor suo figliolo⁷⁸⁷, d'uscir alcuna volta dal monastero, ov'ella truovasi. Ed è piaciuto assai di sentire che dalla Signora predetta [493r] non solo non siasi mai pretesa la licenza accennata, ma che anzi per non haver occasione d'uscir più dal monastero istesso, voglia assumervi l'habito. E commendandosi molto il pio zelo della medesima Signora anche per la valida opposizione che fa perché non habbia effetto il matrimonio del sudetto Sig. Lubomirski con una figlia del Duca di Curlandia⁷⁸⁸, se prima questa non divenga cattolica, io resto con assicurarla del pieno gradimento che riportano in primo luogo le opportune diligenze, che V.ra Signoria Ill.ma vi ha contribuite in hora, e con pregarle dal Signore Dio vero bene. Roma, 15 Novembre 1681.

N. 885.

**S. Congregatio Concilii Tridentini
Opitio Pallavicini**

Romae, 15 XI 1681.

Nuntiatur ei Stephanum Wierzbowski, epum Posnaniensem, Konojad pagum ad mensam episcopalem spectantem capitulae cathedrali donavisse Posnaniensi. Re haud satis recusata sententiisque non allatis doctorum denegatam dicit confirmationem videndumque, ut mensae episcopali pagus restituatur.

Reg.: AV, Congr.Concilio, Libri Litter. 19 f. 18r. In margine annotatur: "Posnaniensis".

⁷⁸⁶ Helena Thecla de domo Ossolińska Lubomirska.

⁷⁸⁷ Iosephus Carolus Lubomirski, cfr N. 816.

⁷⁸⁸ Sophia Carolina, Iacobi Kettler ducis filia Curlandensis.

Archiepiscopo Ephesino, Nuncio Apostolico Poloniae.

Fuit alias ad Sacram Congregationem Concilii perlatum, quod Episcopus Ponsnaniensis⁷⁸⁹ nulla iusta suadente causa nec requisito Sedis Apostolicae beneplacito, donavisset eiusdem Cathedralis Capitulo villam Konojad⁷⁹⁰ ad mensem episcopalem spectantem. Et quia datis ad eundem Episcopum litteris⁷⁹¹, quibus ratio huiusmodi donationis exquirebatur, rediit nuper responsum nil penitus continens, quod dictam donationem valeat excusare, Eminentissimi Patres censuerunt Amplitudini Tuae commitendum esse, prout facimus per praesentes, ut praevia supradictae donationis annullatione, mensam episcopalem ad praefatam villam Konojad reintegrat. Amplitudo igitur Tua ita exequi curet, dum ei Divinorum charismatum incrementa precamur a Domino. Romae, 15 Novembris 1681.

N. 886.

**S. Congregatio Concilii Tridentini
Opitio Pallavicini**

Romae, 15 XI 1681.

De valoris existimatione a peritis facta, non de fructu, qui de pago afferetur Zawady, annuo quaerunt, hoc tantum a Nicolao Popławski commissario significato. Pagum autem aut emi, aut permutatione facta alio subsisti volle dicunt regem.

Reg.: AV, Congr. Concilio, Libri Litter. 19 f. 18r-v. In margine annotatur: "Posnaniensis".

Archiepiscopo Ephesino, Nuncio Apostolico Poloniae.

Perlectis in Sacra Congregatione Concilii tum precibus Ser.mi istius Regis nomine porrectis pro obtinenda facultate emendi, seu in permutationem recipiendi a Canonicis Regularibus Monasterii Cernevensis [Cernivensis] insulam nuncupatam Faiadio⁷⁹², tum processu desuper efformato per Nicolaum Proplauski [Pop-

⁷⁸⁹ Stephanus Wierzbowski, epus Ponsnaniensis.

⁷⁹⁰ Konojad, pagus ad septentrionalem oppidi Kościan occidentem situm, pars agrorum episcoporum Ponsnaniensium a saec. XIV sustentationi suffraganeorum servibat eiusem dioecesis; cfr Nowacki II, p. 451.

⁷⁹¹ Epistula mihi ignota.

⁷⁹² De pago Zawady in insula Vistulae (Kępa) agitur, quem rex, prout agros suos Villa Nova sitos amplificaret, emere voluit; erat pagus in abbacia Cervinensis Canonicorum Regularium possessu; cfr ANP XXXIV/2, N. 585 ac notas 762-764, p. 262.

ławski]⁷⁹³ ab Amplitudine Tua Commissarium deputatum [18v] Eminentissimi Patres notitiam veri valoris praedictae insulae in proprietate, non ex annuo illius fructu sed a peritorum relatione desumendam requisivere. Proinde Amplitudo Tua super dicto valore modo supra expresso Sacram Congregationem reddat instructam, dum ei Divinorum charismatum incrementa precamur a Domino. Romae, 15 Novembris 1681.

N. 887.

Opitius Pallavicini
Reginaldo Dąbrowski OP, conventus Plocensis

Varsaviae, 16 XI 1681.

*Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae conventus Plocensis*⁷⁹⁴.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 70v.

N. 888.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi

Varsaviae, 18 XI 1681.

Comittit ei, ut casum percussioneis investiget, investigato autem veritateque rerum cognita Lucam Śleżanowski, parochum Niedźwiedzia Poremba parochiae ab irregularitate absolvat. Mauritium enim Sene campanas imminente tempestate pulsare recusantem, cum erat iussum, baculo dicitur percussisse, qui Mauritius quinque post septimanas mortuus, qua de causa incertum.

⁷⁹³ Nicolaus Popławski, Plocensis ac Varsaviensis decanus, dein Livoniae epus. Ut pretium Zawady pagi existimaret, a nuntio ei comissum 1 VII 1681, cfr ANP XXXIV/2, N. 585, relationem tamen invenire nequivi. Die 27 XII 1681 (cfr N. 979) iterum existimatio a Pallavici comissa, et nova relatione facta decretum est a Congregatione Conciliaria die 2 V 1682 datum, quo postea breve missum papale 23 V 1682 - brevi committebatur nuntio, ut rei finem secundum regis voluntatem poneret sed hoc in modo, ne abbatia quidquid caperet detrimenti; cfr AV, Congr. Concilio, Libri Decret. 32 f. 238r; Sec. Brev., Reg. Brev. 1669 f. 59r-v.

⁷⁹⁴ Conventus ecclesiaeque ordinis Praedicatorum sancti Dominici titulo ante structi a. 1237; cfr Żebrowski, p. 81.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 70v-71r. F. 70v, in margine annotatur: "Commissio dispensandi super irregularitate".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo Domino Domino Episcopo Cracoviensi⁷⁹⁵, salutem etc.

Exposuit Nobis Rev.dus Lucas Slezanowski, in Niedzwiedna Poremba⁷⁹⁶ Parochus, dioecesis Cracoviensis, qualiter Mauritio Sene recusante ad iussum eiusdem Parochi campanas eiusdem parochiae, (prout tenebatur) ad tempestatem tunc imminentem avertendam pulsare, imo verbis in ipsum procacibus insurgente, eundem parvo baculo ob inobedientiam bis vel ultra percusserit, idem vero Mauritius intra quinque septimanas, incertum an ex dicta percussione an vero aliam ob causam, diem clausit extremum. Quamvis autem ut eadem subiungebat expositio citra omnem, nedum praemeditationem et deliberationem, verum quamcunque intentionem et voluntatem homicidii perpetrandi id evenerit, attamen idem Orator scrupulo ductus, ne aliquam exinde contraxerit irregularitatem, Nobis humiliter supplicavit, ut ab eadem de Apostolica benignitate secum [71r] dispensare dignemur.

Nos igitur hac in re serio et quavis adhibita deliberatione procedere volentes, et ipsum Oratorem a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis etc. censentes, attendentesque eandem causam iam ad Iudicium Administratoriale Cracoviense fuisse deductam, eundemque supplicentem, ut asseritur, ibidem irregularem pronunciatum Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae per praesentes committimus et mandamus, quatenus si sumptis desuper debitis informationibus ex facti circumstantiis et personarum qualitate poterit sufficienter colligere homicidium praedictum non fuisse voluntarium, nec ex huiusmodi percussione potuisse moraliter homicidium timeri aut praevideri, cum eodem supplicante super irregularitate, si quam ex praemissis incurrerit, autoritate Nostra Apostolica dispenset, omnemque inhabilitatem et infamiae maculam, sine notam contra ipsum insurgentem aboleat, ipsumque in pristinum et eum, in quo antea erat, statum restituat, ita ut ea irregularitate non obstante, Altissimo in altaris ministerio ministrare, qualescunque sacri ordinis functiones obire, et quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, dummodo ei canonice conferantur, sintque invicem compatibilia nec plura, quam quae ex Sacri Tridentini dispositione Concilii permittuntur, libere et licite, obtinere ac retinere possit et valeat; praecauto tamen ut idem supplicans laesae parti

⁷⁹⁵ Ioannes Małachowski, epus Cracoviensis.

⁷⁹⁶ Forsitan de Niedzwiedź pago (versus Neofori septentrionem posito) agitur, qui et Poreba Wielka nominari solebat; cfr SGKP VII, p. 67-68. Parochia illic sancti Sebastiani titulo a Sebastiano erigata Lubomirski a. 1605; cfr Dobrowolski, p. 537.

prout de iure satisfaciatur, iudicatum, si quod sit super praedicto homicidio pateat, vel quatenus iudicatum non sit, praestet iuramentum de parendo iudicandis; ac salutarem poenitentiam arbitrio Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae iniungendam subeat, et non alias etc. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 18 Novembris 1681.

N. 889.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi

Varsaviae, 18 XI 1681.

Concedit ei facultatem dispensandi ab irregularitate, quae familiae haeresiam (a Luthero enim erant) secuta, in Ioannem Fox, Scepusiensem, Hungarica tamen regione oriundum. Si vero septem sint anni, a quo conversus, ac doctrina eruditus sit ecclesiastica, ordines sint etiam conferendi.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 71r-v. F. 71r, in margine annotatur: "Commissio dispensandi ab irregularitate pro eo, qui ex lutheranis parentibus natus est".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo Domino Domino Episcopo Cracoviensi⁷⁹⁷, salutem etc.

Expositum Nobis fuit pro parte dilecti Nobis in Christo Joannis Fox⁷⁹⁸, dioecesis Cracoviensis seu alterius Legationis Nostrae, qualiter alicui Ecclesiae in Regno Hungariae, ea tamen in parte quae Ser.mo Regi Poloniae subiecta est⁷⁹⁹, servire intendat, cupiatque propterea se sacris ordinibus insigniri. Cum autem huiusmodi intentioni [71v] suae obstare possit, quod ipse ex lutheranis parentibus natus, et ad fidem catholicam non adeo pridem conversus fuerit, Nobis hoc ideo supplicari fecit, quatenus secum super huiusmodi irregularitatibus de benignitate Apostolica dispensare dignaremur.

⁷⁹⁷ Ioannes Małachowski, epus Cracoviensis.

⁷⁹⁸ Forsitan familiaris esset Ioannes Fox supranominatus eiusdem cognominis Ioannis (1645-1720), in Wilamowice vicarii, dein autem in Kęty ab a. 1687 parochi; cfr T. Słowikowski, *Fox Jan*, in: PSB VII, p. 71.

⁷⁹⁹ De Scepusensi videlicet agitur capitaneatu, in manibus Stanislai Heraclii Lubomirski manenti.

Nos autem Ecclesiarum utilitati, quantum in Domino possumus consulere volentes, precibus ipsius benigne inclinati, eumque a quibusvis excommunicationis etc. Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae committimus et mandamus, quatenus sibi constito quod idem Joannes a septem et ultra annis, ut eadem expositio subiungenbat, gremio S.E.R. receptus fuerit, sitque in fide catholica sufficienter instructus, quodque in terris natus sit Principi accatholico subiectis, in quibus lutheranismum profiteri infamiae labem non irroget, quodque servitio alicuius Ecclesiae in Regno praedicto Hungariae utilis possit esse et proficiuus, cum eodem super irregularitatibus, quas ex praemissis incurrisset, autoritate Nostra Apostolica benigne dispenset, ita ut iisdem non obstantibus, nisi aliud canonicum obstet impedimentum, ad omnes etiam sacri presbyteratus ordines, servata forma Concilii Tridentini promoveri, et in illis promotus in altaris ministerio ministrare et quaecumque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, recipere et retinere dummodo plura non sint, quam quae iuxta eiusdem Concilii Tridentini decreta permittuntur, libere et licite possit et valeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae etc. die 18, mensis Novembris, Anno Domini 1681.

N. 890.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 XI 1681.

Fasciculum 25 X 1681 datum allatum sibi nuntiat⁸⁰⁰ epistulisque suis (duabus ordinariis duabusque ciphritis) de praesentibus certiore eum facere dicit.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 630r.

N. 891.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 XI 1681.

De Emerici Thököly aliorumque Hungaricorum litteris, quibus interrogaverint utrum Turciae auxilium accipiendum, an imperator conciliandus, et se et

⁸⁰⁰ Cfr. N. 841-843.

mandatarium certiore factum imperatorium; significatum dein a rege fidei tantum causa imperatorem potius Hungaricis adeundum, etsi illic detrimentum Reipublicae possit oriri. Responsisse autem Hungaricos regis consilia se, si imperatoris accipi possent postulata, secuturos.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 443r-v.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 221 f. 129r-v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 549-550.

(^a-Di Varsavia da Mons. Nunzio. 19 Novembre 1681. Decifrato a 18 Dicembre^a).

Il Re mi ha fatto sapere come il Techeli⁸⁰¹ et altri Ribelli li hanno scritto, pregandolo per il comune interesse, e della Polonia e dell'Ungheria nel mantenere la libertà che devono godere secondo le leggi de' due Regni, a darli un buon consiglio se dovessero procurar validi aiuti del Turco per la futura campagna contro l'Imperatore⁸⁰², o pure vedere in questo inverno di accommodarsi con Sua Maestà Cesarea; che lui, se bene la ragione di stato li persuadeva il contrario, parendo inevitabile che i Turchi venghino contro la Polonia quando non siino occupati nell'Ungheria, et essendo varii li pareri de' suoi teologi sopra questo punto, tuttavia confidando in Dio e posponendo l'interesse di Stato a quello della Religione, [443v] ha risposto al Techeli et agli altri, biasimando il pensiero di ricorrere alli aiuti dei Turchi e lodando quello della pace e concordia. Al che questi hanno replicato che seguiranno tal' consiglio, facendosegli condizioni alle quali possono stare.

Sua Maestà mi ha fatto significare tutto ciò et al Sig. Residente imperiale⁸⁰³ affinché giunga alle orecchie di Cesare con ogni maggior segretezza, sperando che l'Imperatore se ne compiacerà e che nelle occasioni li sarà corrisposto da Sua Maestà Cesarea.

Ho dato parte di tutto questo al Sig. Card. Buonvisi⁸⁰⁴ e mi è parso cosa degna di esser comunicata anco a V.ra Eminenza.

^{a-a}) *F. 448v repetitur.*

⁸⁰¹ Emericus Thököly, princeps rebellionis Hungarorum.

⁸⁰² Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁸⁰³ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Republica mandatarius.

⁸⁰⁴ Cardinalis Franciscus Buonvisi, nuntius Vindobonae; cfr N. 895.

N. 892.

Opius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 XI 1681.

Epistulam de epi Luceoriensis ad Plocensem dioecesim translatione tractantem (5 XI 1681, cfr N. 861) respiciens, nuntiat haud longius, velut videatur, regem huic obluctaturum translationi, se interim regi semper suadere, minime contra eius voluntatem transferendum esse epum, etsi concessio, ut transferetur, magno opere pontifici placere.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 444r-v.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz.diverse 221 f. 129v-130r.

(^a-Di Varsavia da Mons. Nunzio. 19 Novembre 1681. Decifrato a 18 Dicembre^a).

Come scrissi a V.ra Eminenza sotto li 5 Novembre⁸⁰⁵, attendevo a momenti se mi riuscisse di indurre il Re a contentarsi che seguisse la traslatione di Monsignor di Luceoria⁸⁰⁶ alla Chiesa di Plosco, e che perciò mi astenevo dal partecipare il contenuto della lettera e cifra di V.ra Eminenza de' 4 Ottobre⁸⁰⁷ per timore che da quello il Re si fissasse maggiormente nell'impegno di opporsi a detta traslatione. In questi giorni dunque ho ricevuto risposta intorno al detto affare, dalla quale devo sperare che il Re recederà dall'impegno, onde io ora vado incaminando la cosa in modo che Sua Maestà, persuasa già che la traslatione non saria seguita contro il suo desiderio et intento, non solo non habbia a discaro che siegua, ma la riceva come una special gratia fattagli da N.ro Signore, e che non meno dalla [444v] speditione che dalla soprassessoria, già fraposta, riconosca il particolar riguardo che si ha alle sue istanze.

In breve spero potrò ragguagliar V.ra Eminenza pienamente della finale resolutione di Sua Maestà. In tanto non ho voluto mancare di dargliene questo cenno.

^{a-a}) F. 447v *repetitur.*

⁸⁰⁵ Cfr N. 861.

⁸⁰⁶ Stanislaus Dąbski, epus Luceoriensis.

⁸⁰⁷ Cfr N. 794-795.

N. 893.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 19 XI 1681.

Legatis ab Friderico Gulielmo Brandenburgensi Moscoviam missis extraordinarioque ad Tartaros mandato cursore magnopere exagitatos esse Polonos, cum de Sueticis adhuc rebus supposuerint legationem, quae existimatio, si Tartari simul aggrediantur, falsa videatur.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 631r-632r.

Varsavia, 19 Novembre 1681. Foglio a parte.

Come si è avvisato altre volte, l'Elettore di Brandemburgo⁸⁰⁸ manda una solenne imbasciata al Gran Duca di Moscovia, al quale anco destina presenti di gran valore⁸⁰⁹. Fra gl'Ambasciatori uno è il Segretario Schlutz⁸¹⁰, huomo del quale l'Elettore molto si vale et in cui molto si confida. Questo è stato qui in tempo della passata Dieta, senza carattere, et ha maneggiato gl'affari del Padrone almeno al pari dell'Ambasciatore⁸¹¹.

E' destinato anco dal medesimo Elettore un Ufficiale di guerra verso il Kam de' Tartari Precopensi, al quale invia parimente un regalo degno della sua grandezza, non havendone ricevuto che uno molto inferiore dal Kam, in una speditione fatta a lui ultimamente.

[631v] Si tien' per fermo che l'Inviato del Kam fra l'essibitioni, fatte all'Elettore, ne facesse una d'un numero considerabile de' Tartari, quando havesse voluto valersene per suo servitio.

Queste cose combinate danno qualche apprensione alla Polonia. Prima credevasi che la maggior strettezza con il Moscovita si procurasse in riguardo a i Svetesi, ma il vedersi nello stesso tempo che si procura con loro e con i Tartari, così lontani da confini de' Svedesi, aggiunto l'uso de' Ministri che s'adoperano nel

⁸⁰⁸ Fridericus Gulielmus Hohenzollern, elector Brandenburgensis. De legatis Moscoviam mittendis scripsit nuntius litteris 27 VIII 1681 (N. 706) et 8 X 1681 (N. 803) datis.

⁸⁰⁹ Theodorus Alexeevič, dux magnus Moscoviae. Donum illi ab electore missum 40 milia talarum valeret; eadem summa ac donum camo mandatatum esset; cfr *Urkunden...* XXII, p. 79.

⁸¹⁰ Ioachim Scultetus (Schultz), legatus Friderici Gulielmi privatus ad Varsaviensia a. 1681 comitia.

⁸¹¹ Oratoris electorii ad comitia a. 1681 munere Ioannes von Hoverbeck functus erat.

presente negoziato e considerandosi le differenze che vertono fra la Polonia e quel Principe, il tutto fa giudicare esser luogo all'apprension sudetta, parendo che le mire dell'Elettore siino almeno [632r] d'ingelosire la Repubblica, il che anco è il più probabile.

N. 894.

Opitius Pallavicini

Eduardo Cybo, secretario S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 19 XI 1681.

Certiozem eum facit de Nicolai Torosowicz morte, epi ritus Armeni Leopoliensis ac de difficultatibus pergat certe oriundis, cum Vartani Hunanian coadiutoris (Leopoli interim absentis) placeat persona. Se certe asserit nisurum, ne quidam alius epus a fidelibus regeque eligatur.

Or.: APF, SOCG 483 f. 74r. Angulo in sinistro inferiori: "Mons. Cybo. Roma". F. 75v: nuntii epistulae summarium secretarii dein de Propaganda Fide Congregationis ac ipsius Congregationis decretum die 13 I 1682 datum. Angulo in sinistro inferiori: "Si è scritto alli 20 Decembre 1681".

Illustrissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Differivo il dar parte alla Sacra Congregatione come i dì passati è morto Mons. Arcivescovo Armeno di Leopoli⁸¹² per dirle insieme il modo, col quale s'incaminavano quelle cose per il successore che deve essere il Coadiutore⁸¹³, quale non è a Leopoli né si sa bene ove sii. E' necessario in questo negotio prendere molti lumi et usar molte precautioni perché quella Natione malamente vede che habbia l'effetto la Coadiutoria, intendendo ella come per il passato, per così dire, di presentare e forse anco il Re di nominare. Io procuro maggiori notitie e fo quel che conviene perché Sua Maestà non s'impegni e la Natione non vogli ostare, e non potendo per hora dir più, lascio di scriverne in Sacra Congregatione, ho sti-

⁸¹² Nicolaus Torosowicz, aepus ritus Armeni Leopoliensis die 24 X 1681 obiit.

⁸¹³ Vartan Hunanian (1644-1715), ab a. 1675 epus tit. Epiphanensis aepique Nicolai coadiutor Torosowicz cum iure successionis, a. 1686-1695 aepus ritus Armeni Leopoliensis. Anno 1677 iter versus orientem in Armeniam fecit, ubi et epi Torosowicz mortis tempore morabatur; cfr Petrowicz, *La Chiesa...*, p. 1 notam 1, p. 108; M. Bohosiewicz, *Hunanian Wartan*, in: PSB X, p. 106-107.

mato bensì opportuno darne questo avviso a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale bacio riverentemente le mani. Varsavia, 19 Novembre 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(a-divotissimo servitore obligatissimo e vero
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 895.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 19 XI 1681.

Propositis suis, quae foedus cum imperatore contrahendum referebant, nondum dicit a rege responsum pro litteris simul 9 XI 1681 datis gratias agens ac ciphram mandans.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 152. Pagina prima, angulo in sinistro inferiori: "Em[intentissimo] S[igno]r Card[ina]l Bonvisi".

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mi prevaglio dell'occasione d'una spedizione straordinaria che fa questo Sig. Residente⁸¹⁴, per portare a V.ra Eminenza i miei ossequii e per inviargli il congiunto foglio in numeri⁸¹⁵.

Son' degne di V.ra Eminenza le considerazioni che fa colla sua de' 9⁸¹⁶. Ciò che osserva in essa o è effetto, o cagione della felicità della Francia.

Da Sua Maestà non mi è stato anco replicato sopra quel foglio, che mi fu mandato perché lo comunicassi a V.ra Eminenza⁸¹⁷, onde può essa tuttavia dissimulare d'haverlo ricevuto perché, come avvisai, quando glie l'inviavi, scrissi alla Corte mettendo in considerazione se pareva formare un progetto, quale avesse qualche

⁸¹⁴ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Republica mandatarius.

⁸¹⁵ Cfr N. 896.

⁸¹⁶ Epistula mihi ignota.

⁸¹⁷ Cfr N. 860 et A. 13.

apparenza di poter servire per intavolare il negotio, insinuando come quello non ne haveva alcuna.

[v] Con questa posta non scriverò a V.ra Eminenza, non havendo per hora altra materia che la presente. E le fo humilissima riverenza. Varsavia, 19 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 896.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 19 XI 1681.

Allatam sibi esse dicit regis epistulam, qua huius responsum Hungaricis datum rebellibus, ut imperatoris conciliarent animum, descriptum (cfr N. 891).

Cifra: AS Lucca, Arch. Buonvisi, II parte, filza 35 n. 255. Deciphratum est in Buonvisi ipsius cancellaria nuntiique manu versio deciphrata supra lineas adscripta. Pagina prima angulo in sinistro inferiori: "Em[intentissimi]mo Card[ina]l Bonvisi".

Varsavia, 19 Novembre 1681.

^(a)-Il Re mi ha fatto sapere come il Techeli⁸¹⁸ et altri Ribelli le han' scritto, pregandolo per il comune interesse et della Polonia et dell'Ungheria nel mantenere la libbertà che devano godere secondo le leggi de' due Regni. A darle buon consiglio se dovessero procurare validi agiuti del Turco per la futura campagna contro l'Imperatore, o pure vedere in questo inverno di accomodarsi con Sua Maestà Cesarea.

Che lui, se bene la ragione di stato le persuadeva il contrario, parendo inevitabile che i Turchi non venghino contro la Polonia quando non siino occupati nell'Ungheria, et essendo varii i pareri de i suoi teologi sopra questo punto, tuttavia,

⁸¹⁸ Emericus Thökoly, Hungarorum princeps rebellionis.

confidando in Dio et posponendo l'interesse di Stato a quello della Religione, ha risposto al Telkeli [sic] et a gli altri, biasimando il pensiero [v] di ricorrere all'aiuto de' Turchi et lodando quello della pace et concordia.

Al che questi hanno replicato che seguiranno il consiglio, facendosele condizioni alle quali possono stare. Sua Maestà ha fatto significare tutto ciò a me et al Sig. Residente imperiale⁸¹⁹ a fine che giunga all'orecchie di Cesare con ogni maggior segretezza, sperando che l'Imperatore se ne compiacerà et che nell'occasioni le sarà corrisposto da Sua Maestà Cesarea^{a)}. Nell'istesso tempo che il Sig. Residente partecipa ciò all'Imperatore, ho voluto io significarlo anco a V.ra Eminenza.

^{a-a)} *Ciphræ contenta eadem quam litterarum cardinali Cybo datarum, cfr N. 891.*

N. 897.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 XI 1681.

Fasciculum 22 X 1681 datum allatum esse sibi dicit⁸²⁰ de contentuque nuntiat papali.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 493r-v.

N. 898.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 XI 1681.

Conatus eius, ne a Regni Tribunali Grodnensium comitiorum constitutiones probarentur immunitati ecclesiasticae minitantes, laudat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 494r.

⁸¹⁹ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Republica mandatarius.

⁸²⁰ Cfr N. 829-832.

Al medesimo.

Era più che sicuro N.ro Signore che da V.ra Signoria Ill.ma non si sarebbero tralasciate tutte le diligenze possibili, onde nel Supremo Tribunal del Regno non venissero accettate alcune costituzioni, stabilitesi già nella Dieta di Grodna⁸²¹, pregiudiziali all'immunità della Chiesa. Et hora è piaciuto molto alla Santità Sua ch'ella ne habbia, secondo il desiderio, riportato l'intento che ben chiaro apparisce nella lettera di Mons. Premoski, nuovo Presidente del Regno⁸²². E dandone Sua Beatitudine alla sua vigilante attenzione ed al suo zelo le meritate lodi, prego io a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio ogni maggior dono di prosperità. Roma, 22 Novembre 1681.

N. 899.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 XI 1681.

Asserit regiam Piltinensis epi nominationem, etsi non iure factam, a Sede non negari. Dein nuntium laudat ipsum, cum personam abilem ac dignam elexisset, quae satis habet copiarum, ut bona Piltinensia a haereticis emere possit.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 494r-495r.

Al medesimo.

Che il Re di Polonia nomini al Vescovato di Pilten quantunque non habbia indulto Apostolico di nominare, non dà fastidio perché tollerandosi [494v] quest'abuso ne gl'altri Vescovati di cotesto Regno, dov'è minor pericolo dell'usurpatione de gl'eretici, molto più convien di tollerarlo in quel tratto di paese lontano e circondato da nemici della nostra santa fede, non mancando dall'altra parte alla Sede Apostolica le sue cautele per non pregiudicare alla libertà delle provisioni e per non dar titolo o colore alle regie nominazioni.

Il motivo dunque della mia lettera⁸²³ fu di non aderire alla nomina alla Chiesa di Pilten con atto di espressa approvazione del Ministro Apostolico, facendo

⁸²¹ Comitua Grodnensia a. 1678-1679; cfr N. 830.

⁸²² Franciscus Prażmowski, Tribunalis Regni praesidens, cfr N. 813.

⁸²³ Cfr N. 757.

istanza al Nominato⁸²⁴ di cedere alla nomina per farla cadere in persona più idonea. Ma vedo dalla risposta di V.ra Signoria Ill.ma che l'attenzione e l'accorgimento di lei haveva già preveduto questo pericolo et incaminato però il negotio per terza mano⁸²⁵. Onde altro non mi resta in replica della sua che di raccomandarle il proseguimento dell'opera, fino che la [495r] Chiesa di Pilten venga provveduta di soggetto, et idoneo all'offizio pastorale in quel paese e non meno facoltoso che zelante per disimpegnar i beni del Vescovato. Ha Sua Santità ancora gradita molto la copiosa e distinta relazione⁸²⁶ del modo con cui fu alienato, e come passando di una mano in un'altra, sia finalmente ridotto nello stato di oggi il Vescovato di Pilten. E prego il Signore Dio etc. Roma, 22 Novembre 1681.

N. 900.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 XI 1681.

Bullam, qua Bernardo Zaruski in titulum Suleioviensis comittatur abbatia, nondum datam recusat; dein et a Zaruski dicit petitum, ut de abbatiae ipsius fructibus aliter decerneretur: abbas enim commendatarius, Ioannes Zbąski, epus Premisliensis, praeposituram Miechoviensem ordinis Sancti Sepulcri nuperrime obtinuit.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 493v.

Al medesimo.

La pronta esecuzione delle bolle, nelle quali si concede al Zaluschi [Zaruski] l'Abbadia di Suleonia⁸²⁷ in titolo, è una delle solite prove dell'attenzione di V.ra Signoria Ill.ma al buon servizio della Santa Sede. Non resta però ancora la ma-

⁸²⁴ Casimirus Zwierz, suffraganeus Luceoriensis, ad Piltinensem a rege nominatus dioecesis; cfr N. 691.

⁸²⁵ Epistulam nuntii die 22 X 1681 de Piltinensi datam dioecesi ac responsa cardinali data Cybo continentem litteris eius 20 IX 1681, N. 757 non inveni.

⁸²⁶ Cfr notam 825.

⁸²⁷ Bernardus Zaruski (non Zaluschi), prior, dein abbas titularis, abbatiae ordinis Cisterciensium Suleioviensis.

teria pienamente composta, mentre per havere il Vescovo di Premislia⁸²⁸ ottenuta nuovamente la Prepositura del Santo Sepolcro dell'ordine de' Canonici Regolari di San Agostino⁸²⁹, pretende il Zaluschi [Zaruski] che si sia purificata la condizione, apposta alla riserva de' frutti dell'istessa Abbadia "donec venerit ad pinguiorem fortunam"⁸³⁰. Si dibatte qui hora questo punto e V.ra Signoria Ill.ma sarà avvistata a suo tempo di quanto si sarà determinato. E le auguro etc. Roma, 22 Novembre 1681.

N. 901.

Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae Opitio Pallavicini

Sopronii [Ödenburg], 23 XI 1681.

Epistulam eius 9 XI datam respiciens, conatus laudat, quibus bellum Turcis inferendum regi suaderet, si Austria ab istis sit agressa, etsi frustra eum de offensiva existimat armorum societate quidquid moliri, si nihil certum a Republica promitti potest. Dein et de defensiva difficillimas tractationes, cum nihil de exercitu Hungarica in regione sustentando polliceri imperator possit, Gallia semper trans Rhenum imperio minitante. Hungaria autem quieta facilius pacem cum Gallicis fieri posse et tunc tantum quidquid de Turcarum bello statuendum. Polonis tamen rebellium copiis adiutantibus, cum opportunus Gallicae pecuniae per Rempublicam fit accessus omnem spem tractationibus deperdi. De Polonorum dein excusationibus agit, velut exercitum sustentare non possent, amore nullo patriae alienique auxilii explicat expectatione. Denique autem de Sopronii comitiis dicit, quae semper producuntur, seque imperatori terminum illis statuendum esse promittit suasurum.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch. Buonvisi, II parte, filza 17 n. 273.

⁸²⁸ Ioannes Stanislaus Zbąski, epus Premisliensis ac ordinis Sancti Sepulcri praepositus Miechoviensis.

⁸²⁹ Ordinis praepositura Sancti Sepulcri; a. 1681 epus Premisliensis Ioannes Stanislaus Zbąski illam obtinuit.

⁸³⁰ Iure *motu proprio* papae die 16 IV 1681 dati ac Congregationis decreti Consistorialis die 11 IX 1681 de agrorum administratione abbatiae Suleioviensis, quartam fructuum abbas obtineretur titularis, commendatarius (I. S. Zbąski) autem tres fructuum partes, nisi ad pinguiorem statum transiret; cfr BV, Barb. Lat. 6674 f. 145r-v. Praepositura Miechoviensi Zbąski concessa existimavit Zaruski iam illum ad statum transiisse pinguiorem.

Edemburgo, 23 Novembre 1681.
A Mons. Nuncio di Polonia.

Degne della prudenza di V.ra Signoria Ill.ma sono state l'insinuazioni che ha fatte a Sua Maestà⁸³¹, esortandolo a mettersi in stato da poter rompere la guerra al Turco, in caso che questo la muovesse all'Imperatore⁸³², non per far servizio a questa parte, ma per godere della congiuntura di ricuperare il perduto, in tempo che quei barbari sarebbero obbligati [sic] a rivoltare in Ungheria il miglior nervo delle loro forze per resistere a i Tedeschi, bravi et agguerriti, et in tal caso se la Polonia accettasse di voler rompere, si potrebbe stipulare la condizione di non far pace l'uno senza l'altro, atteso che l'Imperatore non lo ricuserebbe per havere così grande aiuto, et i Pollacchi [sic] si muoverebbero con sicurezza se antecedentemente havessero stipulata questa condizione.

Il parlare adesso di lega offensiva sarebbe discorso vano, perché confessando il Re che Sua Maestà Cesarea ha molte altre diversioni, sarebbe pazzia l'introdurre questo trattato che accelererebbe la rottura de' Turchi, senza sicurezza che i Pollacchi fossero poi per concluderlo sinceramente^{a)}, stanti i dispareri già noti delle Diete di Polonia, e non basterebbe per supplire il giuramento corporale del Re, poiché questo l'obbligherebbe solo a fare dal canto suo tutto quello che potesse, ma non forzerebbe la Repubblica [sic] a quello che non volesse fare, essendoci molti esempj della discordanza de' sentimenti del Re e della Repubblica.

I trattati che già si facevano della lega defensiva^{b)} erano all'ora facili da concludersi, e da questa si poteva venire all'offensiva, con essersi già superate^{c)} nel primo trattato le gelosie che sono la remora di tutti i trattati, ma adesso non [v] so se ci fosse l'istessa facilità, doppo che i Francesi hanno scoperto i loro gran disegni in molte parti, perché qua non ci sono tante forze da dividerle, e bisogna o cedere a tutto con i Francesi per rivoltarsi totalmente contro i Turchi, o conceder tutto a i Turchi per rivoltarsi contro i Francesi, sì che è impraticabile quella condizione di tenere un corpo d'esercito in Ungaria [sic], capace d'ingelosire i Turchi, perché si resterebbe poi deboli al Reno. Costà si lusingano che sia più facile che i Turchi attacchino l'Imperatore, allettati dalli aiuti de' Transilvani e de' Rebelli, e però non curano i Pollacchi che per il canale del loro Regno passino a favore di questi soccorsi e sostentamenti⁸³³, ma s'ingannano assai, perché l'Imperatore ha in sicuro la pace con i Turchi ogni volta che volesse cederli il paese di là dal Tibisco per congiungerlo alla Transilvania⁸³⁴, o per formarne un Principato tributario per il Tekeli⁸³⁵, et a Sua Maestà porterebbe poco danno non cavandone frutto^{d)} e

⁸³¹ De proposito a se lato, ut Turcis bellum a Republica inferetur, si illi Austriam sint aggressi, scripsit Pallavicini ad Alderanum Cybo 5 XI 1681 (cfr N. 860) et ad Franciscum Buonvisi 8 XI 1681 (cfr N. 866).

⁸³² Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁸³³ Ad duces Transilvaniae et ad rebelles a Gallicis auxilium missum mediantibus cursoris, qui per Reipublicae agros iter faciebant, de re cfr Waliszewski, passim; Hudita, passim.

⁸³⁴ Agri ad austrum Tibisci positi superioris.

⁸³⁵ Emericus Thököly, Hungarorum princeps rebellionis.

spendenodoci molto, et altre volte questo paese con altri comitati fu ceduto a Bethlen Gabor⁸³⁶, e fu per molti anni goduto dal Ragozzi⁸³⁷ quando era Principe di Transilvania, senza gran pregiudizio del rimanente dell'Ungheria, ma se ciò seguisse, si [for]merebbero nuove catene per la Polonia, (e-e si rivolterebbe contro di essa tutta la tempesta^e), onde non comple a questa che sia fomentato il Transilvano et i Rebelli, perché quanto più s'imbrogli l'Ungheria, più i Francesi mantengono alte le loro pretenzioni sul Reno, ma se l'Ungheria si pacificasse, più facilmente s'indurrebbero i Francesi ad aggiustarsi con honeste condizioni nel congresso di Francoforte⁸³⁸, [r] nel qual caso trovandosi armato l'Imperatore e l'Imperio, e disimpegnati in ogni parte, applicherebbero forze alla guerra col Turco, e la Polonia si profitterebbe della congiuntura. Ma sapendosi qua che per il canale della Polonia passano denari e consigli per i Ribelli, come mai potremo sperare che ci sia la confidenza per trattar leghe?

Ho veduto la poca somma di denaro che è necessaria per mantenere 30 mila soldati, Pollacchi e Lituani, e 16 mila Cosacchi⁸³⁹, e fa stupire come una così gran Repubblica non possa mettere insieme così piccola somma, ma dove manca l'amore verso la Patria, ogni leggiera somma è grave, e sempre vogliono che gl'altri contribuischino alla conservazione della propria libertà, alla quale essi non pensano.

Io non parlerò all'Imperatore sopra il progetto mandatomi finché V.ra Signoria Ill.ma non mi dia altro avviso. Qua le cose caminano con la solita longhezza e con i soliti contrasti, onde bisognerà che finalmente l'Imperatore s'induca a seguire il mio consiglio di prefiggere un breve termine per finire la Dieta, non potendosi sussistere più qua, e bisognando tornare a Vienna per ascoltare le proposizioni di lega che fanno tutti i Re del Nort [sic] e tutti i Principi dell'Imperio⁸⁴⁰. Questo è quanto ho da partecipare a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale confermo il mio desiderio di servirla, e le bacio affettuosamente le mani.

a) *Loco exarati*: felicemente

b) *Loco exarati i ac numquam finiti*: offen[siva]

c) *Loco exarati*: spianate

d) *Loco exarati*: niente

e-e) *In margine adscriptum*.

⁸³⁶ Gabriel (Gabor) Bethlen (1580-1629), dux Transilvaniae ab a. 1613. Pace 6 V 1615 contracta duo comitatus ad fines Hungariae Superioris ac Transilvaniae ipsius a imperatore Matthia II illi restituti, qui post Bocskay mortem († 29 XII 1606) a Transilvania seiuncti: Huszt et Kövár, cum manibus in imperatoris manserit; cfr Fessler IV, p. 112, 116.

⁸³⁷ Georgius Rákóczi, dux Transilvaniae a. 1642-1658.

⁸³⁸ De congressu Francoforti habito, cfr Auerbach, p. 216 et sq.

⁸³⁹ Cfr A. 14.

⁸⁴⁰ Reunionis studio in Gallia praesenti maxime civitates exagitatae ideo ut faventes adhuc Galliae Suetici ad sermones Re cum publica Bataviae inclinabant. Hagae Comitum pactum a Sueticis Batavisque signatum 30 IX 1681, quo Nimegae confirmarentur statuta. Autumno 1681 rex Sueticus et imperatori foederi ut se adiugeretur suadebat. Februario igitur 1682 Hagiensi se iunxit imperator pacto, Maio autem 1682 idem et rex fecit Hispaniae; cfr Lavisse VII/2, p. 358-359. De cooperationis septentrionalis Europae principum conatus Argentorato factis capto, cfr Gebhardt II, p. 235 et sq.; Auerbach, p. 220 et sq. et nuntii Vindobonae Francisci Buonvisi "avvisa", a Octobri mense 1681: AV, Segr.Stato, Germania 204 f. 707v, 720r-723r, 751r-754v etc.

N. 902.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 XI 1681.

Litteras ex Italia nondum queritur allatas nullamque spem deplorat manentem, ut vespere afferretur, unde de quotidianis tantum agat negotiis.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 639r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Non è comparso ancora l'ordinario che porta le lettere d'Italia, e pare fuori d'ogni speranza che queste siin per giungere prima d'hoggi a otto, onde io non posso accusare la ricevuta del spaccio di V.ra Eminenza, come spero di fare colle future. Intanto qui congiunto le invio quel che m'occorre rappresentarle per hora. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

^{(a-}humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 903.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 XI 1681.

Omnia fausta fortunataque ei ac pontifici maximo Christi Nativitate ineunte peroptat.

Autogr.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 643r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Vengo coll'animo a bacciare i piedi a N.ro Signore per augurarle propitio il Santo Natale e l'annò seguente, et a desiderarle colla continuatione della salute, l'aumento della gloria, figlia delle sue heroiche e sante operationi, e compagna della egregia virtù.

Rapresento [sic] anco a V.ra Eminenza i miei voti con i più fortunati auspicii d'ogni sua maggior prosperità, supplicandola a credere che in ciò, e nell'ossequio et osservanza non lascio superarmi da veruno. Et a V.ra Eminenza fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo di Efeso.

N. 904.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 XI 1681.

De tributu clero imposito breve allatum sibi esse dicit pontificale regique statim nuntiatum. Dein et proposita a se, quomodo tributa colligi possint, praeparata Ioannique III, ut de re decerneret, subiecta. Epi Cracoviensis exemplar secutum se esse, qui id peregit, ut diminutio tributorum a magistratibus concessa. Se autem suadere, ut quattuor tantum quintae aut tres quartae totius a ecclesiasticis solventur tributi, quod forsitan satis magistratibus videatur.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 640r-641r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

La posta antecedente ricevei il breve di N.ro Signore per le contributioni del clero⁸⁴¹ e subito ne diedi parte a Sua Maestà, alla quale anco inviai un foglio formato da me per i suddelegati che farò, qual foglio concerne il modo d'essigere e

⁸⁴¹ Cfr notam 649.

pagare queste contributioni, onde non si cavi che la somma dovuta e questa sii intieramente e veramente impiegata in beneficio publico. Sopra di quello attendo le risposte di Sua Maestà, premendomi che le piaccia il pensiero perché così sarà più facile l'essecutione delle regole che vorrei prescrivere.

Penso anco tentare se riuscisse diminuire in qualche parte la somma che si pretende dall'ordine ecclesiastico, coll'esempio di quello ch'è seguito in Cracovia, ove quel Mons. Vescovo⁸⁴² ha fatto in modo che i Palatinati dalla sua Diocesi si sono, contro ogni aspettazione, dichiarati che saranno contenti d'un grosso sbassamento; ma o sii che [640v] quei Palatinati siin più ricchi, o che quel Prelato s'habbi maggiormente guadagnato la gratia e benemerenza loro, o perché sendo stato Vicecancelliere della Corona⁸⁴³ habbia potuto farsi più amici, non è da sperarsi tal facilità altrove, o almeno la speranza è assai tenue.

Vado pensando nel suddelegare l'essatione, dar facultà di essigere tre delle quattro o pur quattro delle cinque parti, riserbando l'altra a me, per vedere se pagata quella somma i Palatinati si quietano, et a quest'ultimo più inclino perché sendo la diminutione minore, è più verisimile. L'esperienza mostrerà se la cosa può sortire, onde il clero goderia questo beneficio senza entrarsi in alcun'impegno, perché, come dicevo, non son' per fare altra dichiarazione se non che riserbo a me la facultà per essiger quella parte, e non riuscendo, già che vi è la concessione del breve, questo si eseguirà intieramente, [641r] e così resterà terminato questo affare. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 905.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini

ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 26 XI 1681.

⁸⁴² Ioannes Małachowski, epus Cracoviensis; cfr N. 874.

⁸⁴³ Ioannes Małachowski, epus tunc Culmensis, vicecancellarii Regni fungebatur munere, ab 7 III 1679- II 1681.

Magnam Moscoviae ducissam diem obiisse nuntiat supremum, quid veneficio a nonnullis tribueretur. Constantinopoli novas allatas semper maiore in odio illic rem esse publicam.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 645r.

Varsavia, 26 Novembre 1681. Foglio a parte.

E' morta la Gran Duchessa di Moscovia⁸⁴⁴ e vi è opinione che ciò sii seguito a forza di veleno, onde in Mosca si facevano grandissime diligenze et inquisitioni. La Polonia ha cagione di dolersene, sendo quella Polacca d'origine et assai bene affetta alla natione d'onde discendeva.

Si han' da Costantinopoli alcune notitie che vengano congiunte⁸⁴⁵. E' d'avvertirsi che i Turchi si rendano sempre più avversi a' Polacchi per gl'avvisi che le giungano, il che non può a meno di cagionare pessimi effetti a suo tempo, al che si procura che si facci la dovuta riflessione.

N. 906.

**Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae**

Varsaviae, 26 XI 1681.

Allatam sibi esse nuntiat epistulam 16 XI 1681 datam. De rebellibus disserit Hungaricis, qui etsi cum labore, tamen conciliare possint, dein autem mortuos esse nuntiat magnam Moscoviae ducissam Titumque Livium Burattini.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 157.

⁸⁴⁴ Agatha Gruszecka, a Iulio 1680 Theodori Alexeevič uxor, in labore mortua 21 (11 veteris temporum rationis) VII 1681. Novae de morte eius incertae allatae erant aulae regiae priusquam Niewieściński Moscoviam petiit (Sept. 1681); cfr Solov'ev XI-XV, p. 885; Biblioteka Muzeum Narodowego im. Czartoryskich-Kraków, Teki Naruszewicza 178, n. 185 f. 809.

⁸⁴⁵ "Avvisa" mihi ignota.

Eminentissimo e Rev.mo Signore *etc.*

Ho ricevuto la benignissima lettera di V.ra Eminenza de' 16⁸⁴⁶ e da essa ho visto assai particolarmente lo stato di cotesti affari pubblici. Se osassi dare giudizio, crederei che potesse riuscire l'aggiustarsi con i Ribelli se si prende la cosa per il verso, se vi si pone la debita cura e studio e se si fa presto, sendo per altro necessario di sapere quanto prima in quali acque si navighi per potere vedere e provvedere quel che bisogna.

Qui non vi è cosa di nuovo di momento. Vedrà V.ra Eminenza quel che scrive l'Inviato regio di Cons[v]tantinopoli⁸⁴⁷ nel congiunto foglio.

Corre voce che sii morta di veleno la Gran Duchessa di Moscovia⁸⁴⁸ e che si facciano esatte inquisitioni sopra ciò.

Morì il Sig. Buratini⁸⁴⁹, ricco povero, non trovandosi né men denaro da darle una meschina sepoltura. Et a V.ra Eminenza profondamente m'inchino. Varsavia, 26 Novembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 907.

Opitius Pallavicini

Andrae Brzeski, subdiacono dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 27 XI 1681.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad ordines diaconales sacerdotalesque ab ordinario eius aut alio epo legationis iurisdictioni subiecto obtinendos.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 71v-72r. In margine, f. 71v annotatur: "Dispensatio extra tempora".

⁸⁴⁶ Epistula ac folium iuxta nominatum mihi ignota.

⁸⁴⁷ Samuel Proski, legatus Constantinopoli.

⁸⁴⁸ Cfr notam 844.

⁸⁴⁹ Titus Livius Burattini, Regni officinae monetariae arendator, cfr ANP XXXIV/1, notam 309, p. 130.

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Rev.do Andreae Brzeski, dioecesis Cracoviensis subdiacono, salutem etc.

Exponi Nobis fecisti, qualiter cupias sacris diaconatus et presbyteratus ordinibus quantocius insigniri. Unde ad Nos recursum habuisti et humiliter supplicasti, ut eosdem extra tempora a iure statuta et interstitiis a Sacro Concilio Tridentino designatis minime servatis suscipiendi facultatem concedere dignaremur.

Nos igitur supplicationibus pro parte tua Nobis humiliter factis benigne inclinati, facultatem petitam in Domino tibi concedimus et impertimur. Committentes propterea cuicumque catholico Antistiti, gratiam et communionem [72r] Sanctae Sedis Apostolicae habenti, in N.ra Legatione commoranti, in propria Dioecesi residenti vel in aliena de diocesani loci licentia pontificalia exercenti, ordines conferre valenti, ut Dominicis seu aliis festivis diebus continuis vel interpolatis, etiam extra tempora a iure statuta, et Interstitiis praefatis minime servatis, etiamsi in susceptis ordinibus te minime exercueris, cum dimissorialibus Ordinarii tui, quatenus ad id idoneus alias reperiaris, constitutoque Episcopo Ordinanti, si proprius Ordinarius fuerit, sin minus per literas testimoniales Ordinarii tui, vel quod alicuius Ecclesiae in dicta Cracoviensi vel in alia N.rae Legationis Dioecesi existentis necessitas te ad eosdem sacros diaconatus et presbyteratus ordines postulet promoveri, vel quod sis competenter beneficiatus, et adeo ratione beneficii per te obtenti ad eosdem diaconatus et presbyteratus ordines suscipiendos arcatus existas, ut si tempora a iure statuta expectarentur, beneficium ipsum propter non promotionem tui vacaret, nullumque aliud canonicum tibi obstet impedimentum, et servata forma canonum et Sacri Concilii Tridentini, libere et licite, te ad eosdem sacros diaconatus et presbyteratus ordines promovere possit, quodque in illis promotus in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre valeas, autoritate Apostolica, qua virtute Legationis N.rae fungimur, licentiam et facultatem concedimus atque impertimur. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, coeterisque contrariis quibuscunque. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae etc., die 27 Novembris 1681.

N. 908.

Opitius Pallavicini

Francisco Sigismundo Galecki, culinae Regni praefecto

Varsaviae, 27 XI 1681.

Concedit ei facultatem altare portabile possidendi, cum officii causa multas per regiones pervagare coactus, nullam identidem habet missam exaudiendi oportunitatem.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72r-v. F. 72r, in margine annotatur: "Altare Portatile".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Ill.mo Domino Francisco Sigismundo Gałęcki⁸⁵⁰, Culinae Regni Praefecto, Sacrae Regiae Maiestatis Colonello, salutem etc.

Cum ut Nobis exponi fecisi officium Chyliarchae seu Colonelli in praesenti Regno obtineas, possitque contingere quod in itineribus tua cum legione instituendis ad loca devenias, ubi sacri audiendi commoditas non detur, supplicasti propterea, quatenus tibi ut in itineribus per te praedicta vel alia de causa suscipiendis altare portatile habere possis, [72v] concedere dignemur.

Nos autem spirituali consolationi et commoditati tuae quantum cum Domino possumus consulere volentes, supplicationibus tuis benigne inclinati, tenore praesentium auctoritate qua fungimur Apostolica tibi ut in itinere per te, pro tempore faciendo, altare portatile, debitis tamen cum honore et reverentia habere, et super eo, ubi ecclesiarum commoditas defuerit, et in casu necessitatis tantum sacrosanctum Missae sacrificium per quemcunque sacerdotem approbatum saecularem, seu de superiorum suorum licentia regularem, in tua ac familiae tuae praesentia, celebrari facere, libere et licite valeas, facultatem concedimus et impertimur.

Volumus autem te altari praedicto uti non posse, nisi in locis ad id congruis et decentibus, super quo sacerdotis, quem ad celebrandum super eodem destinaveris, tuique conscientiam strictissime in Domino oneramus, quem ad effectum facultate per praesentes literas attributa, non uteris, nisi iisdem prius ostensis supradicto sacrdoti celebraturo, ut sciat se desuper D.no Deo redditurum rationem. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum etc., 27 Novembris 1681.

⁸⁵⁰ Franciscus Sigismundus Gałęcki (ca 1645-1711), culinae Regni praefectus a. 1680-1693, dein castellanus Calissiensis, Posnaniensis, palatinus Iunivladislaviensis, Calissiensis, denique Posnaniensis a. 1709-1711; cfr P. Smolarek, *Gałęcki Franciszek Zygmunt*, in: *PSB VII*, p. 241-243; *Urzednicy centralni...*, p. 71, 168.

N. 909.

Opitius Pallavicini
Francisco Chobinski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 28 XI 1681.

*Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae parochialis Rogoźnensis*⁸⁵¹.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72v.

N. 910.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 29 XI 1681.

Summam eius diligentiam rebus in Sedis Apostolicae gerendis litteris 29 X 1681 confirmatam laetoque a pontifice acceptam animo.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 495r-v.

Al medesimo Mons. Nunzio in Polonia.

Dell'attenzione, colla quale s'amministrano da V.ra Signoria Ill.ma gl'affari della Santa Sede in cotesta Corte, ha recati qua molti argomenti il suo spaccio in data de' 29 dello scorso⁸⁵², il qual perciò da Sua Beatitudine si è sentito con soddisfazione e con gradimento. Lo significo a V.ra Signoria Ill.ma non senza mio gran piacere, né havendo alcun altra cosa d'aggiunger in risposta al tenore dello spaccio [495v] medesimo, resto con pregarle dal Signore Dio abbondanti prosperità. Roma, 29 Novembre 1681.

⁸⁵¹ Rogoźno, oppidum ad Poloniae septentrionem, prope Rogoźno lacum. Ecclesia sancti Viti titulo, vetricis adnumerata Maioris Poloniae templis (verisimile enim X illam saeculo extitisse), a 1633 capitulae erat Posnaniensis quae et ius habebat praesentationis; cfr Nowacki II, p. 351, 381.

⁸⁵² Cfr N. 847-848.

N. 911.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 29 XI 1681.

Relata a se dicit papae, quibus de rebus fasciculo nuperrime allato scripserat ac magnopere novis illum esse gavisum. Dein cautelam commendatam se observaturum promittit.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 495v.

Al medesimo.

Tengo il pieghetto delle notizie a parte⁸⁵³ che V.ra Signoria Ill.ma mi ha qua trasmesso, del quale ho io partecipato a N.ro Signore il tenore distesamente, che l'ha udito con attenzione e con gradimento. Le ne do per tanto questo cenno con assicurarla insieme della segretezza a che m'obliga e la sua cortese confidenza e il suo zelo. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio prosperità continua. Roma, 29 Novembre 1681.

N. 912.

Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini

Sopronii (Ödenburg), 29 XI 1681.

Allatas sibi esse dicit epistulas 8, 12 et 19 XI 1681 datas. Cum autem imperatori sibi, antequam responderit, censeret esse colloquendum, a conventu autem propter aegritudinem inhiberetur, nunc tantum responsa affert Leopoldo die 28 Novembris viso. Gratias illum agere affirmat pro litteris, quibus tractationes cum Emerico Thököly sectatoribusque suadebantur instituendae, etsi de veritate dubitaret rebellium. Semper eadem dein de foedere sententia eum uti, defensivo inclinantem, offensivo tamen obluctantem, ne Turcarum contra Austriam exardescat animus. Se ipsum dein defensionis potius, non incursus contemplandi adesse

⁸⁵³ Certe non de "avviso" N. 848 res agitur, quo alias fasciculo 29 X 1681 dato contineri epistulas, nunc deperditas, concludi potest.

tempus existimare affirmat. Gallia tamen Italicis minitante fieri posse dicit, ut auxilium papale, etsi pecuniarium, non venturum, quam ob rem iussa pontificalia sint expectanda.

Min.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 17 n. 276.

A Mons. Nunzio di Polonia.
Ödemburgo, 29 Novembre 1681.

In questa settimana ricevo 3 lettere di V.ra Signoria Ill.ma, una delli 8, mandata con la spedizione del Sig. Residente⁸⁵⁴ che mi è stata consegnata un' giorno doppo di quella de' 12, suppongo per le solite negligenze di quelli della posta, e finalmente ho havuto la 3.a delli 19 con il foglio di numeri⁸⁵⁵, e bisognerebbe ch'a tutte queste potessi dare conveniente risposta a i prudentissimi motivi di V.ra Signoria Ill.ma, ma mi trovo con un' rifieddore [sic] così grande che mi tiene ingombra la testa, e non sono uscito di casa per alcuni giorni, tanta è la mia molestia che mi porta. Ad ogni modo volsi hieri andare all'audienza di Sua Maestà⁸⁵⁶ per potere accennare qualche cosa a V.ra Signoria Ill.ma sopra le proposizioni già avvistate e sopra il contenuto nel foglio di numeri, e trovai Sua Maestà già pienamente informata e molto gustata de i buoni consigli, dati da cotesto Re⁸⁵⁷ a quei tali che le ne haveano domandato, professandosi perciò obligatissimo all'amore fraterno di Sua Maestà, assicurandomi che gl'haverebbe sempre corrisposto con eguale finezza e premura del suo reale servizio.

Domandai poi se da gl'effetti si vedeva che quei tali havessero abbracciato il consiglio, e Sua Maestà mi rispose che non lasciavano di dare buone parole, ma che ogn'anno di questa stagione ne havevano date di simili per conseguire i loro vantaggi, onde se non venivano [v] a richieste positive, non si poteva conoscere se havessero buona o cattiva intenzione, ma che se l'havessero buona, corrispondeva con ogni clemenza, conoscendo il giovamento che porterebbe all'Ungheria et alla Polonia che le cose si acquietassero, poiché i^a) Turchi sono forse in tal grado, che se non saranno stimolati da cervelli torbidi con farli vedere la facilità de gl'acquisti, è verisimile che non molesteranno né una parte né l'altra⁸⁵⁸.

Tastai poi l'animo di Sua Maestà alla larga per vedere come lo trovassi disposto alle leghe, e con grandissimo candore mi disse che ben potevo giudicare

⁸⁵⁴ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Republica mandatarius.

⁸⁵⁵ Epistula 8 XI, cfr N. 866, epistula 12 XI, cfr N. 879, epistula 19 XI, cfr N. 895, ciphra 19 XI, cfr N. 896.

⁸⁵⁶ Leopoldus I Habsburg, imperator.

⁸⁵⁷ Cum imperatore consensum rebellibus Ioannes III suadebat; cfr N. 891 et N. 896.

⁸⁵⁸ De consensu cum Emerico Thököly agitur, cfr N. 891.

nella congiuntura presente (b-de' pericoli-b) dell'Imperio, se li convenisse d'irritare i Turchi con l'attaccare trattato di lega offensiva, ma che per la defensiva era pronto, come lo era sempre stato, e questa per adesso poteva sufficientemente assicurare ambedue i Regni senza che si havessero da fare grandi sforzi, bastando le truppe che si hanno presentemente per dare reputazione alla lega, col sapersi che si possono accrescere. E veramente, chi volesse esaminare l'intrinseco della difficoltà che fanno quelli che non vogliono la defensiva e fingono di desiderare l'offensiva, si troverebbe che non vogliono né l'una né l'altra, non curandosi della Patria ma volendo solo [r] vantaggiare quelli, a i quali si sono venduti, e così procurano di tirare l'Imperatore in un' laccio pericoloso, quale appunto sarebbe, se naturalmente o per malizia penetrassero i Turchi, che (c-Sua Maestà Cesarea-c) tratta di leghe offensive contro di loro. E se bene replicano che il sapersi ciò che ha praticato la Polonia, non l'ha nocciuto, potrebbe replicarsi che quell'istessi che forse placano il Turco a favore de' Pollacchi, l'irriterebbero contro l'Imperatore se di qua se ne desse ben minima causa. Per altro si vorrebbe mettere Sua Maestà Cesarea in un'impegno che facesse poi perdere tutta l'Europa, e noi altri bisogna che andiamo con gran riguardo ne i nostri trattati, poiché nelle borrasche, nelle quali si trova la Christianità, non bisogna pensare alla recuperazione di Buda e di Caminietz, ma alla defesa di questi due Regni, poiché lo stimolare adesso l'Imperatore a muover guerra a' Turchi, farebbe perdere l'Italia in un momento, e Genova sarebbe la prima molestata⁸⁵⁹.

Io parlo con la testa un' poco offuscata dal catarro, ma crederei che per la salute d'Europa bisognasse che l'Imperatore stesse armato ma senza impegni, per accorrere dove fosse più grande il pericolo. [...]d)

[r] Nel resto suppongo che V.ra Signoria Ill.ma haverà partecipato tutto a N.ro Signore e da esso bisognerà che aspettiamo gl'ordini, poiché con le cose succedute in Italia e con quelle che forse succederanno, non so se la Santità Sua potrà cavar molto dalle decime quando anco s'impuonessero, e forse anche Sua Santità potrebbe averne bisogno per i proprii Stati, sì che mi pare che per tutti i versi sia pessima la congiuntura e che però bisogna pensare più alla defesa che all'offesa.

E con la mia solita stima del suo gran mertio, le bacio affettuosamente le mani.

a) *Loco exarati*: le cose de.

b-b) *Loco exarati*: delle cose *nuntii manu correctum*.

c-c) *Loco exarati*: "l'Imperatore" *nuntii manu correctum*.

d-d) *Exaratum est*: E' in oltre da riflettere allo sconcertato governo della Polonia, tanto per le contraddizioni].

⁸⁵⁹ *Periculum a Gallia allatum Buonvisi significat Casalio capto praesens (cfr notam 567). Arx enim tam Hispanicae imminabat potestati (Mediolani ducatus) quam et Italicis minitabat civitatibus Ecclesiastica illa inclusa.*

N. 913.

Opitius Pallavicini**Sophiae Christinae de Bnin Konarzewska**⁸⁶⁰

Varsaviae, 1 XII 1681.

*Concedit ei licentiam celebrandi in capella benedicta publica villae Chociszewice*⁸⁶¹, *dioecesis Posnaniensis, ad annum unum.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72v.

N. 914.

Opitius Pallavicini**Deodato Niersesowicz**⁸⁶², **paenitentiario monasterii Sancti Benedicti Iaroslaviensis**

Varsaviae, 2 XII 1681.

*Concessit ei protonotariatum Apostolicum.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72v.

⁸⁶⁰ Sophia Christina de Bnin Opalińska (1643-1690), Christophori Opaliński, palatini filia Posnaniensis, ab a. 1665 Adami uxor Konarzewski († 1676), dein a. 1682 palatino nupta Podlachiae, Venceslao Leszczyński, quo a. 1688 mortuo Stanislaus eam duxit Opaliński, cfr Niesiecki V, p. 189; VII, p. 120-121; W. Majewski, *Leszczyński Wacław*, in: PSB XVII, p. 151-152; Sobieski, *Listy*, p. 624.

⁸⁶¹ Chocieszewice (Chociszewice), pagus ad Dobrażna fluuiolum positus, ad Śrem oppidi austrum.

⁸⁶² Deodatus Niersesowicz (Niersesowicz, 1645-1709), in primis Collegii Pontificalis Armenorum Leopoliensis eruditus, linguae Armenae studiosus, oppido Jazłowiec, quo etiam oriundus, ecclesiae ritus Armeni praedicatoris fungebatur munere ac scholae simul Armenorum praeerat, ab 1677 monialium conventus Iaroslaviensis Benedictinarum confessarius, a. 1683 epus tit. Traianopolitanus ac vicarii loco in absentia (in oriente enim Vartanus tunc Hunanian morabatur) archidioecesim ritus Armeni administrabat Leopoliensem a. 1684-1686, a. dein 1699 coadiutor ad tempus factus, cfr Pawiński, p. 99; Z. Abrahamowicz, *Niersesowicz (Niersesowicz) Deodat*, in: PSB XXII, p. 675-677.

N. 915.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi

Varsaviae, 2 XII 1681.

Committit ei, ut re accurate perquisita dispensationem ab irregularitate Iosepho Noszkowski concedat, qui citra occidendi intentionem mortem Francisci causaverit Młynarczyk, nisi enim dispensatus sit, nullum habeat ad ordines beneficiaque accessum.

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 74v-75r.

Die secunda Decembris. Commissio dispensandi ab irregularitate ad ordines et beneficia cum Iosepho Noszkowicz, dioecesis Cracoviensis, orta ex eo quod cum ex bombardula, quam ob securitatem itineris habuerat citra intentionem aut cogitationem quemquam occidendi aut vulnerandi exploderet, ictu globi Franciscum Młynarczyk, nulla secum prius habita suspicione inimicitiarum, vulneraverit, idemque Franciscus post duas septimanas ab accepto vulnere diem clausit extremum, facta Episcopo seu Officiali Generali Cracoviensi⁸⁶³, cum clausulis quatenus etc. sufficienter colligere poterit homicidium non fuisse voluntarium. Item praecauto ut dictus Iosephus laesae parti satisfaciat, iudicato prout de iure si quod latum fuerit super praedicto homicidio, pareat, vel quatenus indicatum non sit, praestet iuramentum de parendo iudicandis etc.

N. 916.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 3 XII 1681.

Allata sibi esse confirmat fascicula 1 ac 8 XI 1681 data, sed breve promissum pontificale, quod Michaeli Casimiro Pac destinaretur, recentiori illo inclusum esse negat.

⁸⁶³ Epi Cracoviensis Ioannes tunc Małachowski, officialis autem generalis suffraganeus Nicolaus Oborski fungebatur munere.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 646r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Due dispacci di V.ra Eminenza mi son' giunti in questa posta, uno del primo, l'altro degl'8 Novembre⁸⁶⁴, questo in tempo suo e quello posticipato d'una settimana a cagione degl'impedimenti che reca seco l'inverno. Né l'uno, né l'altro contiene cosa alla quale debba rispondere, onde doppo d'haverli accusati e soggiunto come non ho ricevuto nel dispaccio degl'8 un breve che s'avvisa inviarmisi per il Gran Generale di Lituania⁸⁶⁵, che però spero ricever la posta seguente. Finisco rimettendomi a ciò che vien congiunto. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 3 Dicembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 917.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 3 XII 1681.

Memorat die 5 XI 1681 ad Secretariam Status regis a se transmissum esse folium, quo nonnulla ille imperatori proponebat, quae contra Turcas ab utroque tentari possint. Petitus autem, ut Vindobonam, ad Franciscum Buonvisi illic nuntium folium mandaret, cunctatus est paulisper ac regem invicem de sua ipsius certiozem fecit sententia. Cum nondum ex aula responsum, sperare tantum potest ineunte hebdomada quasdam afferri novas.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 647r-648r.

⁸⁶⁴ Fasciculum 1 XI 1681, cfr N. 855-857; fasciculum 8 XI, cfr N. 864-865.

⁸⁶⁵ De brevi pontificali Michaeli Casimiri Pac destinato, campiductori Magni Ducatus Lithuaniae cfr N. 865.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mandai a V.ra Eminenza sotto li 5 Novembre un foglio⁸⁶⁶ che mi haveva fatto havere Sua Maestà perché lo trasmettessi al Sig. Cardinal Buonvisi, qual foglio conteneva un progetto che la Maestà Sua faceva a Cesare per ben' commune de' loro Regni contro il Turco, e dissi come havevo supplicato la Maestà Sua a voler vedere se trovasse buone alcune considerationi che le feci, il che stante era per variarsi il progetto per il qual riguardo soggiunsi che soprassedevò d'operare presso il Sig. Cardinale, secondo la mente di Sua Maestà. Aggiunsi anco sotto li 12 del medesimo mese⁸⁶⁷ come la Maestà Sua, prima d'haver sentito le mie considerationi, si era rilasciata sopra alcune conditioni poste nel primo. Riferii pure come attendevo d'udire la volontà regia sopra [647v] le mie considerationi e perché da quel tempo non ho più scritto sopra la materia né anco posso farlo hoggi, stimo bene riferirle qui brevemente la cagione.

Udite che hebbe Sua Maestà le riflessioni che facevo, li piacque di commettere a Mons. Vescovo di Chiovia⁸⁶⁸, qual'era all'hora alla Corte, d'udirmi sopra qualche cosa che havevo detto nelle dette mie riflessioni, circa la quale Sua Maestà desiderava haver qualche maggiore dichiarazione, onde sino all'arrivo di Mons. Vescovo non è potuto seguire quel che voleva la Maestà Sua, sendo poi questo venuto, il che seguì due giorni doppo la partenza della posta verso la Corte, non si è potuto scrivere colà che la posta immediata, hor' consumando questa 15 giorni nel viaggio e ritorno, non si è potuto anco havere la risposta quale attendo domani, [648r] onde penso di poterne scrivere la posta seguente. Ho voluto significar tutto ciò per mostrare onde viene questo mio silentio. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 3 Decembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 918.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 3 XII 1681.

⁸⁶⁶ Cfr A. 13 ac N. 860.

⁸⁶⁷ Cfr N. 873.

⁸⁶⁸ Stanislaus Ioannes Witwicki, epus Kioviensis.

Nuntios dicit ab oriente de Moscovitarum legati morte allatos, qui cum Constantinopolim peteret, obierit, ac de oratoris ipsius obitu tempestate enim in Euxino exorta naufragio interierit. Haec si re vera confirmentur, certe pacis confirmationem postponi, suasiones interim Polonorum adiuvari posse. Dein regem podagra laborari, electorem autem Brandenburgensem cum camo sermones instituisse, quare maxime animos in Republica exagitari.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 99 f. 649r-650r.

Varsavia, 3 Decembre 1681. Foglio a parte.

Dalla Moldavia la Corte vien' avvisata come l'Inviato Moscovita, quale andava a Costantinopoli precedendo l'Ambasciatore, fosse morto per strada. Questo fu già trovato da un'espresso, spedito da Sua Maestà a Costantinopoli, infermo in Siliura sulla Propontide⁸⁶⁹, onde la nuova ha in qualche parte rincontro.

Avvisano anco che l'Ambasciatore Moscovita⁸⁷⁰, che s'era imbarcato nel Mare Eusino, fosse sommerso, sendovi state gravissime tempeste per le quali pure erano naufragate due galere e 30 vascelli. Questa nuova pure ha qualche verisimilitudine, mentre non era giunto in Costantinopoli né s'haveva nuova dell'Ambasciatore, come vedevasi dalle lettere inviate in copia la posta passata.

[649v] Se questo fosse vero, due grandissime utilità se n'haveriano, cioè che converria al Turco rimanere per un pezzo sospeso circa la pace con i Moscoviti e che l'Inviato⁸⁷¹ di qui a Mosca haveria tempo per negoziare, et i Moscoviti l'haveriano parimente per ravvedersi d'una pace che tende a loro estermio, volendoli il Turco far posar l'armi e darsi all'otio, e perdere gl'ufficiali che hanno, e qualche vigore e spirito che hanno acquistato e suol dare l'uso dell'armi.

Sua Maestà ha una lieve flussione al piede che vien creduta un principio di podagra.

S'avvisò i dì passati come l'Elettore di Brandemburgo coltivava una certa corrispondenza con il Kam de' [650r] Tartari⁸⁷², che ingelosiva la Polonia, hor' sendosi havuta la copia delle lettere, scritte scambievolmente, si manda

⁸⁶⁹ Legati vel cursoris potius regii munere Thomas Golczewski fungebatur, qui die 4 X 1681 Iassis regi scripsit se, cum Constantinopolim peteret, "...na drugim od Stambułu Konaku w Siliwrze, potkałem posłannika od Cara moskiew., którego do Stambułu wieziono bardzo chorego. Nie tuszono mu życia, i tam się u czernców już prawie na śmierć dysponował..." cfr Grabowski II, p. 527; Bogdan, p. 142-143. Cfr etiam ipsius Golczewski ad Ioannem epistula Gniński die 4 X 1681 Iassis data ac A. 9. Silivra i.e. Selymbria, localitas Mare Marmaris adiacens ad Constantinopolis occidentem posita.

⁸⁷⁰ Elias Ivanovič Čirikov, magni ducis orator, Oloneciae gubernator, antequam Tanain transiret, mortuus; cfr Smirnov, p. 167.

⁸⁷¹ Stanislaus Niewieściński.

⁸⁷² De legatis a Friderico Gulielmo, electore Brandenburgensi ad camum missis Tartarorum "avviso" 19 XI 1681 dato nuntiabatur, cfr N. 893. Duplicata, quorum mentio, non inveni.

congiunta. Vedrasi in quella del Kam l'offerta dell'aiuti delle sue militie, secondo che s'avvisò già.

N. 919.

Opitius Pallavicini

**card. Angelo Paluzzo Paluzzi degli Albertoni-Altieri, praefecto
S. Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 3 XII 1681.

Quaestionibus referens epistula 16 VII 1681 contentis (cfr N. 626), de Francisco pergit Bonesana disserens, cur iusiurandum neglexerit a Theodoro Agostinowicz, cum Collegium Armenorum rursus intravit, extrahendum. Cum autem primum ille in studentium numerum assumptus, nullo opus erat iusiurando – hac de causa et postea non extractum. Studiis dein ab Agostinowicz conclusis, frustra se alia de homine relaturum estimet.

Or.: APF, SC Armeni 3 f. 310r-v. F. 311v, angulo dextero superiori annotatum: "3 Decembre 1681. Armeni. La Sacra Congregazione di Propaganda Fide".

Eminentissimo e Rev.mo Signor Padron Col.mo

Mi commanda V.ra Eminenza con lettera de' 16 Luglio⁸⁷³ d'informarla de' motivi, havuti dal Padre Prefetto del Collegio Armeno in Leopoli⁸⁷⁴, di ricevere tra gl'alunni del medesimo Collegio, come sopranumerario, Teodoro Agostino-Viez [Agostinowicz] senza obbligarlo al giuramento prescritto da questa Sacra Congregazione, e che inoltre la ragguagli delle qualità del medesimo alunno, tanto intorno a' costumi come alla letteratura, e quale aspettatione dia di se.

Sodisfacendo io a questo commando devo dire come il detto Teodoro, col consenso del Padre Prefetto passato⁸⁷⁵, andò in Levante con Mons. Coadiutore⁸⁷⁶ né mai è stato licenziato dal Collegio, onde il Prefetto presente ha havuto motivo di credere che si dovesse sempre havere per alunno, e per ciò non haveva al ritorno ad essere astretto al giuramento, quale non havea prestato avanti [310v] come i vecchi alunni, che con approvatione della Sa-

⁸⁷³ Cfr N. 626.

⁸⁷⁴ Franciscus Bonesana 8 XII 1680 iterum in Collegii studentium numerum Agostinowicz receptus, studia 18 XII 1681 concludit; cfr APF, SOCG 484 f. 128r.

⁸⁷⁵ Ludovicus Maria Pidou, cfr notam 36.

⁸⁷⁶ Vartanus Hunanian, Nicolai Torosowicz, aepi ritus Armeni Leopoliensis, coadiutor.

cra Congregatione non dovevano essere astretti a questo. Si aggiungeva che il medesimo Teodoro era soprannumerario e che non doveva star nel Collegio più di altri 6 mesi per compire i studii. Questi sono i motivi havuti dal Padre Prefetto che mi son' parsi valevoli per escusarlo dalla trasgressione degl'ordini sopra la materia.

Il Giovane è già fuori del Seminario, onde sendo superfluo di dar l'altre informazioni incaricatemi, le tralascio. E resto facendo all'Eminenza V.ra humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 3 Dicembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo devotissimo servitore obligatissimo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 920.

Opitius Pallavicini

Eduardo Cybo, secretario S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 3 XII 1681.

De Collegio rursus Armenorum Leopoli sermo. Non multis Theatinis illic operantibus, multis tamen prementibus officiis, diligentiam cuiusque ac studium maximi valere dicit, Antonium interim Buonhuomo pigritia potius distinguui. Unde petitur a Congregatione, ut aliam quandam delegare dignetur personam.

Or.: APF, SC Armeni 3 f. 309r-v. F. 312v, angulo dextero superiori annotatur: "3 Dicembre 1681. Armeni". Angulo autem sinistro inferiori: "Risposto alli 24 Gennaro 1682".

Illustrissimo e Rev.mo Signore *etc.*

I Padri Teatini che sono nel Collegio Apostolico degl'Armeni in Leopoli sono in così poco numero che conviene, per supplire bene come fanno, alle loro parti, che non ve ne sii alcuno che non habbi molt' attività, non tanto ad una ma a più cose.

Vi è venuto ch'è poco da Baviera il Padre Buonhuomo⁸⁷⁷, religioso di buoni costumi ma non di tutta quella attività che fa di bisogno, onde io

⁸⁷⁷ Antonius Buonhuomo (Bonomi, Bonomo), Vicentinus, die 24 VIII 1669 Monacensem Congregationem Clericorum Regularium (Theatinorum) intravit. Ut venia Bonomo Leopolim eundi daretur,

riputerei bene che la Sacra Congregazione si contentasse che venisse surrogato altri [sic] in suo luogo, che potesse maggiormente adempire le parti che sempre bisognano, et hora maggiormente che per aggiustare le cose de' Greci penso d'andarle dando delle commissioni, non havendo miglior modo o sii per il fervore del zelo, o per [309v] l'applicazione, o perché s'operi secondo i miei dettami, che quei Padri. Et a V.ra Signoria Ill.ma [bacio] riverentemente le mani. Varsavia, 3 Decembre 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(^a-divotissimo servitore obligatissimo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 921.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 3 XII 1681.

Allatam sibi confirmat epistulam 23 XI 1681 datam, qua regis de foedere contrahendo propositis referebat. Dein hortatorias adiungunt ad Vartanum Hunanian, ne reditum dioeceseosque post Torosowicz mortem vacantis negligeret curam, litteras, quae ut Constantinopolim mittantur petit. Dein ac de vicario Apostolico quaerit, si Ocridae moretur, cum allatae sunt illi Varsaviam litterae nonnullae.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 52 n. 156. Pagina prima, angulo sinistro inferiori nomen destinarii inscriptum: "Emin[entissimo] S[ignor] Card[ina]l Buonvisi".

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ricevo la benignissima di V.ra Eminenza de' 23 Novembre⁸⁷⁸ in risposta del progetto del Re. Ha voluto Sua Maestà che io mi spiegassi sopra qualche

exeunte a. 1680 Franciscus Bonesana, Collegii Pontificalis Armenorum Leopoliensis rector a Congregatione de Propaganda Fide petiit, quod et 28 I 1681 concessum, cfr *Nomi e cognomi...*, p. 59; Blazejovs'kyj, p. 227.

⁸⁷⁸ Cfr N. 901.

consideratione che la pregai di fare in ordine allo stesso, e sin' hora non odo che cosa intenda e qual sii la mente sua, ma non passa tempo [sic]. Per altro V.ra Eminenza ben conosce la Natione e sa che bisogna giuocare colle carte che si hanno in mano, né è in noi l'haverle buone ma dalla fortuna, il che dico in generale de' negotii di qui.

Supplico V.ra Eminenza d'ordinare che la congiunta sii mandata colla prima occasione a Costantinopoli. Questa è per chiamar sollecitamente il già Coadiutore, hora Arcivescovo Armeno di Leopoli, sendo morto il Coadiuto⁸⁷⁹, e temendo io che questa successione ci facci degl'affari.

E' venuto qui da Roma un piego per Mons. Arcivescovo d'Ocrida⁸⁸⁰, del quale non si ha notitia. Vostra Eminenza si degni [v] dirmi se fosse qualche Vicario Apostolico nelle parti d'infedeli sotto cotesta Nuntiatura. E le fo humilissima riverenza. Varsavia, 3 Decembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo, devotissimo servitore obligatissimo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 922.

Opitius Pallavicini Georgio Komorowski⁸⁸¹, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 3 XII 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes sacros ordines ob necessitatem ecclesiae Tarnoviensis⁸⁸², dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72v.

⁸⁷⁹ Nicolaus Torosowicz, aepus ritus Armeni Leopoliensis, die 24 X 1681 mortuus coadiutore eius Vartano Hunanian terra in Armena morante, cfr notam 813.

⁸⁸⁰ Archidioecesis Balcana Ocridentis a Scopiensibus administrabatur epis, cfr Ritzler-Seffrin, p. 68.

⁸⁸¹ De Georgio Komorowski iterum die 3 II 1682 res agebatur, cum legi potest comissionem tunc epo Cracoviensi aut eiusdem dioeceseos officiali impositam, ut cum illo super impedimento familiae haereticae (a Calvino enim erant) dispensarent, cfr AV, Arch.Nunz. Varsavia 177, f. 85v.

⁸⁸² Tarnovia, oppidum ca 80 chiliometra Cracovia distans, ad orientem eius positum. Praeter collegiatam BMV titulo, nonnullae illic locatae ecclesiae, cfr Litak, p. 209.

N. 923.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi⁸⁸³

Varsaviae, 3 XII 1681.

Deputationem ei ad exigendam contributionem impertit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 72v.

N. 924.

Opitius Pallavicini
Thomae Szulc Prątnicki, officiali generali Culmensi⁸⁸⁴

Varsaviae, 5 XII 1681.

*Comittit ei, ut super quarti consanguineitatis gradus cum Michaele Nie-
 man et Regina Szwarcwaltyn, dioecesis Pomesaniae, dispenset, etsi copula
 praecederit.*

Reg.: AV, Arch.Nunz. Varsavia 177 f. 73r.

N. 925.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 6 XII 1681.

*Allatum sibi esse testatur fasciculum 5 XI 1681 datum*⁸⁸⁵.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 183A f. 495v.

⁸⁸³ Cfr N. 843 et N. 874.

⁸⁸⁴ Thomas Szulc Prątnicki († 1710), canonicus praepositusque cathedralis Culmensis, ecclesiae Elbingensis sancti Nicolai titulo parochus a. 1685-1698, officialis generalis Culmensis a. 1678-1704, cfr Mańkowski, p. 338-339.

⁸⁸⁵ Cfr N. 859-861.